



Coronavirus

La ripartenza

L'allarme della Caritas

Aumentano i nuovi poveri e il disagio di anziani e donne

In Italia sono in continuo aumento i nuovi poveri. Quelli che accusa della pandemia sono stati costretti a bussare per la prima volta alle porte delle Caritas diocesane per chiedere aiuto. In sette mesi hanno raggiunto il 24,4% pari a 132.717 persone e la maggioranza (il

60,4%) sono italiani, equamente divisi tra uomini e donne. Complessivamente, dal maggio 2020 ad oggi, in oltre un anno di pandemia, si sono rivolti alle Caritas 453.731 nuovi poveri. È il quadro delineato dal IV monitoraggio della Caritas sull'emergenza pandemia. In que-

sti 211 giorni le Caritas si sono occupate complessivamente di 544.775 persone. Le donne qui sono la maggioranza: 53,7%, così come gli italiani (57,8%). Quasi tutte le Caritas diocesane hanno evidenziato che accanto al bisogno fondamentali come il lavoro e la casa, ne

compaiono altri inerenti la sfera formativa e il disagio psico-sociale che colpiscono soprattutto le donne e i giovani. Anche altri fenomeni sono segnalati in aumento: come il disagio psico-sociale degli anziani e delle donne (indicati dal 77,4% delle Caritas).

«I vaccini e le regole» La strategia di Draghi

La ripresa. A giugno il nuovo «tagliando». Governatori in pressing: «Via i colori»
Il premier: «Il Covid ci ha dato lezioni tremende». Coprifuoco alle 23 da stasera

ROMA

MATTEO GUIDELLI

All'inizio di giugno ci potrebbe essere un nuovo tagliando alle misure approvate dal Consiglio dei ministri di lunedì e, se la curva del virus continuerà la sua discesa, potrebbero essere rivalutate alcune scelte fatte. Con il nuovo decreto, firmato da Mattarella, il coprifuoco alle 23 scatta già da stasera. Verrebbe poi cancellato definitivamente dal 21 giugno.

Le Regioni, dopo aver ottenuto il cambio dei parametri che definiscono i colori delle zone, hanno già individuato il nuovo fronte sul quale concentrare il pressing: superare quel sistema dei colori che da novembre regola la vita di milioni di italiani.

Una nuova verifica

L'ipotesi di una nuova verifica tra maggio e giugno è stata messa sul tavolo nel corso della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, ma non si sarebbe parlato né dei possibili interventi né - tantomeno - di date precise. Anche perché il premier è stato chiaro: dobbiamo procedere con gradualità per capire quali sono le attività che più incidono sull'aumento dei contagi. E che resti questa la linea che verrà seguita anche per le decisioni future. Draghi lo ha ribadito anche a margine del vertice sull'Africa al quale ha partecipato a Parigi. Il Covid ci ha dato «lezioni severe e tremende» ha detto sottolineando che l'unica strategia possibile è proseguire con «la vaccinazione, che ha considerevolmente migliorato la situazione», e con «l'osservan-



A Parigi il presidente Macron ha accolto il premier Draghi

za delle regole, dei protocolli di distanziamento, delle mascherine e tutto quello che abbiamo imparato a fare».

Valutazioni ponderate

Niente corse in avanti, dunque, ma valutazioni ponderate e gradualità sulla base dei dati scientifici. Anche perché con il nuovo decreto sono già stati decisi una se-

rie di interventi che hanno anticipato la ripartenza di alcuni settori rispetto a quanto deciso ad aprile: le palestre riapriranno lunedì 24 maggio e non il 1 giugno, i centri commerciali nel week end già da sabato 22, i parchi tematici il 15 giugno e non il 1 luglio, i ristoranti al chiuso potranno lavorare anche la sera e non solo a pranzo dal 1 giugno.

Infuocato il clima politico, Conte: «Chi farnetica con le scorciatoie pensa ai sondaggi»

Fedriga: «Si è fatto un passo avanti ma è chiaro che bisogna continuare a migliorare»

Un approccio che ha condiviso ufficialmente anche il leader in pectore dei cinquestelle Giuseppe Conte. «Chi farnetica di scorciatoie o di facili soluzioni sta pensando ai sondaggi e non al bene del paese» scrive l'ex premier in un post rivolgendosi, senza citarlo, a Matteo Salvini. «Chi lavora senza proclami su traiettorie percorribili non è un 'rigorista' ma uno che tiene davvero all'Italia. Per riaprire e non tornare indietro è necessario procedere con adeguata gradualità».

Il centrodestra è però già tornato alla carica. Lo ha fatto proprio Salvini e lo ha ribadito il coordinatore di Forza Italia Antonio Tsjani chiedendo ufficialmente la «nuova verifica» per anticipare aperture e cancellazione del coprifuoco. Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ha invece annunciato che il governo potrebbe prevedere l'utilizzo del green pass per le discoteche, l'unico settore che per ora non ha un'indicazione di quando potrà riaprire.

Il pressing delle Regioni

Nel documento della Conferenza delle Regioni in cui sono riportati i nuovi parametri, i presidenti ribadiscono che «la proposta di revisione deve essere considerata transitoria, per arrivare in tempi rapidi ad un superamento del sistema a zone». Con il decreto, conferma il presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga si è fatto un «passo avanti molto importante» anche se è chiaro «che bisogna continuare a lavorare e migliorare le cose».



Clients of a bar seated at tables in the open in piazza Campo de' Fiori in Rome

Anche i giochi in rivolta «Anticipare le riaperture»

ROMA

DOMENICO PALESE

Insieme con le piscine al coperto e i centri termali, i presidenti ribadiscono che «la proposta di revisione deve essere considerata transitoria, per arrivare in tempi rapidi ad un superamento del sistema a zone». Con il decreto, conferma il presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga si è fatto un «passo avanti molto importante» anche se è chiaro «che bisogna continuare a lavorare e migliorare le cose».

pare la data.

Un coro che si unisce a quelli degli impianti natatori al coperto e, soprattutto, delle discoteche, un comparto che - al momento - non ha ancora una data di riapertura.

Le numerose associazioni di categoria del settore del gioco legale si uniscono per chiedere al governo un ripensamento. «La proposta di ieri - tuona Gerolamo Cardia, presidente di Acadi, l'organizzazione dei

Crollo del fatturato, bar e ristoranti a pezzi Persi 514mila posti, «i ristorori sono inutili»

ROMA

Sono 514mila i posti di lavoro bruciati, 22mila le imprese chiuse, ristori insufficienti e sfiducia ai massimi. È un «bollettino di guerra» il rapporto annuale sulla ristorazione in Italia per il 2020 di Fipe-Confindustria, che, dopo un anno di pandemia, fotografa un settore «a pezzi», in cui il 97,5% delle imprese ha perso fatturato nel 2020 e per oltre 6 ristoratori su 10 il calo di fatturato ha superato il 50% del vo-

lume d'affari dell'anno precedente. «Il sacrificio sociale assegnato al nostro settore non è stato sostenuto da misure compensative adeguate per salvare il settore dalla mortalità», afferma Lino Enrico Stoppini, presidente di Fipe-Confindustria.

Per l'89,2% degli imprenditori i sostegni sono stati poco (47,9%) o per nulla (41,3%) efficaci. A raccogliere il grido di dolore dei pubblici esercizi, il ministro dello Sviluppo Econo-

mico, Giancarlo Giorgetti, che assicura: nel prossimo sostegno bis «ci sarà una misura per coprire quelli che sono stati chiamati gli esodati», chi ancora non è rientrato nei ristori. «Non basta», per chi ancora è chiuso «per decretos», come le sale da ballo, «al di là e al netto di tutti questi sostegni di carattere generale, ci sarà un fondo gestito da Mise e Mef», per i soggetti che «non hanno possibilità di fatturare da mesi, cercheremo di intervenire con

una sorta di forfait rispetto alle misure calcolate con gli indicatori».

Con la pandemia sono cambiati i consumi degli italiani: si mangia di più in casa, quindi cresce di 6 miliardi la spesa domestica e crolla di 31 miliardi quella in bar e ristoranti. Secondo gli intervistati da Fipe-Confindustria, nel 2021 i fatturati saranno ancora «in calo», mediamente del 20%, e la ripresa non ci sarà «prima del 2022-2023».



Un ristorante di Napoli serve i clienti su tavolette del water ANSA



Il punto sulla sperimentazione

*Reithera, il progetto non si ferma
Si cercano risorse per la fase 3*

Il progetto del vaccino italiano Reithera va avanti. A 4 giorni dallo stop della Corte dei Conti al decreto che attivava i fondi per la biontech romana, l'azienda scrive ai centri che hanno preso parte alla sperimentazione sottolineando che «Reithera continua a credere nel

progetto». «La decisione della Corte - afferma Reithera - non avrà alcun impatto sul regolare proseguimento e svolgimento della fase II del vaccino. Per lo svolgimento della fase III, in mancanza di intervento da parte del governo, Reithera cercherà fonti di finanziamento

alternativi. Il pronunciamento della Corte dei Conti non riguarda la bontà del progetto o del vaccino ma aspetti tecnico-giuridici legati al contratto di finanziamento». Ma una soluzione, dice il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, «divrà essere trovata. Avere una pos-

sibilità di un vaccino fatto in casa è un'opportunità». Il ministro per lo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, annuncia che «il governo continuerà ad andare avanti nella ricerca. Lo farà magari in forme diverse rispetto alla forma usata in passato».



Figliuolo striglia le Regioni «Avanti con gli over 60»

La campagna vaccinale. Il commissario: «Basta con gli spot e le polemiche. Regolare le vacanze in funzione dell'appuntamento». Bolzano apre ai 18enni

ROMA
LORENZO ATTIANESE
Un programma di somministrazioni tarato su un calendario che tenga conto dei richiami e delle fasi più intense della stagione turistica, per il momento senza fughe in avanti sui giovani.

Figliuolo: «C'è un limite»
Il Commissario Francesco Figliuolo sceglie il rebus delle inoculazioni per i villeggianti con la più pragmatica delle soluzioni: «Regolare le vacanze in funzione dell'appuntamento vaccinale».

Nessun piano straordinario per hub in spiaggia o altri luoghi delle ferie estive, come chiedevano alcuni governatori in questi giorni: «Sono aperto a qualsiasi proposta - chiarisce il generale - ma ovviamente a tutto c'è un limite, se facciamo voli pindarici le invenzioni, non ci sto».

Ma non è l'unica strigliata alle Regioni. Mentre il Lazio aprirà degli hub per vaccinare i giovani a luglio e l'Alto Adige da giovedì apre le vaccinazioni a tutte le fasce d'età dai 18 anni in su, il Commissario ribadisce: «Chiedo a tutti presidenti di andare avanti con i richiami, è facile farsi prendere dalla propaganda, ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 e i fragili non ne usciamo». Quella indicata dal generale è una linea più rigorosa che va tenuta almeno per due o tre settimane, un periodo in cui «bisogna tenere la barra dritta», proprio alla luce delle graduali riaperture.

Il rischio di far saltare le inoculazioni per i cittadini in vacanza che si trovano lontano da ca-



Personale medico effettua l'anamnesi prima della vaccinazione

sa, patentato da alcuni governatori, «potrebbe essere un non problema» - aggiunge - visto che per AstraZeneca il richiamo è possibile «con un intervallo tra 4 e 12 settimane» mentre con i vaccini a mRNA è a 42 giorni: respinta dal Tar la richiesta di sospendere il prolungamento dell'intervallo fra prima e seconda dose del vaccino Pfizer, che secondo le indicazioni dell'azienda era di 21 giorni.

Alcune Regioni come la Lombardia lavorano proprio a questo, con il secondo 'shot' anticipato o posticipato di pochi giorni. L'ipotesi di poter connettere i sistemi informativi di tutte le aziende sanitarie del Paese al

momento infatti non sembra percorribile e un altro ostacolo sarebbe poi la diversa dotazione di tipi di siero nei vari territori. In queste ore diverse Regioni stanno organizzando open day, sia per smaltire le scorte di AstraZeneca che per evitare di fissare troppi appuntamenti soprattutto nel mese di agosto e in vista delle vacanze.

Aerture ai giovani

Nel Lazio da luglio otto hub saranno dedicati alle inoculazioni per i giovani e senza fasce d'età. L'Alto Adige invece da giovedì apre le vaccinazioni a tutti, dai 18 anni in su, in una serie di 'serate vax' con AstraZeneca: un

progetto cui potrebbe essere affiancata l'idea di assegnare con la prima dose un 'corona-pass' per andare nei locali, senza dover mostrare il certificato del tampone.

AstraZeneca il più rifiutato

Anche in questo caso si punta a liberare i frigoriferi dalle fiale del siero anglo-svedese, quello più rifiutato.

A qualche centinaio di chilometri di distanza, nella vicina Austria, si è invece deciso di eliminare gradualmente AstraZeneca dal programma, per problemi e diffidenze dei cittadini: si tratta del terzo Paese europeo dopo Norvegia e Danimarca.

concessionari - rischia di gettare nello sconcerto lavoratori, tecnici e imprese del settore perché non solo è troppo lontana ma continua a non tenere conto dei livelli di sicurezza implementati dal comparto. «La decisione del governo - il parere di Massimiliano Pucci, rappresentante di Astro, associazione dei gestori - sembra ispirata da una chiara matrice ideologica, altrimenti non si spiegherebbe il perché sia stata consentita la ripartenza di molti settori del tempo libero e della ristorazione che presentano analoghi indici di rischio legato alla stanzialità della clientela e che, a breve, si pre-

vede di autorizzare anche in ambienti al chiuso». Lo stop al comparto del gioco legale, inoltre, ha già causato per le casse dello Stato un buco da 3 miliardi di euro nei primi cinque mesi dell'anno. Secondo le stime dell'agenzia specializzata Agipronews, poi, l'ulteriore mese e mezzo di stop costerà all'Erario altri 600 milioni di euro di mancati introiti, con la beffa anche del proliferare dei siti del «dark betting», soprattutto in vista degli imminenti Europei. In rivolta anche il mondo delle piscine al coperto, la cui riapertura, anche in questo caso, è prevista il primo luglio.

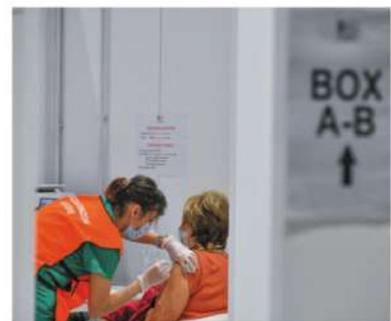
Un nuovo errore di somministrazione Iniettate quattro dosi al posto di una

LIVORNO
Ha ricevuto per errore quattro dosi di vaccino Pfizer invece di una: sta bene e nonostante il ricovero precauzionale, salvo complicazioni potrebbe essere dimessa a breve. È accaduto a Livorno, a una donna di 67 anni. Per la Toscana è il secondo caso nel giro di poco più di una settimana, sempre nel territorio che fa capo all'azienda Usf Toscana Nord Ovest: il 9 maggio era capitato a Massa a una

giovane di 23 anni, vaccinata con Pfizer. Come a Massa, alla donna di 67 anni sono stati iniettati per errore 0,30 ml di vaccino non diluito, corrispondenti al quantitativo di 4 dosi. Gli operatori si sono accorti immediatamente dell'errore e la donna è stata trattenuta in osservazione: nessun sintomo particolare, se non uno stato d'ansia. È stata poi la stessa donna a chiedere di poter essere ricoverata in via precauzionale: si trova al pronto soccor-

so di Livorno. Dopo le dimissioni dall'ospedale la donna sarà poi per alcuni giorni sotto stretto controllo medico. L'azienda sanitaria ha avviato una verifica interna per stabilire l'esatta dinamica. Il problema, dicono dalla Asl, si è verificato nella fase di preparazione del vaccino, attività di routine ad alti volumi (fino a ieri nella struttura di Livorno sono state effettuate oltre 40mila vaccinazioni) e con pressione per la necessità del

rispetto dei tempi. «L'obiettivo» - ha sottolineato il direttore del distretto livornese - è quello di perfezionare ulteriormente i protocolli per ridurre al minimo ogni tipo di errore. «Sicuramente si farà una verifica ma sono assolutamente confidente che quanto è stato fatto possa essere frutto di un errore umano dovuto anche al sovraccarico», il commento del generale Francesco Paolo Figliuolo.



Un'infermiera somministra una dose di vaccino ad una donna



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

In arrivo nuovi ristori per 18 miliardi

Il decreto sostegni bis. Cambia lo schema per ottenere le risorse dallo Stato, resta il parametro del fatturato al quale si aggiunge anche il risultato d'esercizio con un conguaglio a fine anno. Il testo sarà ora approvato dal cdm di domani

ROMA

CHIARA SCALISE

Salgono a 18 miliardi di euro i nuovi ristori per le imprese danneggiate dalla crisi Covid, che cammineranno su un meccanismo più flessibile. Oltre al criterio del fatturato si affianca quello del risultato economico di esercizio: una sorta di «conguaglio» per il quale vengono stanziati 4 miliardi, di cui 3 di risparmi e 1 in deficit. Le novità arriveranno con il dl sostegni bis, che sarà approvato dal Consiglio dei Ministri di giovedì.

Le misure previste

Il menu è molto ampio e il go-

Previsi aiuti alle discoteche e alle sale giochi ed è allo studio un pacchetto lavoro

Il Reddito di emergenza sarà prolungato di quattro mesi fino a settembre



Il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ANSA

verno ha promesso aiuti anche alle discoteche e alle sale giochi, così come è in arrivo un pacchetto lavoro e il prolungamento per quattro mesi, fino a settembre, del Reddito di emergenza. Il governo ha messo a punto anche una serie di aiuti alle famiglie e alle fasce più fragili. Il

premier Mario Draghi ha già annunciato agevolazioni per l'acquisto della prima casa mentre per aiutare le famiglie più in difficoltà vengono stanziati altri 500 milioni in buoni spesa e affitti. Così come dovrebbe essere scongiurato il taglio degli asili nido o dell'illuminazione nelle

strade: gli oltre 1.400 comuni che rischiano il default potranno contare sull'aiuto dello Stato. C'è poi il pacchetto lavoro che si aggira tra i 4 e i 5 miliardi. Le assunzioni saranno incentivate con nuovi sgravi, nasce il contratto di rioccupazione e ci sarà un intervento per evitare il decalage della Naspi. Gli stagionali e i lavoratori del turismo potranno contare su altri 2 mesi di indennità ad hoc.

Il nuovo schema

A cambiare con il nuovo dl Sostegni è lo schema per i ristori. Viene confermata una doppia via di indennizzo in base al fatturato, scegliendo il periodo, e a questa si aggiunge la possibilità di preferire il meccanismo perquisitivo sul risultato di esercizio (confrontato annualità su annualità) con un conguaglio a fine anno.

Spunta anche un fondo per le attività chiuse per decreto, come annunciato dal ministro Giancarlo Giorgetti, insieme a una riproposizione del credito di imposta al 60% per gli affitti per 5 mesi (gennaio-maggio), che vale circa 2 miliardi.

Altri 600 milioni andranno ai Comuni per garantire sconti Tari alle attività rimaste chiuse, 100 milioni rimpolperanno il



Un dj in mascherina nell'estate del 2020 ANSA

Fondo per la montagna e le bollette saranno coperte per un mese in più, fino a luglio.

Confermato anche il pacchetto di proroghe per le moratorie sui prestiti e le garanzie sulla liquidità (Sace, Fondo di garanzia per le Pmi, Simest), le agevolazioni per gli investimenti in

start up, così come ci sarà il rinvio della plastic tax al 1 gennaio 2022 e lo slittamento della ripresa della riscossione.

Sembra molto difficile che trovi posto l'estensione del superbonus al 110% alle aziende, su cui è in pressing da giorni il M5s.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Bando economia circolare Approvato il regolamento

Approvato il regolamento del "Bando Economia Circolare 2021" di Regione e Unioncamere Lombardia. Le domande possono essere presentate sino alle 17 del 15 luglio.



Dall'Ue 95 miliardi Assist di ComoNext a favore delle Pmi

Fondi europei. Con il Programma Horizon Europe maxi piano di finanziamenti per l'innovazione
«Una grande opportunità, fare da soli è un rischio»

LOMAZZO
LEA BORELLI

Finanziamenti per 95,5 miliardi di euro in sette anni: Horizon Europe è il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo. È il successore di Horizon 2020, è promosso dall'Unione Europea nel 2021-2027, finanziaria attività di ricerca e innovazione e lo fa principalmente attraverso inviti a presentare proposte aperte e competitive. Un'opportunità rivolta anche alle Pmi che consente di ottenere finanziamenti e generare realmente cambiamenti in ottica di sostenibilità e innovazione a vantaggio della propria azienda e della collettività.

I diversi Paesi

Secondo i dati del 2020, l'Italia è uno dei paesi che lancia più proposte e progetti, seconda solo alla Spagna, ma il tasso di successo è pari al 13,1%, tra i più bassi in Europa, al di sotto della media di 2,5 punti, questo ha aperto una riflessione sulla qualità della proposta italiana non in termini di contenuti ma che si fonda sulla limitata capacità di aggregarsi in partenariati forti, sulla difficoltà nel comunicare correttamente la dimensione dell'impatto dell'innovazione, sulla circoscritta capacità di gestione del progetto.

ComoNext Innovation Hub e Apre, Agenzia per la Promozio-

ne della Ricerca Europea, hanno organizzato il webinar "Horizon Europe alla luce dei primi bandi" proprio per avvicinare le Pmi del territorio a questi temi.

Il programma è monumentale e articolato, nel corso dell'incontro la prima problematica sollevata dalle imprese è stata quella della lingua, la maggior parte della documentazione è in inglese: «Non c'è la disponibilità di molti documenti in italiano perché la lingua di lavoro è l'inglese - ha spiegato Serena Borghia project manager Apre - L'inglese è la lingua con la quale si sostengono i colloqui con gli esperti della Commissione Europea, saper parlare e scrivere in inglese è un requisito fondamentale».

Il primo passo da compiere è quello di misurare il proprio potenziale tecnologico: «Esistono Pmi che hanno nella ricerca e nell'innovazione il principale motore dell'azienda e partecipano come capo squadra altre invece hanno il ruolo di hand user per testare le ricerche. Un'opportunità può essere quella di inserirsi nei consorzi e partecipare in base al proprio potenziale tecnologico. La cosa più importante è sperimentare».

Cosa consiglierebbe a una Pmi che si appropria per la prima volta a questo tipo di strumenti? «Non spaventarsi, studiare bene i programmi e avere il coraggio di mettersi in gioco.

Presentare proposte in questo campo non è banale, la competizione è altissima, è un approccio diverso a quello a cui siamo abituati. La prima cosa da fare è informarsi, leggere le presentazioni per capire se è lo strumento adatto alla propria realtà. È molto impegnativo, stendere una proposta richiede un approfondimento importante ed esistono diversi enti che supportano gratuitamente le aziende come ComoNext e Apre».

I progetti

All'interno di ComoNext esiste un team, l'Area Progettazione e Bandi, che lavora a tempo pieno per aiutare le aziende a trovare finanziamenti per i propri progetti sostenendole in tutto l'iter: dalla ricerca del bando alla rendicontazione. «Avventurarsi da soli in questo universo può portare all'effetto contrario, non coglierlo come un'opportunità ma come una fonte di frustrazione e si rischia di rimanere delusi - ha aggiunto Elisabetta Giromini di ComoNext - Organizziamo anche diversi momenti di approfondimento e formazione proprio per aiutare le imprese in questo percorso».

Il 25 maggio sarà la giornata nazionale di lancio di Horizon Europe promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca, si svolgerà on line a partire dalle 9.30, l'iscrizione è gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A ComoNext un team dedicato all'area progettazione e bandi

I tre macro pilastri dei bandi A caccia della strada giusta

I bandi di Horizon Europe ruotano attorno a tre pilastri: "Excellent science", il pilastro della scienza eccellente riservato al mondo scientifico; "Industrial Leadership", sfide globali e competitività industriale; "Societal challenges", punta a rendere l'Europa all'avanguardia nell'innovazione. Le Pmi possono trovare sbocchi interessanti in questi ultimi due pilastri. «I Pilastri 1 e 3 si muovono dal basso verso l'alto: il proponente ha un'ampia libertà sul argomento della propria ricerca senza sottostare a indicazioni

specifiche - spiega Serena Borghia Project manager Apre - Il secondo pilastro si muove dall'alto al basso, è la Commissione Europea che identifica le problematiche e i risultati da raggiungere a cui i proponenti devono rispondere».

Un consiglio per le Pmi è non soffermarsi al titolo del bando ma «cercare nei cluster le opportunità, non basta la lettura del work program, bisogna guardare le politiche comunitarie e leggere il piano strategico, occorre una visione ampia. Il quadro logico è importante per-

ché si capisce come si è arrivati ad alcune priorità e avere ben chiare le connessioni utili il proponente a rispondere in maniera puntuale».

Un esempio in tema food arriva da una Pmi che chiede nell'ambito del webinar: ci sono bandi relativi alla ristorazione sostenibile? «È un discorso derivato rispetto ad alcuni progetti di ricerca magari dedicati allo spreco alimentare, potrebbe essere una delle potenziali valorizzazioni e soluzioni all'aspetto, le opportunità vanno cercate all'interno del macro tema».

«Va frenato lo shopping di frontiera» Il Ticino valuta più aperture festive

Confine

Aperto il dibattito politico sull'opportunità di aumentare le domeniche con i negozi aperti

Il Ticino cerca una ricetta anti-crisi economica contro l'ondata lunga della pandemia, ma anche in vista di una riapertura delle frontiere verso l'Italia, al netto del tamponamento negativo in ingresso nel Belpaese oggi chie-

sto dal Governo italiano. E così nel Cantone di confine, si pensa per negozi ad un ampliamento delle aperture domenicali, nonché ad un prolungamento degli orari d'apertura.

È stato il Partito Liberale Radicale a lanciare un'iniziativa che prevede una domenica in più d'apertura (da tre a quattro), oltre a mezzogiorno in più rispetto all'orario di chiusura previsto per i festivi. Una proposta rilanciata da "Il Mattino della Domenica",

il settimanale che fa capo alla Lega dei Ticinesi, che ha dato spazio e voce a diverse forze politiche che chiedono più margini di azione per i negozi. Alessandra Gianella, capogruppo Plr in Gran Consiglio, ha confermato la bontà dell'iniziativa, spiegando che «con la nostra proposta, oltre a chiedere una domenica d'apertura in più rispetto alla legge federale, chiediamo anche di estendere gli orari e consentire di aprire i negozi fino a 400

metri quadrati».

È chiaro che nei Comuni ticinesi di confine questa opportunità potrebbe mettere un freno, almeno in parte, al turismo degli acquisti, tenendo conto che di norma i negozi in Ticino sono chiusi la domenica e nei giorni festivi. Di analogo parere anche l'Udc che al "Mattino della Domenica" ha dato una chiave di lettura, con la deputata Roberta Soldati, di questo tenore: «Magari aperture domenicali ed

un'estensione degli orari aiuterebbero il commercio a riprendersi da questi mesi durissimi, tenendo conto anche del grande afflusso di turisti in Ticino da Pasqua in poi». Il tema è di stretta attualità e negli anni, anche perché sino ad oggi è valsa la regola in base alla quale l'apertura generalizzata dei negozi può essere concessa per un massimo di tre domeniche all'anno, definite annualmente dal Dipartimento dell'Economia.

È chiaro che la pandemia è destinata ad imporre nuove regole d'ingaggio, tenendo conto che i negozi hanno potuto riaprire in Svizzera (e in Ticino) il 1° marzo dopo il lungo stop dettato dalla seconda ondata di contagi, particolarmente vio-

lenta nella quasi totalità dei Cantoni. Non così bar e ristoranti, che hanno rialzato le saracinesche delle terrazze - vale a dire le aree all'aperto - dal 19 aprile ed ora attendono da lunedì 31 maggio di poter riaprire anche gli spazi interni.

Il settimanale leghista ha registrato la voce della Società commercianti Lugano, che attraverso Mario Tamborini ha accolto in modo tiepido la proposta di legge portata all'attenzione del Gran Consiglio: «Già adesso esistono importanti possibilità di apertura derogata per i negozi. Una vera limitazione è costituita dai 200 metri quadrati di superficie massima per la vendita, che andrebbe ampliata».

Marco Palumbo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Fashion in ripresa soltanto in Cina Per l'export +81%

Made in Italy. Consumi in forte ripresa nel post Covid con un Pil che nei primi tre mesi è cresciuto del 18,3% Boselli: «Delocalizzazioni? Ipotesi senza fondamento»

SERENA BRIVIO

In questo periodo ancora complesso a portare un po' di ottimismo al sistema modanazionale è il balzo delle vendite in Cina, il più grande retail market al mondo, dove è ripartito alla grande lo shopping del lusso.

E quanto risulta dai dati diffusi da Agenzia Ice sulla base delle informazioni della dogana cinese che registrano una crescita esponenziale delle importazioni di prodotti fashion dall'Italia, passate da 737 milioni di dollari del primo trimestre del 2020 agli attuali 2 miliardi di dollari (circa 1,64 miliardi di euro) con un surplus di 1,3 miliardi di dollari che, in termini percentuali, significa un incremento del 175 per cento.

Trend positivo

Il trend positivo riguarda tutte le categorie sempre con quote importanti: valigeria e pelletteria (+197,7%), abbigliamento (+146%), calzature (+139%), gioielleria (+228%), maglieria (+160%), capi e accessori in cuoio o pelle (+100%), minuteria di fantasia (+184%), cappelli (+225%) e oggetti in perle e pietre preziose (+2.221%).

Nel primo trimestre 2021 le importazioni dal Bel Paese sono aumentate dell'81%, uno degli incrementi percentuali più importanti che conferma il valore assoluto dell'etichetta

«made in Italy» per i consumatori dell'ex Celeste Impero. In questo scenario ha trovato terreno fertile il cosiddetto revenge spending, gli acquisti consolatori per gratificarsi delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. A trainare la domanda sono stati soprattutto i top brand che hanno visto lunghe code fuori dai loro negozi. Di fronte all'impossibilità di viaggiare e comperare all'estero, molti alto spendenti hanno comprato anche online facendo ulteriormente impennare i dati statistici.

Dietro a una performance di tale portata - come spiega Mario Boselli, che dal 2020 ricopre la doppia carica di presidente della Fondazione Italia Cina e dell'Istituto Italo-cinese - c'è la poderosa ripartenza dell'economia. «Nel primo trimestre 2020, in piena chiusura pandemica, il Pil della Repubblica Popolare è calato del 6,8%, ma già nel secondo trimestre era risalito al 3,2%, nel terzo trimestre al 4,9%, mettendo a segno un altro balzo (+6,5%) negli ultimi tre mesi

dell'anno. Unica tra le grandi economie la Cina è riuscita a chiudere il 2020 in territorio positivo (+2,3%). E l'accelerazione è continuata nel 2021: sempre secondo i dati Ice nel primo trimestre il Pil è cresciuto del 18,3%. La velocità di risposta nel controllo del virus rispetto al mondo occidentale ha favorito una ripresa rapida dopo il breve rallentamento».

Gli habitués di Via Montenapoleone, l'avenue Montaigne e Fifth Avenue hanno dunque virato subito su capi e accessori italiani?

«Per i cinesi - risponde Boselli - i marchi italiani, ma anche francesi, di notorietà internazionale, sono garanzia di stile e alta qualità. Chiuse le frontiere, hanno acquistato in loco. I numeri, pur significativi, però non sempre compensano lo stop delle vendite nei mono e multimarca in Italia e in Europa».

Il monte della filiera

Il timore trapeletato a monte della filiera è che questo spostamento dei consumi possa incentivare un'altra ondata di delocalizzazione delle produzioni: dal distretto serico, già così fortemente colpito, alla più grande fabbrica del pianeta. Supposizione priva di fondamento secondo Boselli «Il consumatore cinese è sempre più evoluto, attento, capace di distinguere e scegliere il prodotto originale made in Italy rispetto a quello brandizzato, con un nome italiano, ma made in China. Questo riguardo i prodotti finiti. Diverso potrebbe essere il discorso per i semilavorati, quindi tessuti stampati o nobilitati in Cina destinati ad aziende del settore ubicate in quel Paese. Ma ci sono due fattori che giocano contro. Il primo: in Cina, soprattutto nella costa est che ha



A Shanghai in un centro commerciale



Mario Boselli, presidente della Fondazione Italia-Cina

come epicentro Shanghai, salari e stipendi sono cresciuti a dismisura, e quindi il vantaggio competitivo si è ridotto. Secondo: pur avendo maturato notevoli capacità tecnologiche e manifatturiere, i cinesi non sono ancora in grado di raggiungere quella creatività e raffinatezza che rendono unici i tessuti comaschi destinati all'alto di gamma».

REPUBBLICA RIVOLTA

Pitti è pronta alla ripartenza Green pass per l'ingresso

Fiere

Alla Leopolda di Firenze dal 30 giugno al 2 luglio Protocollo severo per espositori e buyer

Sarà l'edizione del centenario di Pitti Uomo e la prima ad aprire il circuito delle fiere moda-abbigliamento in presenza, preceduta dalla fashion week milanese e dal salone dedicato ai filati. Finalmente, dopo tanti slittamenti, la più prestigiosa vetrina del menswear andrà in scena dal vivo a Firenze da mercoledì 30 giugno a venerdì 2 luglio.

Gli organizzatori stanno lavorando a un protocollo di misure anti-Covid per garantire lo svolgimento dell'appuntamento in totale sicurezza e tranquillità.

Prima di arrivare a Firenze, espositori, allestitori, buyer e stampa dovranno effettuare la pre-registrazione online e l'accredito digitale - non sarà consentito acquistare il biglietto all'arrivo in Stazione Leopolda. L'accesso al salone sarà consentito solo mostrandoci uno dei requisiti "Green pass": esito di un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti, certificato di vaccinazione, certificato di completa guarigione dopo il contagio, mascherina obbligatoria (FFP2 raccomandata), rilevamento automatico della temperatura corporea, percorsi di ingresso e uscita differenziati con apposita segnaletica, dispenser gel igienizzante.

All'interno del polo fieristico ci sarà personale verificato e certificato entro 48h dall'inizio dell'evento preposto a monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione ed evitare assembramenti. Gli stand e gli spazi comuni saranno sanificati quotidianamente. S. Brl.

«Nuovo sito, più vicini alle imprese»

La presentazione
Confcommercio Como rinnova la piattaforma per semplificare i servizi agli associati

Un nuovo sito per Confcommercio Como che, rinnovando il proprio portale, ha voluto dimostrare ancora maggior vicinanza alle imprese associate in un momento in cui ancora pesano gli effetti dell'emergenza sanitaria. Il sito è già attivo e a disposizione degli utenti.

«In 75 anni Confcommercio Como si è trovata di fronte a situazioni difficili, a volte critiche, ma il momento storico che stiamo vivendo rappresenta sicuramente il periodo più incerto di sempre - afferma il direttore di Confcommercio Como, Graziano Monetti - Da subito l'associazione si è attivata per supportare le aziende a 360° con nuovi servizi, fornendo una



L'area formazione del sito

consulenza tempestiva, formazione a distanza, nuove convenzioni, nuova cartellonistica e tutto ciò che poteva servire alle imprese. Con il nuovo sito abbiamo voluto realizzare un portale utile per essere ancora più vicini alle aziende e soprattutto dare la possibilità ai nostri associati di accedere ai principali

servizi di Confcommercio Como in autonomia e con pochi e semplici clic».

Acquistare corsi di formazione, iscriversi a webinar, rinnovare la propria quota associativa, scaricare documenti personali caricati in un'area riservata, accedere a tutti i servizi digitali compilando semplici form, accedere a una bacheca cerco/offro lavoro costantemente aggiornata: sono solo alcune delle nuove funzionalità del portale. Una grafica rinnovata e accattivante, ma soprattutto tanti servizi a cui poter facilmente accedere.

«Abbiamo voluto realizzare questo sito in un momento molto difficile anche per i nostri associati - prosegue il direttore Monetti - Gli uffici sono a disposizione delle imprese tutti i giorni e offrono una consulenza tempestiva e puntuale, ma avere un portale aggiornato che offre mille opportunità e che può essere sfruttato comoda-

mente da casa propria, in ogni momento, è un grande vantaggio. Auspichiamo che i nostri associati possano sfruttare al meglio queste nuove funzioni che sono tutte responsive anche su dispositivi mobili».

Uno strumento al passo con i tempi che si inserisce all'interno di un processo di digitalizzazione che ha interessato in questo ultimo anno anche Confcommercio.

«Il percorso verso il digitale è stato intrapreso, ma sicuramente l'emergenza Covid-19 con i conseguenti lockdown ha contribuito ad accelerarlo - conclude Monetti - I vantaggi della digitalizzazione sono emersi in modo evidente in questo periodo. Con questo portale rinnovato non solo vogliamo offrire maggiori servizi ai nostri associati, ma anche contribuire alla sensibilizzazione verso la digitalizzazione delle imprese che oggi è fondamentale». F. Sor.

Bellagio corre su eBay Ecco i negozi in vetrina

L'iniziativa
Si concretizza il progetto nato dalla partnership tra la piattaforma e Confcommercio Como

C'è anche Bellagio tra i nove comuni italiani che sono stati coinvolti nel progetto pilota "Borghi digitali", arrivato al suo secondo anno e promosso da Confcommercio in partnership con eBay. Obiettivo aiutare le imprese locali ad aprirsi al mercato digitale e facilitare quel passaggio dall'artigianalità km zero all'e-commerce, nella prospettiva di nuove abitudini al consumo.

Avviato lo scorso anno con tre località tra Toscana e Umbria, quest'anno il progetto si replica e si amplia da sud fino al nord con Bellagio. Partecipano: Il Capriccio, calzature Gaia Bellagio, PM Arte & Mo-

da, Valentinarte Art Gallery, enoteca Principessa, I Legni del Magico Pacio, pelletteria Prevedoni, Bruschini Bellagio, SB abbigliamento accessori, Barindelli e Trezzi, calzoleria Rolando Bellagio, ristorante Salice Blu, boutique Patrizia Bellagio.

Con una formazione di 35 ore, le aziende sono accompagnate nell'apertura di un canale e-commerce su eBay. Il bacino di utenti potenziali è di 6,6 milioni in Italia e 187 milioni nel mondo.

«Abbiamo accolto con favore il desiderio dei commercianti di poter aprire nuovi canali» aggiunge Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como. «Unendo le forze si possono affrontare le situazioni difficili come quelle che ci ha visto protagonisti negli ultimi mesi» conclude Giovanni Ciceri presidente di Confcommercio Como. M. Gls.



Elemaster in RoadJob «Formazione tecnica anche per le ragazze»

Il progetto. Il Gruppo di Lomagna ha aderito al network che sviluppa la collaborazione tra aziende e scuole «I diplomati non bastano, lavorare sull'orientamento»

CHRISTIAN DOZIO

Una delle più importanti new entry nella compagine di RoadJob è costituita dal Gruppo Elemaster di Lomagna, leader nella progettazione e produzione di apparati elettronici ad alta tecnologia per una clientela composta dai maggiori player a livello mondiale nei settori high-tech ferroviario, medicale, avionico, dell'automotive, dell'automazione industriale, energetico. Un'eccellenza, dunque; questo però non la mette al riparo dalle difficoltà nel reperire le risorse umane necessarie allo sviluppo delazienda.

Mismatch

«Purtroppo - ci ha spiegato l'amministratore delegato Valentinia Cogliati - il nostro territorio sconta un importante mismatch in relazione a domanda e offerta di personale tecnico. Questa è una difficoltà che riguarda anche noi: sia per quanto concerne figure già formate che diplomati in discipline tecniche, nel nostro specifico in ambito elettronico, il numero di risorse non è sufficiente ri-

spetto alle richieste».

È una problematica che ormai si è cronicizzata e alla quale Elemaster ha risposto istituendo una propria academy che permette ai neoassunti, attraverso un percorso di formazione interno, di rafforzare le loro competenze.

«Il gap, però, è a monte: il numero dei diplomati, così come quello dei laureati, non è adeguato e anche per questo uno degli argomenti di cui si discute in RoadJob è legato all'attività che gli istituti tecnici esercitano sulle studentesse - ha aggiunto Cogliati -. Noi abbiamo un bacino importante, ma scontiamo un taglio culturale secondo il quale determinati percorsi scolastici, e poi lavorativi, sono a maggiore apprezzamento maschile. Questo però poteva essere vero in passato, non oggi. Tanto è vero che oltre il 50% del nostro personale è composto da ragazze. E in senso più ampio, le opportunità tecniche anche per le donne sono ormai veramente numerose».

Bisogna riuscire a intercettare tempestivamente i giovani, dunque, facendo sperimentare

loro la materia tecnica in modo pratico e concreto.

«Oggi i giovani sono sempre più indipendenti in merito alle loro decisioni. Quindi devono poter provare in prima persona l'esperienza della materia tecnica, per restarne affascinati. Noi avevamo già supportato in passato il progetto "Girlscode it better" al Collegio Villorresi di Merate, per avvicinare le alunne di scuola media alla tecnologia. Il riscontro era stato molto positivo. Ritengo importante che nel piano delle attività di formazione di RoadJob possano essere inserite proposte anche di questo tipo».

La prospettiva

In conclusione, uno sguardo al futuro. «In prospettiva mi aspetto una svolta col Governo Draghi, che già nel suo discorso di insediamento ha dichiarato la propria attenzione nei confronti della formazione tecnica, annunciando la destinazione di importanti risorse agli Istituti. Se questo è il modello che si vuole seguire, stiamo andando nella direzione giusta».

CEIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi dell'academy di RoadJob in laboratorio

La scheda

Aumentare l'attrattività dell'industria

Secondo lo studio "Employer Brand Research 2021", il settore industriale è ultimo per attrattività tra le persone in cerca di impiego. Per questo, tra le varie iniziative promosse dalla non profit RoadJob, è stata messa a calendario un'attività di orientamento nelle scuole secondarie per sensibilizzare ragazzi, genitori e insegnanti sul nuovo volto dell'industria come settore che arricchisce

il territorio offrendo ai giovani impiego, possibilità di crescita professionale e personale, e stabilità economica. Nel frattempo, ormai da qualche settimana la formazione di RoadJob Academy è entrata nella fase pratica: 136 ragazzi che partecipano a questa edizione del percorso hanno infatti iniziato ad affrontare le ore di laboratorio, quelle «più importanti del percorso, dove i materiali, le metodologie e la manualità diventano protagonisti della formazione, per preparare al meglio i partecipanti al loro futuro lavoro nel mondo dell'industria», come hanno spiegato i responsabili di RoadJob.

Consiglio direttivo L'ingresso di Penati



Daniele Penati

Il percorso di crescita di RoadJob continua, così come il suo lavoro in favore del territorio, delle aziende e delle risorse umane. Un percorso che si è arricchito con nuovi ingressi, sia nella compagine dei partner che in seno al consiglio direttivo. Al vertice di quest'ultimo è stato confermato il presidente Primo Mauri, che continuerà ad essere coadiuvato dal vicepresidente Marco Onofri e dal segretario Enrico Millefanti. Accanto a loro siedono tre "volti nuovi" (ne abbiamo parlato sul giornale di martedì ma per un errore di cui ci scusiamo con gli interessati e con i lettori, la foto di Giovanni Gianola recava il nome di Daniele Penati). Si tratta quindi di Daniele Penati, consigliere delegato dell'impresa comasca Tecnologia d'Impresa (Cabiato), Gaia Formenti, Hr Manager e Head of Communications di Formenti & Giovenzana, (Veduggio - Monza Brianza) e Giovanni Gianola, direttore generale di Premax, il consorzio dei produttori di forbici di Premana.

Collegio Geometri Laurea triennale al Romagnosi

Professioni

Il corsorilascierà il titolo di dottore in Costruzioni e Gestione del territorio

Se ne parla da qualche anno ma ora ci siamo: anche nel territorio comasco verrà attivato un corso di laurea triennale per i geometri. Grazie alla collaborazione tra il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Como, l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino e l'Università di Modena e Reggio Emilia, si delineano anche sul territorio un percorso didattico capace di ridurre i tempi di ingresso nel mondo del lavoro dei professionisti e che consentirà al geometra di svolgere un ruolo centrale e strategico nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nella gestione del patrimonio immobiliare, nell'interlocuzione con la pubblica amministrazione.

La rivoluzione digitale e lo sviluppo sostenibile hanno assegnato infatti al geometra un

ruolo centrale nello scenario delle professioni e nel mercato del lavoro.

«Il progetto di istituire un corso di laurea specifico per la professione nasce su impulso del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati - commenta Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati - La durata triennale e l'impostazione professionalizzante garantita da un piano di studio che affianca apprendimento teorico e tirocinio curriculare, la collaborazione tra atenei, istituti tecnici e Collegi professionali, la valenza abilitante dell'esame di laurea per favorire un ingresso immediato alla professione di geometra sono le caratteristiche fondamentali del corso di laurea».

Il percorso formativo proposto è articolato in un ciclo full time della durata di tre anni e part time di sei anni che prevede il conseguimento di 180 crediti formativi universitari. I corsi si svolgeranno in stretta collaborazione con il Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati



Uno dei primi sopralluoghi al Romagnosi ancora nei pre pandemia

della Provincia di Como, al fine di creare una figura professionale che possa inserirsi da subito e apieno titolo nel mondo del lavoro secondo i nuovi standard europei.

Il titolo rilasciato è quello di Dottore in Costruzioni e gestione del territorio. La sede dei corsi è l'Istituto Superiore Romagnosi che si trova a Longone al Segrino. Venerdì 28 maggio, alle 17, è in programma l'open day di presentazione. Per partecipare, occorre iscriversi accedendo al sito www.comogeometri.it, dopo aver compilato un breve questionario on line. L'organizza-

zione è stata affidata all'agenzia di comunicazione Memesi. «Questo corso di laurea che il Collegio dei Geometri ha fortemente voluto e sostenuto ha come finalità principale quella di formare figure che siano in linea con le nuove esigenze del mercato - dichiara Corrado Mascetti, presidente del Collegio dei Geometri di Como - Al professionista oggi vengono richieste competenze sempre più specifiche: fondamentale è una preparazione adeguata per essere pronti a rispondere a necessità sempre in evoluzione di imprese e committenti». F. Soc.

Artigiani del centro L'associazione sblocca i contributi

Decreto anti crisi

Il pressing di Confartigianato ha avuto successo L'Agenzia delle Entrate ha avviato i pagamenti

Centri storici: sbloccati i fondi per le imprese. L'erogazione dei contributi era ferma per un problema tecnico legato al domicilio degli imprenditori che operano in centro storico ma hanno il domicilio fiscale in un altro Comune. Un caso su tutti è rappresentato dai tassisti che pur avendo la licenza per lavorare a Como, magari risiedono nei paesi limitrofi. Venticinque le attività coinvolte.

«L'associazione di categoria ha segnalato il problema collaborando alla sua soluzione con l'Agenzia delle Entrate che non sempre è dalla parte opposta alle imprese - commenta Roberto Galli presidente Confartigianato Como - L'Agenzia con massima responsabilità e disponibilità ha provveduto a normalizzare la situazione e sbloccare i pagamenti. Dovrebbe essere il modus operandi sempre, soprattutto in questo periodo, la massima collaborazione tra istitu-



Roberto Galli

zioni, associazioni di categoria e imprenditori: dove c'è la possibilità di fare ragionamenti concreti si riesce a risolvere i problemi». Grazie alle sollecitazioni di Confartigianato Como, gli imprenditori riceveranno a breve i contributi destinati alle attività operanti nei centri storici, previsti dall'articolo 59 del Decreto Legge 14 agosto 2020. «All'Agenzia delle Entrate va il ringraziamento per aver compreso la difficile situazione in cui versano in particolare i tassisti che, più di altri, hanno subito l'impatto negativo della pandemia».



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«I vaccini? Sicuri» Due reazioni gravi su 200mila dosi

La campagna. La Procura non ha aperto alcuna inchiesta sul decesso della donna un'ora dopo la seconda dose L'infettivologo: «Da medico rassicuro, nessun pericolo»

SERGIO BACCILIERI

Una reazione - grave - avversa al vaccino ogni centomila dosi. Ad oggi è questa la media riscontrata in provincia di Como. Al Hub di Villa Erba, il giorno dopo la tragica morte di una donna, stroncata da un arresto cardiaco un'ora dopo aver fatto la seconda dose di Pfizer, nessuno si è fatto prendere dall'ansia o dal panico e le vaccinazioni sono andate avanti regolarmente. Come ogni giorno.

Su quanto accaduto lunedì pomeriggio, quando **Angela Caspani**, 68 anni di Faloppio, ha avuto un malore fatale mentre stava mangiando un gelato con la figlia uscita dalle centro vaccinale di Villa Erba, le autorità sanitarie hanno disposto un'autopsia, mentre la Procura di Como non ha aperto alcun fascicolo. Sarà, nel caso, lo stesso anatomo patologo che svolgerà l'autopsia sanitaria a comunicare alla magistratura eventuali le connessioni tra il decesso e il vaccino, qualora vi sia effettivamente (e non è assolutamente detto) una connessione.

Le rassicurazioni degli esperti

I sanitari, in ogni caso, sul decesso di lunedì sottolineano come non si possa parlare di reazione avversa (che, nel caso, si presenta entro 15 minuti dopo l'iniezione). I medici del centro vaccinale parlano di triste fatalità, secondo i canci bianchi a

donna aveva patologie pregresse. L'hub comunque non ha ricevuto alcun fermo circa le dosi e le somministrazioni da parte delle autorità e ieri il flusso di comaschi che si è fatto vaccinare è stato regolare: nessuna disdetta o appuntamenti a vuoto. **Asst Lariana** precisa che nei suoi hub di riferimento, dopo più di 200mila prima dosi iniettate, ha registrato solo due reazioni avverse descrivibili come gravi. Si è trattato di reazioni di natura allergica. Due maggiori che sono regrediti sul posto con una terapia, a base in sostanza di cortisone. L'Agenzia italiana del farmaco, nell'ultimo report, indipendentemente dall'età del vaccinato e dal tipo di vaccino inoculato, riferisce di aver ricevuto oltre nove segnalazioni su dieci non gravi. Come febbre, stanchezza, dolori muscolari. Il tasso di segnalazioni gravi è invece confinato a 36 eventi ogni 100mila dosi, ma non è stabilito il possibile ruolo causale della vaccinazione.

«Intanto occorre distinguere tra eventi avversi e reazioni

avverse - spiega l'infettivologo comasco **Domenico Santoro** - gli eventi compaiono senza necessariamente avere un nesso di causa-effetto con la vaccinazione. Accadono in maniera anche indipendente. Le reazioni hanno un collegamento stabilito. Quanto al caso specifico, al netto del grande dispiacere, non è possibile fornire un commento in assenza di informazioni certe. Comunque direi che le statistiche nazionali e internazionali, dopo milioni di milioni di vaccinazioni, sono rassicuranti. Da medico mi sento di tranquillizzare la popolazione. Ricordando che la vaccinazione ci mette al sicuro da una malattia molto severa, frequente e sovente mortale, ampiamente documentata che ha messo in crisi l'intero sistema sanitario. Abbiamo il compito di archiviare con le vaccinazioni la pandemia».

In numeri di ieri

Nella giornata di lunedì nel Comasco sono stati inoculati 5.141 vaccini, per la prima volta più seconde (3.544) che prime dosi (1.597), segno di una parziale contrazione delle forniture attese. Tra sabato e domenica le somministrazioni sono state 8.537, quindi 4.200 al giorno. Nei giorni precedenti 5.348, prima 6.035, 5.102, 5.676, 5.330 e 5.534.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ A Villa Erba le iniezioni sono proseguite regolarmente. Nessuna rinuncia



A Villa Erba le vaccinazioni proseguono senza alcuna defezione da parte degli utenti FOTOGRAFIA

Da domani la fascia 40-49 anni Forze di polizia e scuola: richiamo

Da domani aprono le prenotazioni per la fascia dai 40 ai 49 anni, sono interessati circa 70mila comaschi.

Potranno prenotare al portale prenotazioni.vaccini.covid.regione.lombardia.it. Una percentuale, va detto, è già stata vaccinata perché fragile o inclusa nelle categorie con precedenza. La Regione non ha ancora specificato un orario per l'apertura delle prenotazioni, potrebbe essere allo scoccare della mezzanotte.

Da giovedì 27 maggio poi sarà il turno dei cittadini tra i 30 e i 39 anni, infine dal 2 giugno la cam-

pagna vaccinale vedrà gli appuntamenti per i giovani tra i 16 e i 29 anni.

Nel frattempo a Como stanno per partire le seconde dosi per gli insegnanti e le forze dell'ordine. Agenti di polizia, carabinieri e finanziari vaccinati con AstraZeneca a marzo sono stati convocati per la seconda dose da venerdì alla caserma di Rebbio. E così i docenti vaccinati ormai due mesi fa sempre con AstraZeneca da martedì prossimo dovranno tornare in via Napoleone per i richiami. Come sempre è il personale dell'Asst Lariana

ad effettuare le operazioni. Circa 3mila insegnanti e bidelli sono invece attesi sempre per i richiami al Valduce. L'ospedale di via Dante vaccinerà anche i docenti che avevano ricevuto la prima dose a Villa Aprica, al Cof e a Villa San Benedetto.

Gli sms a lungo attesi dal sistema regionale Aria sono arrivati, con l'orario e la data. Per i richiami le autorità sanitarie hanno disposto l'utilizzo del medesimo vaccino somministrato per la prima dose, quindi AstraZeneca.

S. Bac.

Dopo il 15 agosto ci saranno nuove sedi Ufficiali l'ex Sant'Anna e il San Martino

L'annuncio

Asst conferma le scelte che erano state ipotizzate per le somministrazioni una volta chiusa Villa Erba

«Considerata la necessità di dover proseguire la campagna vaccinale massiva in corso e vista la conferma della scadenza del contratto con Villa Erba alla data del 15 agosto, Asst Lariana ha provveduto a predisporre una nuova proposta, indicando

due nuove sedi, proposta che è stata trasmessa ad Ats Insubria e all'Unità di crisi regionale». Così una nota diffusa ieri dall'azienda sociosanitaria.

Le aree individuate per le vaccinazioni dopo il 15 agosto, quando appunto Villa Erba non sarà più disponibile, sono quelle che avevamo anticipato nei giorni scorsi: «Si tratta - scrive infatti Asst Lariana - del padiglione Negretti nell'area del Poliambulatorio di via Napoleone dove po-

tranno essere allestite fino a 18 linee e del primo piano della palazzina centrale in via Castelnovo, che potrà ospitare fino a 6 linee, pari alle 24 totali di Villa Erba».

«La proposta di riorganizzazione - spiega ancora l'ex azienda ospedaliera - è stata trasmessa a Regione Lombardia e ad Ats Insubria ed è già stato effettuato un primo contatto con Poste Italiane, il gestore del nuovo portale delle prenotazioni delle vaccinazioni, per verificare la

possibilità tecnica e le tempistiche di configurazione dei nuovi Hub».

Resterà disponibile fino al 30 novembre invece lo spazio a Lariofiere. «Ringrazio Lariofiere perché ha rinnovato la disponibilità dei suoi spazi per il prosieguo della campagna vaccinale pur contemplando una ripresa delle loro attività - sottolinea il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - Preso atto della posizione di Villa Erba, abbiamo identificato e proposto due nuove sedi alternative. Tale soluzione sottoporrà Asst Lariana ad uno sforzo organizzativo importante, risolvendo tuttavia le problematiche correlate».

Covid La situazione a Como

Dal coprifuoco alle piscine, si vede la luce

Le nuove regole. Da questa sera sarà possibile rientrare al domicilio alle 23, mentre dal 7 giugno a mezzanotte si torna a consumare al chiuso di bar e ristoranti dal primo giugno, quando riapriranno anche stadi e palazzetti

Le notizie sono tutte buone, e una volta tanto non si sa neppure da che parte cominciare. Ristoranti, coprifuoco, bar, piscine, musei. Da oggi si vola pagina, nella speranza che sia un voltar pagina finalmente definitivo, e che davvero tra qualche giorno ci si possa ritrovare per una cena sull'ago senza i patemi di cenerentola.

Da qui ai prossimi 30 giorni cambiano un po' tutto, a partire dal coprifuoco: da oggi sarà posticipato alle 23, per restare in vigore fino alle 5; poi dal 7 al 20 giugno sarà in vigore dalla mezzanotte, per decadere definitivamente dal 21 giugno, il giorno del solstizio d'estate. Le altre date fatidiche sono quelle di sabato 22 maggio, con la riapertura dei centri commerciali anche nei fine settimana, e quella di lunedì 24 quando - al netto della filza di cautela contemplata nelle disposizioni governative - chi vorrà potrà anche tornare a frequentare le palestre, rispettando distanze minime e accettando alcune limitazioni nell'utilizzo degli spogliatoi. E ancora, dal primo giugno si può brindare, con il via libera alla consumazione al banco nei bar e al chiuso nei ristoranti, anche di sera, ferme restando le limitazioni al numero di commensali per ogni tavolo, che saranno comunque quattro.

Sempre il primo giugno, e con capienze limitate a un massimo del 25% dei posti disponibili, potremo tornare anche in un palazzetto dello sport o addirittura in uno stadio per assistere a una partita di calcio dal vivo. Riaprono stadi e palazzetti dello sport, con limitazioni della capienza (fino al 25% di quella massima) mentre per i parchi divertimento bisognerà aspettare fino al 15.

Particolarmente interessante per il nostro territorio - alla luce del trend degli ultimi anni - la possibilità di rimettere in moto il settore wedding: si potranno di nuovo festeggiare le nozze e organizzare banchetti nelle ville sul lago a partire dal 15 giugno. Sempre dal 15, ok anche a piscine, centri termali e spazi ludici quali sale bingo, sale slot, casinò.

© RIPRODUZIONE CON PERMESSA

Il calendario delle riaperture



Da oggi e fino al 6 giugno → **ore 23-5**
Dal 7 al 20 giugno → **ore 24-5**
Dal 21 giugno → **nessun obbligo**



DAL 22 MAGGIO
Via libera alla riapertura dei centri commerciali anche nei fine settimana



DAL 24 MAGGIO
Riaprono le palestre, con alcune cautele: distanza minima di due metri, limitazioni nell'utilizzo degli spogliatoi



DAL 1° GIUGNO
Via libera alla consumazione al banco nei bar e alle consumazioni al chiuso nei ristoranti, anche di sera



Riaprono stadi e palazzetti dello sport, con limitazioni della capienza (fino al 25% di quella massima)



DAL 15 GIUGNO
Possono riaprire i parchi di divertimento



DAL 1° LUGLIO
Via libera alla riapertura di piscine e centri termali: in vasca dovrà essere garantito un distanziamento di almeno 7 metri quadrati



Via libera ai matrimoni, con possibilità di organizzare feste e ricevimenti anche al chiuso



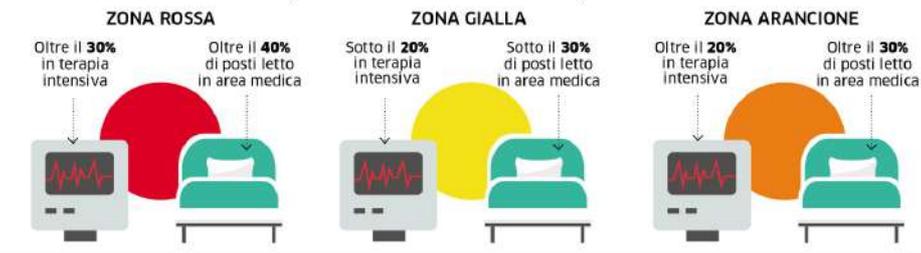
Riaprono i centri culturali e ricreativi e gli spazi ludici quali: sale bingo, sale scommesse, sale giochi e casinò



Via libera anche alle attività congressuali. Obbligo di possesso del "green pass" per tutti i partecipanti

Le nuove regole

Cambiano i criteri di valutazione delle zone, a partire dall'indice di Rt sostituito dal tasso di ospedalizzazione



Da metà giugno ok alle feste di nozze «Ma le regole non sono ancora chiare»

Ripartenze
Non tutti i wedding planner si dicono soddisfatti. Le ragioni? Si poteva riaprire prima

Anche il settore dei matrimoni ha finalmente una data per la riapertura: dal 15 giugno potranno infatti riprendere i ricevimenti e i banchetti per le cerimonie civili e religiose. Lo ha stabilito il Governo dopo la

Cabina di regia per le riaperture di lunedì 17 maggio. Tra poche settimane via libera dunque alle feste per le nozze, ma anche per comunioni, cresime e battesimi. Ci saranno però delle regole da rispettare.

La più importante è l'obbligo per gli invitati di esibire il green pass, il certificato che attesta di essere stati vaccinati contro il Covid-19, di aver avuto guarigione o di aver ottenuto un risultato negativo al tampone effettuato

nelle 48 ore precedenti alla cerimonia. Inoltre resterà in vigore il divieto di buffet self service se non con prodotti monodose, il distanziamento tra i tavoli dovrà essere di almeno due metri, ci sarà l'obbligo di indossare la mascherina al chiuso. Tra le novità, la figura del Covid manager incaricato di verificare il rispetto dei protocolli e mantenere l'elenco dei partecipanti per un periodo di 14 giorni per favorire il tracciamento. Non c'è ancora

certezza invece sul numero massimo di partecipanti: sarà compito del Cts fornire maggiori indicazioni. Se gli addetti del settore guardano con fiducia alla ripresa, nonostante le limitazioni acui ci si dovrà attenere, c'è chi non nasconde un po' di delusione. «Ripartire il 15 giugno è tardi - commenta la wedding planner **Elena Renzi** -. Anche tre settimane di lavoro in più sarebbero state importanti, soprattutto dopo un anno di stop e

perché cadono nella stagione per noi più intensa. Io stessa mi sono trovata costretta a rinunciare a un matrimonio in programma per i primi giorni di giugno che si sarebbe svolto in una villa sul lago di Como: una cerimonia di alto target che avrebbe creato un indotto importante. Come categoria abbiamo proposto protocolli di sicurezza e piani di riapertura, rendendoci sempre disponibili a trovare soluzioni in grado di conciliare le esigenze sanitarie con le nostre e degli sposi, ma non è servito». La richiesta di regole precise da seguire arriva anche da un'altra wedding planner comasca **Federica Ceriani**: «Sicuramente sapere che esiste una data per partire è già una notizia positiva

- commenta -. Fino a oggi il nostro settore non è stato mai considerato ed ora è arrivato il segnale che aspettavamo. Ovviamente servono indicazioni che mancano ancora. Mi riferisco al numero degli invitati ad esempio, chi dovrà ricoprire i ruoli di Covid manager e se a tale figura verranno richieste anche competenze sanitarie. Quando ci saranno linee guida definite allora potremo davvero costruire la ripresa».

«Oggi possiamo sorridere - afferma la wedding designer **Martina Nespoli** - Restiamo in attesa di una normativa più dettagliata, ma siamo fiduciose di poter considerare questa chiesta buia parentesi». **Francesca Sormani**



Covid

La situazione a Como

Nuova "normalità" per ristoranti e bar «Si torna a sperare»

Via libera. Ossigeno per commercio e pubblici esercizi
Gli operatori: «Pronti a far rispettare le norme»
Confcommercio: «Si apre una stagione fondamentale»

Le riaperture danno ossigeno e speranza al commercio e alla ristorazione.

Lezioni sul calendario delle riaperture sono fiduciose, la firma è finalmente arrivata. Il coprifuoco non è più alle 22, ma alle 23 e sono già previsti dei passi successivi da giugno. Le principali novità riguardano la riapertura di bare ristoranti anche al chiuso dal 1 giugno, tornano le cene all'interno delle sale e il caffè al bancone.

«Finalmente», dice Mauro Elmi, il moto che conosco vice presidente di Fipe ConfCommercio, è una svolta, adesso vediamo la luce. Siamo fiduciosi, abbiamo voglia di lavorare e impegnarci in una professione che ci appassiona. Siamo pronti, sicuri di tutte le norme da rispettare. Ma desiderosi anche di superare questo difficile anno per lasciarlo alle spalle.

Verso feste

In città esprimono soddisfazione dopo tanti sacrifici ed il difficile soprattutto ristoratori e baristi, uniti alle palestre la cui riapertura è stata anticipata a lunedì. «L'aspettativa è alta, inseguiamo le dita», commenta Giovanni Ciceri, presidente di ConfCommercio Como. «Ristoratori e baristi in particolare sono ai blocchi di partenza in vista della riapertura e di una stagione estiva che diventa fondamentale. Cruciale per la sopravvivenza di tante atti-

vità. Io confido si possa tornare a lavorare tutti agendo comunque con grande senso di responsabilità e ricordando che non è ancora del tutto finita e che i mesi trascorsi meritano prudenza e rispetto».

Il Castello del Baradello riapre alle visite dal 23 maggio e a proposito di piscine il lido di Villa Olmo da domani. Anche questi sono segnali di ripresa. A Como ci sono imprenditori con piccole attività già pronti a scommettere su un effetto rimbalzo, su una città la cui vocazione turistica può esprimersi al meglio calamitando migliaia di visitatori come succedeva prima del 2020. «Quest'anno di caffè al banco non ho ancora fatti», racconta Walter Trumino, titolare del Caffè dei viaggiatori di via Giovio - nelle settimane della ripresa con l'asporto ho tenuto chiuso, visti gli alti costi fissi. Adesso abbiamo ricominciato con i tavolini all'aperto, con quaranta posti invece di ottanta per mantenere le distanze. Nonostante tutto dico che la speranza c'è, la gente ha voglia di vivere.

Giovanni Ciceri:
«Aspettative alte
Ma servirà
soprattutto senso
di responsabilità»

muoversi, viaggiare. Anche tra colleghi stiamo confrontando per rispettare bene le regole. Però bisogna provarci, bisogna ripartire, infatti noi apriamo un secondo locale in viale Varese a breve con annesso B&B».

Voglia di lavorare

Per matrimoni, battesimi, lauree e ricevimenti la data è il 15 giugno, mentre per piscine al chiuso e centri benessere c'è un rinvio al primo luglio, niente da fare ancora per le discoteche. Sempre da giugno ricominciano gli eventi sportivi all'aperto e da luglio anche al chiuso con un 25% di pubblico. «Ripartiamo il 2 giugno alle Serre del Grumello», commenta Federico Beretta chef del ristorante Peel di Como - siamo entusiasti dopo il difficilissimo periodo passato».

«Siamo contenti, abbiamo tanta voglia di lavorare», dice Sabrina Gorno per il Ristorante Sociale di via Rodari - ci abbiamo provato anche in questi ultimi giorni all'aperto, grazie al sostegno dei clienti che hanno accettato di pranzare fuori al tavolo. Abbiamo chiuso tante volte, i sacrifici sono stati tanti. E dunque pur potendo servire all'interno dal 1 giugno conservo ancora qualche dubbio, credo sia lecito. Non sono sicura che tutto tornerà subito alla normalità».

S. Bac.

© RIPRODUZIONE E GESTIONE



Ristoratori e baristi attendono di poter tornare a pieno regime BUTTI

L'altra novità

Centri commerciali Da sabato a pieno regime

Da questo fine settimana, il 22 e il 23 maggio, ripartono i centri commerciali per lo shopping nei negozi. Gli alimentari all'interno delle grandi strutture di vendita non si sono mai fermate, ma tutte le attività a corredo sono state costrette a chiudere battenti nel week end.

A Como il maggiore centro commerciale interessato da questa nuova fase delle riaperture è il Bennet. «In questi mesi Bennet ha applicato tutti i protocolli di

sicurezza - fa sapere la società - oltre al lavoro di pulizia e disinfezione di tutte le strutture, l'azienda provvede in modo costante al processo di sanificazione delle aree comuni e degli ipermercati. Interventi scrupolosi, con l'utilizzo di prodotti certificati e approvati dal Ministero della Salute. Sono stati installati, e verranno regolarmente controllati e riforniti, dispenser di gel disinfettante a disposizione del pubblico,

tramite appositi avvisi si ricorderà l'utilizzo necessario della mascherina, della sanificazione costante delle mani soprattutto prima di manipolare la merce esposta». L'azienda grazie ai grandi spazi a disposizione punta a disperdere la concentrazione delle persone presenti nelle gallerie e nell'ipermercato a garanzia della sicurezza. Dichiarandosi «lieta e pronta ad accogliere nuovamente i clienti anche nel fine settimana» avendo studiato le soluzioni logistiche «per una spesa sicura e senza rischi». Cade così una delle ultime norme per il contenimento del contagio.

Palestre, riaperture anticipate «Ma noi contiamo sull'autunno»

Fitness

Gestori sorpresi dalla scelta di concedere il via libera dal 24 «A luglio e agosto avremo comunque un calo di clientela»

Le palestre possono riaprire dal lunedì prossimo, il 24 maggio, prima rispetto alla precedente data fissata al primo giugno. L'energia per ricominciare è tanta, ma c'è ancora rabbia per i tanti lavori che queste attività hanno dovuto fare a garanzia delle norme anti contagio, in un periodo, quello estivo, che storicamente e fisiologicamente vede un forte calo della clientela.

«Io ormai avevo programmato la riapertura dal 1 giugno, ora hanno dato l'ok per il 24 maggio», dice Giuseppe Riso, dalla New Generation di via Valleggio - va bene, ma bisogna prima co-



Giuseppe Riso (palestra di via Valleggio) ARD/IN/FO

munque pulire, sanificare, fare tutti gli interventi programmati, i lavori per ricominciare. Capendo peraltro bene le direttive, rispettando i protocolli. Quindi la distanza tra le macchine che per forza di cosa devono diminuire in numero, gli spogliatoi in funzione, ma con le docce ancora chiuse».

Ci sono delle difficoltà anche economiche accumulate nel

corso della pandemia. «Diciamo che la nostra categoria ha speso tanti soldi per riaprire e non ha preso una lira dai ristoranti», dice ancora Riso - io ho dovuto sottoscrivere un debito dopo tanta inattività per continuare ad andare avanti. Adesso si riparte, siamo tutti felici. Ricordo però che le palestre lavorano bene in autunno e in inverno, in estate rimangono vuote o quasi. Quint-

di dopo sette mesi di chiusura essere fiduciosi diventa difficile». C'è anche il tema degli abbonamenti non sfruttati durante i mesi di chiusura. «Contenti è, ovviamente, siamo contenti», spiega Cristian Olivo, dalla palestra fitness di via Da Vinci - dobbiamo comunque ancora valutare bene regole e protocolli in ragione degli eventuali investimenti da fare. Confidiamo soprattutto nell'entusiasmo degli sportivi». Il governo ha spostato la riapertura delle palestre di otto giorni improvvisamente. Una settimana d'anticipo è un piccolo, ma concreto vantaggio. «Si perché può darci un minimo respiro prima del calo fisiologico di luglio e agosto», commenta Matia Frigerio da Como Fitness club di via Einaudi - convinti che possa settembre la mollasia carica e la gente abbia voglia di tornare ad allenarsi. Ora comunque possiamo ripartire in maniera ufficiale e speriamo definitiva. Eravamo preparati per il primo di giugno, ma le richieste in materia di norme anti contagio erano già state validate e quindi siamo abbastanza esperti». S. Bac.

Elementari, medie e asilo Lunedì primi test salivari

Como Borgovico

Sono fissati per lunedì e martedì i test salivari all'istituto comprensivo Como Borgovico.

I plessi scelti sono le materne di via Rosselli, le elementari di Tavernola e la Foscolo.

«Ho fatto un giro delle classi», spiega la preside Grazia Miccolis - i bambini mi sembravano contenti, anche perché il test non è invasivo come il tampone nasofaringeo. Siamo soddisfatti di dare il nostro contributo: ben venga tutto quanto si possa fare per evitare il propagarsi dei contagi e del virus». Ora, in tempi stretti, toccherà alle famiglie dare il proprio assenso: la speranza è raggiungere l'80%.

L'istituto è stato scelto dall'Asl Insubria in collaborazione con il provveditorato; sono state poi individuate 3 classi dell'infanzia, 5 classi della primaria e 3 classi secondarie di pri-

mo grado. Verranno impiegati 2 tipologie di kit diagnostici. Agli alunni delle medie si proverà a testare la tecnica del "general spitting", una annuata con provetta in cui raccogliere il campione salivare sotto la supervisione di un operatore. Ai più piccoli verrà invece proposto un tampone che preleverà il materiale biologico direttamente in bocca per strofinamento sulla lingua, una modalità meno invasiva rispetto al tradizionale tampone, e che i bambini potranno provare autonomamente con la guida del personale sanitario.

I campioni raccolti saranno poi analizzati dal laboratorio dell'Asst Sette Laghi di Varese.

In caso di positività verranno disposte le misure di contenimento del contagio. Sarà necessario, quindi, restare in isolamento fino all'esito del tampone molecolare di conferma che sarà programmato da Ats. A. Qua-



Covid

La situazione a Como

Tre morti e 76 positivi Mai i numeri dicono che ne siamo quasi fuori

Il bollettino. Ricoveri giù del 60% rispetto a marzo. Oggi i pazienti in cura sono 108, due mesi fa erano 250. I dati regionali: "solo" 598 contagi su 33mila tamponi

Tre morti e 76 nuovi positivi a Como. Al Sant'Anna il calo dei ricoveri è netto, ma si fatica ancora a ripartire.

Dei 33mila tamponi analizzati ieri in Lombardia solo 598 hanno dato esito positivo. La circolazione del virus sembra scesa ai minimi storici. Oltre ai 76 casi tracciati nel Comasco sono bassi i dati di Milano (+192), Monza (+85) e Varese (+80). Gli altri territori hanno numeri ancora più contenuti.

Il dato dei decessi

Anche i decessi sono finalmente scesi in tutta la Lombardia, anche se ieri si sono avuti altri 31 morti, poco più del giorno precedente. Sul totale, tre interessano la nostra provincia dove la curva più drammatica non è ancora del tutto scomparsa, ma si sta abbassando. Le vittime

comasche dall'inizio della pandemia sono 2.252.

Anche l'andamento dei pazienti nei reparti ospedalieri nel panorama regionale è confortante, ma il calo nel nostro territorio è stato meno rapido rispetto all'anno scorso e i principali nosocomi faticano a riprendere le normali attività. I ricoverati positivi al Covid in cura nell'Asst Lariana, rispetto al picco di marzo, sono calati del 60%, da 350 malati contagiati gli ospedali ora ne assistono meno di 150. Il Sant'Anna, il presidio più impegnato nella lotta al Covid, in particolare gestiva due mesi fa 250 positivi, ora i ricoverati per Covid sono esattamente 108. I pazienti infetti insomma si sono più che dimezzati. Le code e le lunghe attese al pronto soccorso, peraltro recenti, non ci sono più.

Il nostro principale ospedale provinciale ha liberato la degenza due, un reparto con una cinquantina di posti che prima ospitava otorini, neurologi e neurochirurghi e i chirurghi maxillo-facciali. Quest'area libera dal Covid attende di riaprire.

La situazione è migliorata anche dove prima c'erano cardiologi, gastroenterologi, insomma la medicina interna. Resta Covid come ovvio il reparto di malattie infettive, pur più piccolo, la riabilitazione e la "week surgery", come pure psichiatria e la chirurgia generale dove lavoravano anche urologi e ginecologi. Ci sono ancora otto pazienti in terapia intensiva e ora la rianimazione Covid di Cantù ha chiuso.

Benché la lotta al Covid al Sant'Anna sia più gestibile, ancora risulta complicato pro-

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +33.030	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI	↑ +598	Como	7.459 9,04
QUARANTI/DIMESSI	↑ +992	Cantù	4.489 11,22
TERAPIA INTENSIVA	353	Mariano Comense	2.473 9,82
RICOVERATI	1.992	Erba	1.878 11,51
Non in terapia intensiva	↓ -36	Digiate Comasco	1.109 9,49
DECESSI	33.391	Ceremate	970 10,50
	↑ +31	Lomazzo	970 9,71
		Fino Mornasco	963 9,77
		Lurate Caccivio	962 9,77
		Turate	919 9,67
		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
		Caglio	86 17,81
		Torno	187 16,22
		Rezzago	44 14,92
		Casolino d'Erba	232 14,07
		Albese con Cassano	593 14,03
		Bellagio	519 14,00
		Asso	496 13,86
		Canzo	691 13,37
		Ponte Lambro	569 13,15
		Senna Comasco	405 12,73
		TOTALE CONTAGIATI	59.205
		TOTALE DECESSI	2.252 (+3)
		% CONTAGI POPOLAZ.	9,88%



grammare una ripartenza. Il mese di giugno potrebbe essere quello giusto.

Fuori dalla terza ondata

I chirurghi in particolare spingono per tornare a operare e per iniziare a recuperare gli arretrati accumulati durante la pandemia. Detto che le urgen-

ze, sempre garantite, non mancano mai, ancor più ora che il mondo è ripartito e senza il blocco delle zone rosse sono aumentati traumi e incidenti. La lettura dei medici ospedalieri è che la coda di questa terza ondata è molto più lenta, duratura, uscire dalla pandemia per il Sant'Anna non sarà affat-

to immediato. Invece nel maggio del 2020, forse per effetto di un lockdown molto rigido ed esteso, la discesa era stata più veloce, gli ospedali si erano liberati con più rapidità a fronte di un minor numero di nuovi accessi spalmati nelle settimane successive al picco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid

La situazione a Como

Boom di prenotazioni per le vacanze I comaschi scelgono Italia e Grecia

Voglia di ferie. Le agenzie: tanti ci stanno chiedendo lumi sulle regole, in attesa del "Green pass". Fermi i viaggi esotici e oltreoceano. Il periodo? In base alla data della seconda dose di vaccino

I comaschi hanno voglia di vacanza e stanno iniziando a prenotare la partenza. Ma ancora soltanto a corto raggio e con qualche interrogativo.

Le principali agenzie turistiche in città hanno ripreso a lavorare, le mete richieste dai clienti riguardano l'Italia e la Grecia, in terza posizione c'è la Spagna. Molto richiesto il sud e le isole. Per forza di cose insomma i viaggi per il momento guardano al Mediterraneo, fuori dal continente le partenze sono ancora bloccate. Dunque i servizi organizzati non stanno decollando al pari delle prenotazioni fai da te, i biglietti aerei comprati online stanno già riempiendo gli aeroporti di Linate e Malpensa. Le compagnie aeree parlano già di boom.

Le mete più gettonate

Secondo Viaggi Ronchi in via Milano la situazione in effetti si sta sbloccando e le destinazioni soprattutto al mare da giugno iniziano ad essere gettonate. Il movimento adesso c'è anche secondo Atlante Viaggi in via Dante, pur con l'incertezza delle regole e delle restrizioni dettate dalla coda

della pandemia. Le domande più frequenti infatti riguardano i tamponi, certificati vaccinali e l'andamento della pandemia nei luoghi di destinazione.

Molte telefonate

Anche per Padiglioni lontani di via Giove i clienti ora s'interessano, vogliono con convinzione fare le valigie, ma con l'impegnamento dell'appuntamento della seconda dose che per tutti è un ostacolo. «Sì, Italia, Grecia e Spagna - racconta Roberto Bresciano dall'agenzia Goaltour di via Borsieri - stiamo ricevendo telefonate e richieste, per semplici informazioni, ma anche per prenotare. Quanto al resto del mondo i viaggi restano ingessati. C'è timore sull'Egitto e sulla Turchia, in Sud America non si può andare, niente Asia. La voglia però si sente».

«Sì è vero la voglia è tanta - conferma Anna Di Bona per i Viaggi di Anni di via Vitani - la gente chiede e inizia a prenotare. Tutti però domandano dei tamponi, del green pass che ancora non c'è e le cui regole sono fumose e poco chiare. Non ci sono assalti alle agenzie però, questo no. Per-



Turisti in partenza dalla stazione San Giovanni ARCHIVIO

ché noi agenzie lavoriamo molto sui viaggi distanti, da organizzare, con servizi aggiuntivi e personalizzati. Sul corto raggio possiamo offrire esperienze particolari, soggiorni in luoghi esclusivi. Invece per il semplice volo più albergo in Sardegna i clienti fanno da soli». Ed infatti negli aeroporti la stagione estiva è già alle porte. Un po' più scettica l'agenzia

Tourismando di via Bellinzona che ha incassato ancora poche prenotazioni. Per Be Travel in via Recchi le prenotazioni stanno ripartendo, ma vicino, solo entro i confini del Mediterraneo e non prima di aver fatto la seconda dose.

Quanto agli arrivi a Como, gli albergatori in città attendono, ma non prima di luglio, gli stranieri, americani e inglesi.

Per ora le prenotazioni sono solo locali, al massimo dei vicini Paesi europei. E sono più soggiorni diretti verso gli affittati camere e i bed and breakfast. Tutto il settore comunque prevede un rilancio importante, forte delle voglie dei turisti di tornare in vacanza dopo un anno di pandemia.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ticino, è corsa al tampone Per varcare il confine

Nelle farmacie

Negli ultimi giorni diverse farmacie ticinesi sono state prese d'assalto con l'obiettivo di sottoporsi al tampone, unico lasciapassare ad oggi valido per varcare il confine.

Con l'abolizione, da parte del Governo italiano, della quarantena di cinque giorni in ingresso nel Belpaese, il fenomeno ha assunto connotati decisamente importanti, tenendo conto che dietro l'angolo c'è un altro fine settimana "lungo", quello della festività svizzera di Pentecoste. L'appello è a prenotare con largo anticipo il tampone, con una sottile sfumatura doverosa relativa al fatto che anche chi è già stato vaccinato non può comunque varcare il confine senza un tampone negativo (entro le 48 ore precedenti) al seguito. Regola che vale da 2 anni d'età in poi, fermo restando che le farmacie ticinesi non fanno i test sotto i 6 anni e così bisogna ricorrere ai pediatri.

Dal Governo di Berna ieri è arrivato anche un annuncio importante circa la campagna vaccinale: «Uno svizzero su sei ha già ricevuto entrambe le dosi di vaccino». In Ticino (26 i casi registrati ieri senza decessi), le persone completamente vaccinate sono 53.348 e si viaggia a una media di quasi 2.700 vaccinazioni al giorno.

M. Pal.

La passeggiata si svela: larga il triplo

Cantiere paratie. La seconda fila di palancole che avanza verso la piazza segna il confine del futuro lungolago. I lavori per la maxi opera, finalmente, sembrano procedere. Stenta invece il cantiere per il molo di Sant'Agostino

PAOLO MORETTI

Di palancole, barriere mobili, gru ballerine sopra chiatte immense non potrebbe interessare di meno ai due cigni che - succede ormai ogni primavera - hanno scelto un pezzo di cantiere per le paratie come nido d'amore. Covano le tre uova, dietro a inguardabili reti metalliche posizionate quasi per caso nella piazza Cavour a ridosso della biglietteria della Navigazione, e intanto sistemano con pezzi di rami e con foglie il letto dove far nascere i loro piccoli. Eppure, al netto del comprensibile disinteresse di mamma e papà cigno, il nuovo lungolago prende (incredibile, ma vero) forma. E la passeggiata che verrà (e che aspettiamo "soltanto" da 13 anni) si svela, soprattutto dall'occhio indiscreto del volo del drone.

Sant'Agostino

Il viaggio sul nascituro lungolago comincia a viale Geno, dove dal ristorante Fontana d'oro parte una sorta di canale di scolo (c'è chi dice che lì saranno piazzate delle fioriere, chi parla di opere idrauliche) che arriva fino al molo di Sant'Agostino. Qui le barche sono sparite da alcuni mesi: anche il vecchio porto è cintato per dei lavori di sistemazione e messa a nuovo. Ma se sulle paratie si procede - finalmente - spediti, qui la situazione ha del grottesco: nel cantiere lavorano da tre settimane soltanto due operai, armati di una cazzuola per il cemento (usate per dei rappezzi sulle scale francamente inguardabili) e un paio di scope: «Dovrebbero finire i lavori a giugno, ma se vanno avanti con quel ritmo la vedo dura» è il commento che arriva da dietro il bancone del bar Lario.

Al chiosco-bar Il molo, nel frattempo, confermano la sensazione di questa doppia velocità dei cantieri: «Sì, onestamente ora sulle paratie sembra che si proceda spediti. Non si può certo dire lo stesso per il molo di Sant'Agostino». Da uno degli unici tre pontili della navigazione funzionanti, quello sul lato sinistro della città guardando Como dal lago, allungando lo sguardo verso i giardini dalla parte opposta sveltano due gru altissime, appoggiate su un paio di ampie chiatte. Un aliscafo varca la diga e le onde muovono

chiatte e gru. L'enorme gancio di una delle due inizia a ondeggiare come un pendolo impazzito, colpendo con un sonoro clangore, il braccio teso a indicare il cielo.

È in questa fascia, tra Sant'Agostino e il parcheggio di fronte al ristorante Terminus, che la nuova passeggiata si svela in tutta la sua ampiezza: la doppia fila di palancole segna lo scheletro di ciò che verrà, ovvero un marciapiede largo il triplo rispetto a quello attuale. Su come sarà arredato, per evitare che somigli a una sorta di pista d'atterraggio, ancora non è dato sapere.

Dalla piazza ai giardini

In piazza Cavour il "signor Tassell", al secolo **Gianni Grammatica**, sta finendo il suo pranzo e sbuffa: «Stanno uccidendo un'attività storica che esiste fin dal 1800». Le sue barche hanno ricevuto lo sfratto, ormai mesi fa. Dovranno traslocare dove c'era un tempo il battello gelateria. Qui le reti provvisorie di cantiere lasciano molto a desiderare, sia in termini di sicurezza sia come biglietto da visita per una città comunque turistica. La vista da piazza Cavour offre infatti una serie di pali tutti storti che escono dal lago per sostenere un tubo in gomma dall'utilità incerta e un filo dall'inutilità certa.

Mr Tassell esce dalla biglietteria (destinata a scomparire) e punta il dito verso la storica scalinata di fronte alla piazza: «È qui da oltre cent'anni e non si muove di un millimetro. Andate a vedere che fine ha fatto l'intocabile scala a ventaglio verso i giardini».

Com'è noto il 2021 si è aperto con lo smantellamento della scalinata realizzata da Sacaim nel lontanissimo 2009, quella che dopo pochi mesi già presentava delle evidenti crepe. Al suo posto un inquietante - e inguardabile - muro di cemento, posizionato come una frattura tra lago e città. Dietro la passeggiata "Amici di Como". Doveva durare pochi mesi. Ma, è risaputo, nulla è più definitivo di ciò che dovrebbe essere temporanea. Soprattutto di fronte a quel cantiere che doveva essere chiuso quasi dieci anni fa, e che ora promette di esserlo il 27 aprile 2023. Data segnata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le due maxi chiatte su cui altrettante gru muovono le palancole da infilare nel lago. Ecco quanto sarà larga la futura passeggiata



Là dove c'era la "scala a ventaglio" ora c'è un inguardabile muro di cemento e la sagoma di una piattaforma ormai inutile. FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Mamma cigno e le sue uova nel cantiere delle paratie



Di fronte a piazza Cavour un tubo di gomma segna il futuro "porto"



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Incendio in azienda Ustionato un operaio

Digiato Comasco

Un manutentore esterno ricoverato in ospedale. Evacuati per precauzione i reparti produttivi

Principio di incendio alla Cosmint, un operaio ustionato ed evacuati precauzionalmente i reparti produttivi. È accaduto poco prima delle 11 di ieri; interessato un impianto tecnologico di raffreddamento che

è a noleggio, dove la ditta esterna incaricata stava facendo manutenzione.

Per cause in corso di accertamento un tecnico (52 anni) si è infortunato. Durante una saldatura, avrebbe preso fuoco il pezzo che stava saldando e, nel tentativo di spegnerlo, si è ustionato le mani e le gambe, riportando ustioni di primo grado.

Soccorso e trasportato da un'ambulanza della Sos di Appiano Gentile all'ospedale San-

t'Anna, le sue condizioni non sono state giudicate preoccupanti. Sul posto anche l'automedica e le forze dell'ordine.

«A seguito del principio di incendio che ha coinvolto un impianto tecnologico non di Cosmint, dove era in corso una manutenzione straordinaria, chi era nei paraggi si è accorto di questo innescò delle scintille e, come da nostra procedura interna, ha schiacciato il pulsante di emergenza che dà l'avvio al pia-



Un'ambulanza alla Cosmint

no di evacuazione precauzionale - spiega Luca Zaccarelli, responsabile del servizio prevenzione e protezione - La squadra antincendio ha domato il principio di incendio nella primissima fase di iniezione e la squadra di primo soccorso ha prestato le cure iniziali al ferito in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

«Erano state fatte tutte le prove preventive di inertizzazione, per verificare che all'interno delle tubazioni non ci fossero sostanze che potessero interferire con le lavorazioni, e avevano dato esito positivo per poter operare - precisa Zaccarelli - Tra le possibili cause si ipotizza un ristagno di olio, che non avrebbe dovuto esserci perché dal controllo le tubazioni ri-

sultavano vuote».

La scorsa settimana un dipendente era rimasto ustionato da una reazione chimica durante una lavorazione.

«Sono due casi completamente diversi - rimarca Zaccarelli - Abbiamo intrapreso azioni correttive nell'immediato e coinvolto un tecnico esperto di atmosfere esplosive per capire la dinamica dell'infortunio della scorsa settimana. Ad aprile avevamo toccato il più basso numero di infortuni che Cosmint abbia mai registrato dalla sua attività. Questi due infortuni hanno interrotto questo trend positivo da parecchio tempo, che costituiva un primato su tutte le sedi del gruppo Interco di cui Cosmint fa parte». M. Ce.

Turisti per cultura Madre e figlia guide da nove anni

Cadorago. Margherita Caruso ed Ester Bulgarini hanno fatto del turismo sostenibile una professione «Nei luoghi rispettosi dell'ambiente, come la Icam»

CADORAGO

CRISTINA MARZORATI

Non soltanto i monumenti o le città d'arte sono un'attrazione turistica, anche un'impresa rispettosa dell'ambiente o un sindaco che salvaguarda il verde del proprio territorio possono valere il prezzo del biglietto.

Comportamenti virtuosi

Danove anni Margherita Caruso ed Ester Bulgarini, madre e figlia rispettivamente di 59 e 30 anni, hanno fatto del turismo sostenibile la loro professione. Sotto il nome di "Culturaintour" hanno avviato un'attività in proprio che porta una trentina di giganti ad uscita a scoprire chi ha messo in pratica comportamenti virtuosi. «Aziende o comuni tutti possono essere motivo d'ispirazione».

Spiega Margherita, tornata al lavoro dopo che a 30 anni decise di lasciare il posto da impiegata per dedicarsi alla crescita dei tre figli: Ester, Gianni e Simone.

«In quel periodo ho collaborato otto anni con l'associazione di genitori di Cadorago, organizzavamo laboratori creativi

per i bambini event'anni fa eravamo stati apripista nella promozione del mercatino dell'usato a Bulgorello».

L'arte del riciclo e lo spirito del recupero sono diventati nel tempo una professione per Margherita.

«Le persone sono sempre più incuriosite dalle buone pratiche del rispetto dell'ambiente, comportamenti e azioni virtuose e così con Ester abbiamo deciso di portarle nei luoghi dove questo modo di vivere è la quotidianità».

Come la Icam di Orsenigo, nota azienda di produzione di cioccolata. Prima dell'epoca Covid-19 Ester e Margherita hanno mostrato macchinari innovativi e una filosofia rispettosa dell'uomo. «Usano materiali rinnovabili, hanno una storia alle spalle.

Per dare l'esempio «curo molto l'aspetto del riciclo»

Il loro cacao? Arriva dal Perù e viene comprato dai contadini, per impedire che le comunità locali abbandonino le loro terre».

A Cassinetta di Lugagnano, comune dell'area Metropolitana Milanese, cicerone d'eccezione è stato il sindaco. «Ci ha mostrato come hanno messo in pratica il loro no al consumo di suolo: vecchi edifici sono rinati e i terreni liberi non sono stati in taccati».

Le uscite

"Culturaintour" ha portato i turisti anche in Liguria in un birrifico o in un'azienda produttrice di pesto. «Nell'attività i pesticidi sono stati messi al bando, ci hanno mostrato i loro metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente».

Le uscite sono tutte organizzate in pullman, gli iscritti sono disposti a pagare anche 70 euro. In alcuni casi è stato proposto il pranzo in ristoranti etici o comunque rispettosi della sostenibilità.

«Ci contattano soprattutto donne e nella maggior parte dei casi vengono accompagnate dai



Ester Bulgarini e Margherita Caruso



In occasione di una visita alla Icam

loro mariti. Hanno mediamente 50 anni». Il progetto di "Culturaintour" in passato si è intrecciato con le attività delle biblioteche comunali e presto potrebbe approdare nelle scuole, intanto si spera di ripartire almeno a settembre col turismo partecipativo.

Nel frattempo le sue fonda-

trici nel loro piccolo sono quotidianamente "turiste rispettose".

Margherita: «Da qualche anno faccio il compost, sto molto attenta a quello che compro, riciclo il più possibile e acquisto pochissimo in termini di abbigliamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Dopo la prima pietra niente lavori Il sottopasso ferroviario non parte

Locate Varesino. L'opera era stata presentata due anni fa, a fine anno l'appalto il sindaco Castiglioni: «Chiesti correttivi al progetto per evitare gli allagamenti»

LOCATE VARESI NO

GIANLUIGI SAIBENE

Servono vasche contro gli allagamenti, il progetto del sottopasso ferroviario fermo in stazione. Sarà pronto, se tutto andrà bene, alla fine dell'anno.

Si è riaperto in questi giorni in paese il dibattito sui tempi per la realizzazione del sottopasso. La miccia laprovvisoria chiusura del passaggio a livello di via Mazzini che per lavori di manutenzione dei binari, resterà infatti chiuso fino alle 7 di venerdì (21).

Così c'è chi ha invitato il Comune a accelerare i tempi per realizzare l'atesso sottopasso nella zona della stazione. Altri si sono ironicamente chiesti, dopo la posa della "prima pietra" dei lavori, avvenuta qualche anno fa, quanto tempo dovrà passar ancor prima di vedere almeno la posa della seconda.

Il sindaco

«Per quel che riguarda il passaggio a livello, vorrei segnalare che abbiamo chiesto e ottenuto dalle ferrovie di chiuderlo al traffico soltanto per i giorni strettamente necessari ai lavori di adeguamento - spiega il sindaco **Luca Castiglioni** - già da venerdì mattina potrà infatti tornare a essere percorribile come al solito».

Il sindaco non si tira poi indietro nel spiegare cosa accaduto per la realizzazione di un'opera che

già tempo fa sembrava essere prossima a partire.

«Per il sottopasso una delle questioni che si sono poste hanno riguardato in particolare la messa in sicurezza per i problemi che possono essere legati alle "bombe d'acqua", che sempre più spesso colpiscono anche il nostro territorio - fa sapere l'amministratore - pure a seguito delle normative entrate in vigore proprio quando il progetto del sottopasso era in fase di approvazione, è infatti emersa la necessità di prevedere subito dei significativi adeguamenti alla progettazione, realizzando in particolare quattro vasche di laminazione sotterranee di ampie dimensioni. Un intervento mirato proprio a prevenire ogni rischio che il manufatto potesse poi allagarsi».

Costi aumentati

Modifiche progettuali che, oltre a richiedere del tempo, hanno inevitabilmente anche visto un aumento dei costi inizialmente previsti.

«Abbiamo ritenuto opportuno pensare innanzitutto alla sicurezza del sottopasso - prosegue il primo cittadino - oltre ai 300 mila euro già stanziati da parte del Comune non potevamo però disporre di altri fondi finanziari da mettere a disposizione; abbiamo così ottenuto un ulteriore stanziamento di altri circa 2 milioni



Il governatore Attilio Fontana alla presentazione del progetto nel maggio del 2019

■ «Abbiamo ottenuto altri due milioni oltre i sei già stanziati»

di euro, oltre ai 6 già stanziati».

Salvo imprevisti, la gara d'appalto per la realizzazione dell'atesso intervento urbanistico dovrebbe poter essere indetta entro la fine di quest'anno. Il progetto è stato elaborato dalle ferrovie e messo poi a disposizione della Regione. L'operazione ha nel frattempo avuto il via libera sia da parte del Comune che della Regione. In sostanza, l'intervento

consentirà la chiusura dei passaggi a livello delle vie Mazzini e Alle Valli, mettendo quindi in sicurezza la zona. Nel sottopasso è prevista la realizzazione di una pista ciclo-pedonale protetta, separata dalla carreggiata. Una seconda fase dovrebbe infine riguardare la zona della stazione Fnm, prevedendo anche una passerella sopra i binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il Covid hotel chiude senza clienti «Sempre pronti, mai un ospite»

Erba. Il "Leonardo da Vinci" ha già smantellato un piano e a inizio giugno torna alla normalità. Conti: «Sembrava che dovesse arrivare una comitiva di indiani, ma poi non si è saputo nulla»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Un piano è già stato smantellato, l'altro seguirà fra una decina di giorni.

Dall'inizio di giugno, il Covid hotel Leonardo da Vinci tornerà a essere semplicemente un hotel: in quattro mesi le 36 stanze messe a disposizione dei malati colpiti in forma lieve dal coronavirus non sono mai state utilizzate, neanche nelle settimane in cui i contagi si contavano a centinaia. Tra positivi in calo costante e vaccinazioni in crescita, la chiusura del servizio è un segnale positivo.

Il contratto tra il Leonardo da Vinci e AT5 Insubria risale alla metà di gennaio. L'albergo della famiglia Conti ha messo a disposizione del servizio sanitario due piani della struttura per un totale di 36 stanze, per accogliere pazienti positivi al Covid-19 (asintomatici o paucisintomatici, comunque autosufficienti) senza una casa adeguata per potersi isolare completamente dal resto della famiglia.



Maurizio Conti
Direttore hotel

maggio, ma ho già liberato un piano dimezzando le stanze dell'area Covid. Come è andata? Non è andata. In quattro mesi, non ho mai ospitato un paziente affetto dal coronavirus».

Qualche settimana fa, continua Conti, «mi hanno preallertato per ospitare alcuni indiani appena arrivati in Italia, era il periodo in cui si parlava della variante indiana e della necessità di isolare chi era arrivato in Italia prima del blocco dei voli. Ho fatto sanificare le stanze, era tutto pronto, ma poi non ne ho più saputo niente». Certo l'area Covid non è stata un affare, i guadagni sono legati al numero delle stanze occupate, ma la famiglia Conti ha aderito come servizio per il territorio. «Formalmente restiamo pronti ad accogliere pazienti nelle nostre camere - dice Conti - ma non credo proprio che

succederà. Non ci hanno inviato nessuno nelle settimane più difficili, e ora gli indicatori sono tutti in miglioramento».

Viaggi di lavoro e turismo

A Erba il numero dei vaccinati cresce giorno dopo giorno, mentre il numero dei positivi al Covid-19 cala. «Questa è la cosa davvero importante. Smantellare l'area Covid significa anche tornare a una parvenza di normalità e poter destinare tutte le stanze alle attività ordinarie: viaggi di lavoro, di piacere, per turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Conti e il sindaco Veronica Alroldi alla presentazione del "Covid hotel" del 22 gennaio. BARTESAGHI

L'ospedale Fatebenefratelli

I ricoverati sono scesi a 27 Riabilitazione "liberata"

Se il Covid hotel chiude i battenti e scommette sul ritorno della clientela tradizionale, anche l'ospedale Fatebenefratelli inizia a respirare un po' di normalità. Ieri c'erano 27 pazienti ricoverati nell'area Covid, di cui uno in terapia intensiva: i numeri continuano a calare e le settimane terribili con più di 80 ricoverati restano solo un ricordo. «Ora l'area Covid è concentrata nel solo reparto di medicina - spiega il

direttore sanitario Pierpaolo Maggioni - mentre il reparto di riabilitazione è stato completamente ripulito, per tornare alla sua attività ordinaria». Il reparto di medicina resta in ogni caso riservato ai pazienti affetti dal coronavirus. Il prossimo passo sarà piuttosto la terapia intensiva Covid-free. «Avendo un solo paziente, abbiamo chiesto a Regione Lombardia di

trasferirlo per poter ripulire il reparto: siamo in attesa di una risposta. È un passaggio fondamentale per rimettere la terapia intensiva al servizio dell'attività chirurgica ed effettuare interventi complessi che sono in sospenso ormai da tempo». Nessun rallentamento per l'attività ambulatoriale e per gli esami diagnostici, che procedono a ritmo normale. In questi giorni, il Fatebenefratelli sta anche somministrando la seconda dose di vaccino AstraZeneca a circa 900 insegnanti del territorio che tre mesi fa avevano ricevuto la prima dose. L.MEN

La Libreria al Tennis Club Per gli incontri all'aria aperta

Erba
Anna Corbella e Katia Colombo hanno organizzato sei appuntamenti dal 22 maggio al 24 giugno

Un piccolo festival letterario al parco Majnoni, negli spazi del Tennis.

Si chiamerà "Appunti all'aria aperta" la rassegna organizzata dalla Libreria di via Volta: in programma a giugno ci sono cinque incontri, protagonista la grande narrativa italiana. Sabato 22 maggio un primo assaggio con il gruppo di lettura.

«Questa settimana - annunciano le libraie Anna Corbella e Katia Colombo - ripartono finalmente gli incontri con i lettori. Grazie al Tennis Club abbiamo l'opportunità di ospitare i nostri eventi in un luogo ampio, accogliente e suggestivo. Sabato alle 14.30 partiamo con il gruppo di lettura, in cui discuteremo dell'opera del mese: toccherà a "Quando tornerò" di Marco Balzano».

Poi a giugno partiranno le presentazioni con alcuni fra gli autori più importanti. Il 3 giugno al parco arriverà lo stesso Balzano: dopo aver parlato del suo romanzo, gli appassionati potranno dialogare con l'autore della scuderia Einaudi.

Il 10 giugno la parola passerà alle libraie, che parleranno del proprio lavoro senza risparmiare i consigli di lettura. Il 15 giugno sarà la volta di Alessandro Robecchi, l'autore presenterà il romanzo "Flora" (Sellerio). Due giorni dopo, il 17 giugno, Vittorio Magnano Lampugnani presenterà "Frammenti urbani", edito da Bollati Boringhieri.

Chiudono la rassegna il 24 giugno Silvia Gottardi e Linda Ronzoni con il loro "Cicliste per caso" (Ediciclo). Tutte gli incontri sono in programma alle 19, l'ingresso è gratuito. B. Mag.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù

A.D.I.
Assistenza Domiciliare Integrata
www.assistenzadomiciliareintegrata.eu

Ci trovi a Fino Mornasco (Co)
Via Garibaldi 156
Servizio badanti:
351.5518774
Servizio assistenza a domicilio:
366.1476845
Amministrazione:
031.929893



PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 5213013

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè pbatte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Clienci ai tavolini esterni del bar "La Permanente", uno dei tanti di piazza Garibaldi e del centro di Cantù



Alessandro Bolla



Lorenzo Stocco



Tina Mancuso



Giuseppe Macri

Il punto Dal 21 giugno rientro forzato a casa abolito



Le nuove regole

Con il nuovo decreto legge del Governo Draghi, da oggi il coprifuoco scatterà non alle 22 ma alle 23. Da sabato, saranno aperti anche gli impianti di risalita e i centri commerciali nei weekend, un altro settore dove il commercio, in questo lungo periodo di pandemia, ormai più di un anno, è stato penalizzato. Da lunedì risapriranno invece le palestre. Quindi, dal 1° giugno, i ristoranti e i bar potranno essere aperti anche al chiuso. Inoltre eventi e competizioni sportive all'aperto saranno possibili con capienza al 25% e fino a 1.000 persone.

Gli altri passaggi

Il coprifuoco, il 7 giugno, entrerà in vigore un'ulteriore orodopo, a mezzanotte. Magli le associazioni di categoria, anche a livello nazionale, stanno chiedendo di anticipare questa possibilità a prima. Dal 15 giugno, via libera a matrimoni con green pass e apertura dei parchi tematici. Anche il settore dei matrimoni, in questo momento, sta vivendo momenti non semplici, con continui slittamenti e ripianificazioni, che non aiutano sposi, parenti, lavoratori e professionisti coinvolti. Dal 21 giugno coprifuoco abolito.

Le aperture di luglio

Dal 1° luglio, potranno essere aperte le piscine al chiuso e i centri termali. Eventi e competizioni sportive al chiuso con capienza al 25% e fino a 500 persone, quindi l'apertura delle sale da bingo, gioco, casinò, corsi di formazione in presenza. In tutto questo, la campagna vaccinale prosegue, con i risultati che si avvertono sin d'ora in quanto a minor numero di contagi e di decessi. La speranza di molti è riposta in un'estate serena. Anche se probabilmente la mascherina dovrà essere sempre tenuta a portata di mano. C.GAL

Promosso il coprifuoco fino alle 23 Ma i baristi sperano in mezzanotte

Cantù. L'attesissima novità scatta stasera, lo step successivo dal 7 giugno: tutti a casa alle 24. Bolla: «Giudizio positivo. Ma la vera svolta sarà dal 1° giugno, quando si potrà servire al chiuso»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si cerca come sponsor un'azienda privata o altro, intenzionato a mettere a disposizione dei tavoli nelle piazze. L'obiettivo: permettere ai baristi che non hanno spazi all'aperto di poter lavorare in esterna. «Servirebbe l'aiuto di qualche sponsor per dare la possibilità agli esercizi pubblici della città di sfruttare dei tavoli da posizionare nelle piazze. Penso ad esempio, sempre con la dovuta sicurezza per tutti, a piazza Garibaldi, largo XX Settembre, qualche angolo di piazza Marconi», lancia Alessandro Bolla, referente per Cantù di Concommercio Como.

Proposta che arriva nel giorno in cui è possibile restare fuori un'ora in più, fino alle 23 e non

fino alle 22. Una concessione gradita ai baristi, che avrebbero preferito sin da ora almeno la mezzanotte, per non dover aspettare il 7 giugno. Difficile che si rivedano le regole ora che è tutto deciso. Come è difficile realizzare la proposta dei tavoli all'aperto.

La proposta di Concommercio

Cantù la città del bar. Ma con i sensi unici che si mangiano lo spazio per i tavolini. E allora, dice Bolla, perché non permettere l'utilizzo di piazze e piazzette, anche non nelle immediate vicinanze dei locali, per offrire una risorsa in più agli esercenti? «Avere i tavoli nelle piazze sarebbe un aiuto importante per chi non ha altre soluzioni non finte ma del proprio locale», dice Bolla - e qualche bar potrebbe

magari utilizzare una propria stanza provvisoria, per lavorare, magari, direttamente sulle piazze. Potrebbe essere una possibilità di sfruttare in altro modo la situazione di emergenza».

Intanto le serate si allungano. «Molto positivo che si passi alle 23 - continua Bolla - meglio mezzanotte. Aspettiamo. Ma almeno è già un po' d'aria. Credo che soprattutto il vero cambiamento avverrà quando dal 1° giugno a bar e ristoranti daran-

Sos sponsor (privato o altro) che metta a disposizione tavoli nelle piazze

no la possibilità di servire anche ai tavoli al chiuso». Bancane, tavoli, tavolini.

Stocco: «Imparare ad aiutarsi»

Al Caffecchio di via per Alzate, intanto, si continua con la sperimentazione di offrire, in una sorta di partnership, i tavoli esterni ai ristoratori. Adesioni non sono arrivate, abbastanza per proporre la novità per un paio di sere a settimana. Segni particolari: i ristoratori arrivano tutti da fuori Cantù. «I commercianti devono imparare ad aiutarsi, purtroppo non devono averlo insegnato a tutti», dice Lorenzo Stocco. «I locali che arrivano qui per questa forma di collaborazione, loro mettono il cibo e noi da bere, che intendo continuare anche in futuro, arrivano da fuori città. E sono loro a sperimentare che come idea funziona, perché crea movimento». Sul coprifuoco: «Bene un'ora in più, ma l'orario giusto era da subito mezzanotte. Come negli Anni Ottanta, e poi si chiude e a casa. Ma comunque, benissimo passare alle undici di sera. Anche perché, con la chiusura alle dieci, al bar si poteva guardare solo il primo tempo di una partita».

Tina Mancuso, La Permanente Bar Bistrot, piazza Garibaldi, è soddisfatta. «Bene poter chiedere alle undici, ad ogni modo i clienti sono bravi, vanno via quando devono andare via. Puntualmente che essere chiusi, va bene anche così», dice Giuseppe Macri, Macri Café di via Dante, non ha spazi esterni: «Aspettiamo il primo giugno». Dopotutto, fra non molto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolare del ristorante "Il Giardino"

«Ci facciamo aprire dentro almeno in caso di pioggia»

«Dovrebbero dare la possibilità, in caso di pioggia, di permettere la soluzione temporanea all'interno», Roberto Bernini. Il Giardino, via Rebecchino, è ottimista sulla ripresa nel settore, ma ricorda le difficoltà legate all'incognita meteo. «Adesso si sta ricominciando davvero - dice - inizia a intravedersi uno spiraglio. La gente ha voglia di uscire, lo si vede nel fine settimana, la domenica. La sera, del resto, chiudere alle 22 era davvero troppo presto. E a rimetterci era soprattutto, se non convinto, la ristorazione. Ma

adesso vedo che se questo ritorno alle riaperture, con minori limitazioni, va in porto davvero, dal mese prossimo si potrebbe arrivare a una specie di normalità. Speriamo. Ne abbiamo passate troppe, ma credo che ora si possa vedere un futuro, uno spiraglio. Anche per i pranzi del mezzogiorno. Vediamo: ho fiducia». Pranzare o cenare all'aperto, con queste temperature più autunnali che primaverili, con la pioggia, può essere un bel problema. Specie se la pioggia arriva tra una portata e l'altra. «Io ho, appunto, un giardino. Ma con la pioggia, si



Roberto Bernini

dovrebbe dare la possibilità almeno di far entrare i clienti. Che almeno non perderebbero una parte della cena o non dovrebbero scappare». Il rischio, altrimenti, in caso di controlli, è una multa con chiusura per più giorni dell'attività che, tutto sommato, può cercare semplicemente di tenere all'asciutto la testa dei propri clienti. C.GAL

Il titolare del ristorante "Staut"

«Con il giardino esterno stiamo lavorando bene»

«La sincera verità è che stiamo lavorando tanto. Fortunatamente, sempre rispettando le distanze, in un giardino esterno con più di 50 posti». Finiti i mesi bui anche per lo Staut di via per Alzate, come riferisce Simone Rodi. Che, in queste settimane di rilancio generale della ristorazione, cerca persino personale nuovo da inserire. Perché il lavoro non manca. Soprattutto, il fine settimana, anche qui, è molto incoraggiante. E c'è un ritorno, a quanto sembra, anche di chi, durante il giorno, magari è uscito dalla modalità

smart working. «Si lavora bene il sabato, la domenica, ma anche al pranzo - dice Rodi - chi passa di qui a farsi un giro lo vede, e abbiamo messo del nostro, con le lucine. L'orario? Bene, certo, ma devo dire che la gente a cena veniva comunque volentieri, adeguando l'orario di arrivo. Adesso chi passava alle sette arriverà alle otto, immaginiamo». E siccome il lavoro non manca, si è anche alla ricerca di personale: «Stiamo assumendo: abbiamo bisogno di rinforzi. Sì, per ora stiamo andando bene, tempo permettendo, certo, quando il tempo è



Simone Rodi

brutto è un'altra questione...». E il ritorno è ben noto, evidentemente, a più di un ristoratore. Oltre che a qualche barista: qualcuno, in queste settimane dove la pioggia non si è risparmiata, ha provato anche a farsi l'aperitivo sotto l'ombrello. E così, salvo modifiche, sarà fino al primo giugno almeno, se non vi saranno altre novità a decise dall'alto. C.GAL



Pianeta anziani **Racconti** nell'era del Covid

«Rivedersi dopo mesi, che gioia» Festa ed emozioni in casa di riposo

Cantù. Presa diretta alla Garibaldi Pogliani di via Galimberti, che ha riaperto le visite agli anziani «Per i nonni è un sollievo e noi siamo felici». Machi è senza "green card" deve restare a distanza

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Qualcuno ha aspettato cinque mesi anche soltanto per rivedere la mamma o la nonna. I familiari hanno tutti gli occhi lucidi, la voce che si incrina per la commozione. Sono contenti di poter vedere i genitori di vicino, ora che nelle Rsa è possibile anche l'incontro in presenza, in giardino. E se l'abbraccio in carne ed ossa è stata un'opzione che nessuno, ieri - dalle 14.30 alle

«Sono parzialmente vaccinato, la seconda dose la faccio lunedì - dice **Corrado Del Pero** - un attimo prima ha incontrato la mamma - L'incontro si è svolto nella stanza degli abbracci. Ovviamente c'è tutta la massima nella gestione. Le videochiamate sono state costanti, quando c'era l'impossibilità di passare di persona. Adesso il green pass rappresenta una bella opportunità. Gli ospiti sono tutti vaccinati, non c'è nessun positivo: la situazione è ottimale. Mia madre è sei anni e mezzo che è qui. E la mamma è sempre la mamma. Anche abbracciarla con un po' di plexiglas sulle braccia è una bella sensazione».



Il presidente **Silvano Cozza**

Ma anche poter vedere a distanza la mamma o il papà, le sedie a qualche metro, significa molto.

Siesta nell'area verde
Primo pomeriggio di un martedì di primavera - ieri - alla Garibaldi Pogliani di via Galimberti, con qualche anziano a prendere il sole nell'erba, tra il gazebo, i tavoli e le sedie, l'affaccio sulla ex Chiesa della Trasfigurazione di Sant'Ambrogio. Nessuno entra faticamente nello stabile: si resta nell'area verde. La sensazione è che molti familiari preferiscano attendere la seconda dose del vaccino per chiedere poi nel sesso di entrare con in tasca la certificazione verde Covid-19, piuttosto che fessito di un tampone, anche l'antigenico rapido, negativo, purché effettuato nelle 48 ore precedenti.

Incontro all'aperto, in giardino e a distanza, per **Daniela Simeoni**. «Per gli anziani è un sollievo - dice - Però, ecco, con la bella stagione, almeno qui fuori, si sfrutta il giardino. Per fortuna. Noi una volta alla settimana vogliamo essere qui e, sì, siamo contenti di vederlo».

Tre generazioni riunite
Tre generazioni, per non dire quattro. La nonna aspetta al vetro la figlia **Monica Pegoraro** con la nipote **Sonia Cappellini**. Sonia aspetta un bimbo e la nonnipote. «Ed è gennaio che non la vediamo, oggi è la prima volta, non abbiamo ancora avuto modo di incontrarla, anche se la vedremo a distanza - raccontano - Noi abbiamo l'incontro dalla vetrata. E siamo molto emozionati».



Il giardino esterno della Rsa Garibaldi Pogliani di via Galimberti a Cantù



Monica Pegoraro, e la figlia Sonia Cappellini in visita alla nonna



Corrado Del Pero

Chi il tampone non l'ha fatto usa volentieri la stanza degli abbracci

Silvano Cozza, presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani, pensa che gli incontri con la certificazione verde - aumentano soprattutto al termine del ciclo di vaccinazione, quando in tanti inizieranno ad aver ricevuto anche la seconda dose. «Il tampone, del resto si paga: comprensibile che non vi siano da subito questi accessi - dice Cozza

- Penso che sia quello il motivo per cui si scelgono ora altre possibilità, che mettiamo volentieri a disposizione. Aiuta il fatto che arriva la bella stagione, ed è possibile incontrarsi all'aperto. La stanza degli abbracci continua a essere molto utilizzata». Un aspetto che dice tutto sulla voglia di stringersi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Liste d'attesa nelle Rsa quasi azzerate

Generazione decimata

Le liste di attesa per entrare nelle Rsa sono un ricordo: ad oggi, non ci sono più. Azzerate. Ci sono molti meno anziani perché il Covid ha falciato una generazione. Le richieste, ora, arrivano alla spicciolata. E per fortuna che, alla Fondazione Garibaldi Pogliani, non ci sono troppi posti liberi: le strutture sono praticamente piene, il bilancio dello scorso anno è stato chiuso in attivo e si è fiduciosi per il 2021. Ma il pensiero non può non andare ai tanti decessi avvenuti anche a Cantù: l'alto prezzo pagato ovunque da una generazione di anziani. Ora, incoraggia l'assenza di positivi dopo le vaccinazioni di massa in tutte le Rsa.

Le riaperture

Stanno avvenendo anche nel territorio. A Cuciago, nella Pascoli del Gruppo La Villa, nei giorni scorsi si stava lavorando per riaprire alle visite da questa settimana. I parenti per l'accesso in struttura dovranno essere in possesso del green pass o della certificazione di uno dei tre requisiti: vaccinazione, tampone nelle ultime 48 ore, guarigione da Covid. Si stavano predisponendo anche postazioni di incontro nel giardino. Probabilmente non verrà richiesto green pass, ma distanza e mascherine.

In ospedale

Al Sant'Antonio Abate, nella struttura ospedaliera cittadina di Asst Lariana, i ricoverati per Covid sono in continuo calo: ora sono 14 - venerdì erano 20 - più tre in pronto soccorso. Da lunedì, la terapia intensiva è stata riconvertita per i pazienti senza virus. Come sottolinea il direttore dell'Unità operativa complessa **Anestesia-Rianimazione** di Cantù **Antonio Micucci**: «Sono stati mesi colmi di difficoltà, anche di speranza e di gioia, e che hanno visto medici ed infermieri a fianco dei familiari dei pazienti ricoverati. Un lavoro di alto profilo professionale accompagnato da un senso di solidarietà umana impareggiabile». C.G.A.

MARIANO FESTA GRANDE PER LA CANTURINA, OSPITE A PORTA SPINOLA

Luigia celebra i cent'anni I tre figli con la supernonna

SILVIA RIGAMONTI

È stata una prima breccia di normalità nel mondo delle residenze per anziani. Perché Fondazione Porta Spinola ha riaperto l'accesso ai parenti in occasione dei festeggiamenti per **Luigia Marzorati** che lunedì ha tagliato il traguardo dei 100 anni, mentre si trova ospite della struttura di via Santo Stefano. Così i suoi figli hanno potuto stringerle di nuovo le mani, non più dietro un telo di plastica che consente gli abbracci, ma sotto il porticato ester-

no dello stabile che garantisce il rispetto delle norme di sicurezza. «Nel primo lockdown potevamo vederla solo in videochiamata, poi hanno predisposto la stanza degli abbracci che è diventata un luogo dove ci potevamo riunire, oggi la festeggiamo di persona» sorridono i figli **Luigi**, **Carlo** e **Rosangela Besana** mentre dispongono sul tavolo la torta che ricorda con la disposizione della panacea dei frutti il numero che accompagna il compleanno della mamma. Una tentazione a cui cede l'anziana che allunga le mani per assaporare il gusto del dolce preparato per lei. Originaria di Cantù, residente

nell'edificio che in via Cimarosa oggi ospita alcuni degli spazi della parrocchia, dalla sua abitazione in pieno centro storico è stata testimone dei cambiamenti della città, così come della Seconda Guerra Mondiale. Lo ricordano i figli che richiamano alla memoria gli aneddoti raccontati dalla mamma. «Una volta è salita sul campanile della chiesa di San Paolo per sfuggire a un rastrellamento a Cantù» spiega Luigi che con i fratelli tratteggia un ritratto della madre. «Era appassionata di ricamo, faceva i pizzi ed era molto brava. Ma non solo, leggeva molto, soprattutto i romanzi. Ancora

oggi legge senza occhiali, ma non sente tanto» aggiungono i figli. Tre sorelle, **Angela**, **Carla** e **Giannina**, due oggi vicine al traguardo del secolo di vita e un fratello, **Enrico**, **Luigia** ha coltivato un passato di operaia in fabbrica prima di diventare casalinga quando si è sposata, nel '45, con il marito **Ezio**, scomparso cinquant'anni dopo, nel '95. «Se pensiamo come l'anno scorso c'è stato il bicentenario della morte di Napoleone, colpisce che lei oggi compia cent'anni» aggiunge **Rosangela**. Così lunedì la Fondazione ha aperto le sue porte ai parenti dell'anziana per festeggiare oltre il telo di plastica il traguardo. Un'prim'ora breccia di ritorno alla normalità verso cui tende il presidente di **Porta Spinola**, **Alessandro Turati**. «Tutti i nostri ospiti hanno ricevuto anche la seconda dose del vaccino - aveva spiegato - Adesso valuteremo la possibilità di riapertura ai familiari, ma con le dovute cautele perché dobbiamo tutelare i nostri anziani».



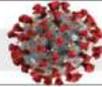
Luigia Marzorati con i figli Luigi, Rosangela e Carlo Besana



La centenaria con un gruppo ristretto di parenti e la torta



Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

Per parecchio tempo non si potrà parlare di una situazione paragonabile a quella prima della pandemia. Lo scenario a fine 2021 varrà almeno un 15% in meno rispetto al passato

«Fase complessa, decisivo non commettere errori» Roberto Galli (Confartigianato): «Siamo ottimisti, i segnali ci sono»



Il presidente Sarà importante che gli istituti di credito garantiscano liquidità alle imprese

(f.bar.) Ripartire con cautela è possibile. I segnali ci sono purché non si commettano assolutamente passi falsi. Anche il minimo intoppo, in questa fase, ci metterebbe in ginocchio e questa volta potrebbe essere fatale.

Le parole di Roberto Galli, presidente di Confartigianato Imprese Como, inquadrano un momento storico molto delicato. Un sano ottimismo, alla luce della curva dei contagi e delle ultime decisioni sulle riaperture adottate dal governo di Mario Draghi è infatti «giusto ed è bene che ci sia. Ma prima di tutto, e prima ancora di parlare di economia, posti di lavoro e ripresa, facciamo un piccolissimo passo indietro per ribadire un concetto chiave. Tutti noi dobbiamo continuare ad avere la massima prudenza. E quindi attenzione sempre alle misure di sicurezza, dalla mascherina agli altri presidi - aggiunge Galli - Bene la campagna vaccinale, dobbiamo puntare molto sul rispetto dei tempi e anche nelle imprese dobbiamo prestare la massima attenzione a quanti sono vaccinati e al rispetto delle disposizioni». Riafferma con decisione l'importanza dell'aspetto sanitario, quello economico è una diretta conseguenza. «Si sta lentamente tornando a una parvenza di normalità - spiega sempre il presidente Galli - Anche se va subito precisato come almeno per tutto il 2021 e la prima parte del 2022 non si potrà certamente parlare di una situazione paragonabile a quella pre-pandemia. Sarà sempre uno scenario economico che varrà un 15% in meno rispetto al passato. E in ogni caso anche questa ripresa non potrà essere uguale per tutti. C'è chi avendo attività a stretto contatto con il pubblico dovrà fa-



La lenta ripresa annunciata dagli ultimi provvedimenti più permissivi emanati da parte del Governo lasciano intravedere un graduale ritorno alla normalità, che tutti attendono dopo ormai quasi due anni di pandemia e di restrizioni

Il futuro

Regione Lombardia, attraverso l'assessorato allo Sviluppo economico coordinato da Guido Guidesi e le Camere di Commercio lombarde, con il supporto di Unioncamere Lombardia ha dato la via a due importanti bandi in tema di digitalizzazione "Voucher digital 4.0" e a una misura dedicata all'e-commerce come strumento digitale per la ricerca di nuovi mercati. Inseriti nell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività del Sistema lombardo, prevedono un importo finanziario complessivo 11.713.000 di cui 7.186.000 di euro in voucher digitali e di 4.525.000 euro per il commercio elettronico.

«Si tratta di una misura che dà la possibilità alle imprese lombarde di rafforzarsi sul digitale - ha sottolineato Guidesi - e utilizzare i grandi benefici del settore

Bandi su e-commerce e digitalizzazione Regione Lombardia e Camere di Commercio unite

aggiungendo quote di mercato. Durante il lungo periodo di chiusura i nostri imprenditori con la caparbità e l'ingegno che li contraddistingue hanno saputo trovare anche strade alternative per tornare a correre: il digitale e l'e-commerce sono gli esempi più utilizzati ed è per questo motivo che come Regione abbiamo deciso di intervenire con un investimento consistente». I dettagli dei bandi sono sul sito di unioncamerelombardia.it.

Risorse

L'importo finanziario complessivo è di 11.713.000 di euro



Regione Lombardia e il sistema economico a sostegno della ripresa



Colpo di testa



di Agostino Clerici

La sapienza, l'economia e il pensiero critico

Che al governo ci siano i sapienti è un ideale che attraversa la storia. Basterebbe sfogliare qualche pagina di Platone, che tra l'altro gode di una inaspettata attualità. Al governo più spesso vi sono i potenti, però, e anche quella potenza dei numeri che chiamiamo democrazia non è sempre garanzia di sapienza. I primi a dover essere sapienti sono proprio quei cittadini che eleggono i governanti, e questa esigenza di sapienza diffusa apre le porte ad una delicata opera educativa. Essa,

più è libera e multiforme, e più riesce a sfuggire alle maglie di una politica di indottrinamento.

La storia del secolo scorso è lì ad insegnarci che certi progetti monolitici che mirano ad "educare" il popolo sono l'antitesi della dittatura che spesso il potente di turno s'arroga il diritto di organizzare proprio a nome del popolo: le piazze osannanti non sono mai un segnale di sapienza.

Negli ultimi decenni si è avuta la sensazione che al governo ci sia l'economia o

addirittura la finanza. Il potere è il potere del danaro, del profitto, e quindi del conflitto. È indubbio che vi sia anche una modalità sapiente di contingere l'economia, secondo logiche che guardano al bene comune. Ma più spesso accade che l'economia sostituisca alla sapienza una sua propria dinamica tutta fondata sulle leggi del libero mercato, in cui facilmente emergono traiettorie di accaparramento e sfruttamento, a tutto vantaggio di quei pochi che possono maneggiare i soldi e le risorse. Il mondo governato dall'economia è flagellato da continue crisi che creano nuove sacche di povertà e scombussolano i delicati equilibri di un mondo sempre più globalizzato.

L'improvviso irrompere della pandemia sulla scena mondiale ha portato al potere gli scienziati, a cui il popolo

riconosce il sapere che è in grado di sconfiggere la malattia e di far arretrare il virus. Più precisamente dovremmo parlare di scienza e tecnica (da noi c'è il Comitato tecnico-scientifico). Si direbbe, infatti, che la scienza non basta: c'è bisogno di una sapienza che indaga ma anche di una saggezza che applica i risultati rendendoli fruibili nella realtà concreta. Naturalmente, è ancora necessario il filtro della politica, a cui comunque è demandato il compito decisionale e operativo di quella che Jacques Maritain chiamava «scienza praticamente pratica».

Il che significa che siamo di nuovo al punto di partenza. Per usare il linguaggio di Platone, al governo della città devono esserci i filosofi. E noi ci sono, purtroppo. Il minuscolo coronavirus ha messo in evidenza che manca

uno sguardo lungo che sappia andare oltre e insieme guidare le scelte dell'immediatezza pratica. E quando parlo di filosofi, non intendo riferirmi a svagati soggetti che camminano ad un metro da terra, quanto a uomini della storia, pienamente presenti al proprio tempo, che esercitano però l'arte della verità.

E siccome i governanti in democrazia li elegge il popolo, abbiamo bisogno di cittadini filosofi. In tutte le scuole superiori - anche in quelle tecniche e professionali - dovrebbe trovare posto l'insegnamento della filosofia. Non tanto lo studio della storia della filosofia, ma uno spazio autenticamente educativo in cui ciascun ragazzo sia messo di fronte alle domande essenziali della vita e sia aiutato a sviluppare il proprio pensiero critico. Perché non di solo digitale vive l'uomo.



Primo piano | La nuova fase



CORONAVIRUS

Analoga iniziativa prevista a Varese. In ciascuna struttura le prove verranno effettuate in 3 classi dell'infanzia, 5 classi della primaria e 3 classi secondarie di primo grado

Test salivari nelle scuole, pronta a scattare la sperimentazione In provincia di Como scelto l'istituto comprensivo Borgovico La procedura servirà a valutare il modello organizzativo da adottare nei diversi livelli

(f.har.) Test salivari a scuola, parte della sperimentazione. Nei prossimi giorni l'attività di sorveglianza negli istituti e nelle comunità infantili, promossa da Regione Lombardia, sarà realtà. E Ais Insubria ha individuato, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico territoriale, due istituti, uno per provincia, dove avviare il test. Si tratta dell'Istituto comprensivo Borgovico di Como e dell'Istituto comprensivo di Varese 4 Anna Frank. Saranno scelte su base volontaria per ciascuna scuola 3 classi dell'infanzia, 5 classi della primaria e 3 classi secondarie di primo grado.

Verranno impiegati due tipologie di kit diagnostici. Congli alunni delle classi secondarie di primo grado si proverà a testare la tecnica del "general spitting", una cannucchia con provetta in cui raccogliere il campione salivare sotto la supervisione di un operatore. Ai più piccoli verrà invece proposto un tampone che preleverà il materiale biologico direttamente in bocca per strofinamento sulla lingua, una modalità meno invasiva rispetto al tradizionale tampone naso-faringeo, e che i bambini potranno provare autonomamente con la guida del personale sanitario.

I campioni raccolti saranno poi analizzati dal laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Asst Sette Laghi di Varese, individuato da Regione Lombardia quale centro di riferimento per l'Ats Insubria. La sperimentazione serve a verificare l'accettabilità dei test e la possibilità di auto somministrazione da parte degli alunni e a valutare il modello organizzativo



A sinistra, la tecnica del "general spitting", una cannucchia con provetta in cui raccogliere il campione salivare sotto la supervisione di un operatore. Ai più piccoli (a destra), il materiale biologico verrà prelevato in bocca, con un tampone strofinato sulla lingua



da adottare nei diversi livelli scolastici. L'esito del test verrà registrato nel sistema di sorveglianza e, in caso di positività, verranno disposte le necessarie misure di contenimento del contagio. «Con questa sperimentazione - spiega Elena Tettamanzi, responsabile della Unità operativa di Epidemiologia di Ats - si verificherà la possibilità di impiego sistematico del test salivari per l'attività di sorveglianza necessaria a garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività scolastiche. Alla base vi è la possibilità di raccolta in modo meno invasivo, rispetto al tampone faringeo, di un campione di materiale per identificare l'infezione da Covid-19».

Il nuovo calendario stabilito dal governo

Da domani coprifuoco alle 23. Riaprono palestre e piscine, non le discoteche

Il premier Mario Draghi stila il nuovo calendario delle riaperture. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge che modifica le attuali misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica.

Da mercoledì, giorno di entrata in vigore del nuovo provvedimento, l'inizio del coprifuoco slitterà alle ore 23; dal 7 giugno a mezzanotte e dal 21 giugno sarà abolito. Dal 22 maggio è prevista la riapertura nel weekend di tutti i negozi all'interno dei mercati e dei centri commerciali. Dal 1° giugno, inoltre, bar e ristoranti potranno servire i clienti all'interno dei locali, anche oltre le 18 (fino



Bar e ristoranti dal 1° giugno potranno servire i clienti anche al chiuso, fino al coprifuoco

all'ora del coprifuoco). Il pubblico potrà assistere ad eventi e competizioni sportive - dal 1° giugno all'aperto e dal 1° luglio al chiuso - nei limiti già fissati (capacità non superiore al 25% di quella massima e comunque non superiore a 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso). Centri termali e piscine al chiuso riprenderanno le attività dal 1° luglio, mentre le palestre potranno riaprire già il 24 maggio. I parchi tematici potranno ripartire il 15 giugno. Matrimoni e feste si potranno di nuovo organizzare a partire dal 15 giugno. Restano invece chiuse le discoteche.

Scendono ancora i ricoveri negli ospedali Le indicazioni per i vaccini ai più giovani

(k.t.c.) Prosegue in modo sempre più spedito la discesa dei contagi. Ieri, in provincia di Como sono stati riscontrati solo 73 nuove infezioni. Una persona è deceduta portando il numero totale dei morti per Covid a 2.249. Sono invece 50.129 i contagi totali sul Lario.

Anche il dato degli ospedali fa essere ottimisti. Al Sant'Anna ci sono attualmente 115 pazienti ricoverati per Covid 19, di cui 9 ancora in Rianimazione, più 2 in attesa ieri mattina al Pronto soccorso. Sono 161 ricoverati all'ospedale di Cantù che, ricordiamo, ha riconvertito la rianimazione ai casi non Covid, più una persona in attesa al Pronto soccorso. Ancora 20, infine, imballati Covid a Mariano Comense.

Il totale dei ricoverati negli ospedali di Asst Lariana è 154 (erano 187 esattamente una settimana fa).

I dati
In provincia di Como, una persona è deceduta ieri per Covid portando il numero totale dei morti a 2.249. Il totale dei ricoverati negli ospedali di Asst Lariana è 154 (erano 187 esattamente una settimana fa). Sono 9 i pazienti ancora in Rianimazione

In Lombardia, a fronte di 20.822 tamponi effettuati ieri, sono 675 i nuovi positivi (3,2%). In terapia intensiva ci sono ancora 371 persone (-11). Ieri, in Lombardia, 13 persone hanno perso la vita per il virus. Il totale complessivo è 33.360 morti.

LE VACCINAZIONI DEI PIÙ GIOVANI

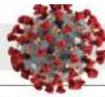
Il Ministero della Salute ed Ema (Agenzia europea per i medicinali) hanno comunicato le indicazioni per le vaccinazioni degli adolescenti. I vaccini al momento autorizzati in Italia e in Europa non sono attualmente raccomandati per i minori di 16 anni. Per autorizzare la vaccinazione sulla popolazione pediatrica, Ema, così come le altre agenzie internazionali, attende ulteriori studi. I due vaccini in questo momento utilizzati sono Pfizer, dai sedici anni, e Moderna, a partire dai 18 anni.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA





Primo piano | La nuova fase



SANITÀ

«Ats Insubria copre un territorio troppo ampio» Erba (M5S) ripropone la scissione per migliorare il servizio

L'agenzia di tutela della salute deve agire, allo stato attuale, su un bacino di utenti superiore al milione di persone. Numeri dunque di assoluto rilievo che fanno riflettere

Nota dell'Asst

Cernobbio, malore fatale
Muore donna di 68 anni



Raffaele Erba

(f.bar.) La Commissione sanità di Regione Lombardia sarà a breve chiamata a ripensare le linee di indirizzo del Progetto di legge che dovrà ridisegnare l'organizzazione territoriale di ospedali e medici di base, che verrà approvato entro l'estate. E quanto accaduto anche durante la gestione della pandemia ha spinto **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, a una serie di riflessioni, a partire innanzitutto dalla valutazione sui confini territoriali dell'attuale Ats Insubria. «I fatti hanno dimostrato che Ats Insubria Com-Varese si è trovata a coprire un territorio troppo ampio per garantire un servizio all'altezza delle aspettative. Gli stessi sindaci hanno fatto emergere con forza questa criticità che alla fine ha penalizzato pesantemente la provincia di Como», dice il consigliere pentastellato.

La pandemia, secondo Raffaele Erba, avrebbe poi messo

«definitivamente a nudo tutte le criticità di una visione troppo spostata sul privato da parte della Riforma Maroni sulla sanità lombarda: servirà un cambio radicale di prospettiva, dove la sanità non potrà più essere considerata un business».

I primi passi su cui concentrarsi sembrano già essere ben delineati. «Prima di tutto occorre lavorare molto per riorganizzare le liste di attesa e rafforzare la medicina di territorio, trascurata incantemente dalle scelte sbagliate degli anni passati». Inoltre la nuova sanità lombarda dovrà fare in modo che «la prevenzione sia posta al centro delle politiche sanitarie regionali: questa è una delle principali sfide del futuro. Le esigenze di cura si sono spostate fortemente in questi anni verso le patologie cronico-degenerative e dunque sono necessari grossi investimenti in questa direzione, finanziando gli interventi con i



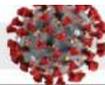
Torna nuovamente alla ribalta il tema di un possibile ripensamento dei confini di Ats Insubria

risparmi che si otterrebbero dalla riduzione delle ospedalizzazioni». Il tema di ripensare la suddivisione territoriale delle Ats è un argomento che già in passato si è più volte e ciclicamente ripresentato. Lo scorso mese di gennaio, ad esempio, la richiesta di adoperarsi per creare una Ats operativa solo sul territorio comasco venne avanzata dal centrodestra cittadino sotto forma di una

mozione votata favorevolmente dal consiglio comunale. E da sempre sostenitore di questa visione è anche il presidente dell'Ordine dei medici di Como Gianluigi Spata, che aveva spiegato come fosse impossibile gestire un territorio vasto come quello in capo, attualmente, all'Ats Insubria, che deve monitorare e agire su un bacino di utenti che è superiore al milione di persone.

Una donna di 68 anni è morta ieri nel primo pomeriggio a Cernobbio, in seguito a un malore. In base a quanto emerso, la donna avrebbe ricevuto in mattinata la seconda dose del vaccino anti-Covid. Sulla notizia in serata è arrivata una nota dell'Asst Lariana. «In relazione al decesso avvenuto oggi (ieri, ndr) di una signora che in mattinata era stata vaccinata, Asst Lariana esprime cordoglio alla famiglia. Attendiamo che le autorità svolgano le indagini che riterranno necessarie per chiarire i motivi del decesso. È assolutamente necessario evitare inutili allarmismi che potrebbero in qualche misura interferire sull'andamento della campagna vaccinale».

Primo piano | La nuova fase



ECONOMIA

Il nuovo iter per arrivare alla votazione definitiva sul documento economico dell'ente richiederà ancora almeno un altro mese di tempo per i vari adempimenti necessari

Camera di Commercio, rinviato il bilancio Slittamento a giugno per una questione procedurale

Regione

Stanziati otto milioni di euro
per contrastare le ludopatie

La situazione
Scalatamente entro la fine del mese di aprile andavano approvati i bilanci delle Camere di Commercio. Ma da poco il Governo Draghi è intervenuto prevedendo una deroga temporale per consentire di arrivare fino al mese di giugno quale termine ultimo

(f.bar.) Camera di Commercio, rinviata l'approvazione del bilancio 2020. Ieri pomeriggio a Lecco la giunta camerale dell'ente che accorpia i territori di Como e Lecco si è riunita. All'ordine del giorno, appunto, l'approvazione del documento economico per eccellenza, il bilancio, che però per una questione procedurale non è stato messo in votazione. Il tutto è dipeso dalla mancanza dei bilanci completi delle società partecipate. Non si è trattato naturalmente di una dimenticanza ma di una possibilità offerta da una recente norma governativa. Ecco cosa è successo: necessario per votare il documento avere i bilanci delle società partecipate, così da avere a disposizione l'intera situazione, fatta di passività e utili, di questi soggetti. Un passaggio che solitamente andava fatto entro la fine del mese di aprile, termine previsto, fino a poco tempo fa, per l'approvazione dei bi-



La sede comasca della Camera di Commercio di Como e Lecco. In questo periodo si sta predisponendo tutto il necessario per arrivare alla votazione del bilancio relativo all'anno 2020, influenzato dal Covid

lanci delle Camere di Commercio. Ma solo pochi giorni fa il Governo è intervenuto prevedendo una deroga temporale per consentire a tali soggetti di rendicontare la loro attività con maggior calma, alla luce ovviamente degli stravolgimenti causati dal Covid 19. E così il termine

per votare i bilanci camerale è stato spostato al 30 giugno. Un rinvio dunque quello votato ieri dalla giunta, necessario per consentire alle società ancora in fase di determinazione dei conti, di concludere questa operazione. Adesso bisognerà però fare in fretta perché l'iter da seguire

prevede che la giunta camerale venga convocata, a lei dovranno pervenire i bilanci previsionali delle società, che dovranno poi essere inviati ai revisori dei conti e poi si dovrà infine convocare nuovamente l'ente per la discussione e la votazione. Il tutto richiederà almeno un mese.

Otto milioni alle Agenzie per la tutela della salute lombarde (Ats) per contrastare la ludopatia. Sono 506 le scuole "attive" sui progetti che partecipano al Piano regionale lombardo. La giunta della Regione Lombardia, infatti, su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, di concerto con l'assessore alla Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità, **Alessandra Locatelli**, ha approvato una delibera che prevede la prosecuzione degli interventi in questi Istituti, ridefinendo le scadenze, per dare attuazione alle azioni di sistema di prevenzione e contrasto. Interventi già interamente finanziati e liquidati alle Ats.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I commissari giudiziali chiedono alcune modifiche

Il futuro del Casinò adesso è nelle mani dei giudici

Ieri l'udienza: il Collegio del Tribunale di Como si è riservato di decidere sul piano presentato

La Procura

Sul piatto opposto della bilancia c'è la Procura di Como, che aveva invece chiesto il fallimento - con due differenti istanze - e che anche ieri, nel corso dell'udienza che si è tenuta di pomeriggio al palazzo di giustizia, avrebbe evidenziato più di una criticità del piano sia da un punto di vista della fattibilità giuridica sia di quella economica

Il destino del Casinò di Campione d'Italia è tutto in quello che decideranno i giudici in queste ore.

Il Collegio di Como con il presidente Ambrogio Ceron, giudice relatore Marco Mancini e il giudice Annamaria Gigli, si è riservato di decidere in merito al piano concordatario presentato dalla società di gestione per cercare di far ripartire l'attività della casa da gioco.

Sul piatto opposto della bilancia c'è la Procura di Como, che aveva invece chiesto il fallimento - con due differenti istanze - e che anche ieri, nel corso dell'udienza che si è tenuta di pomeriggio al palazzo di giustizia, avrebbe evidenziato più di una criticità del piano sia da un punto di vista della fattibilità giuridica sia di quella economica. Ma non è stato questo l'unico appunto presentato ai giudici: lo stesso avrebbero fatto anche i commissari pregiudiziali nominati per monitorare i movimenti della società di gestione della casa da gioco.

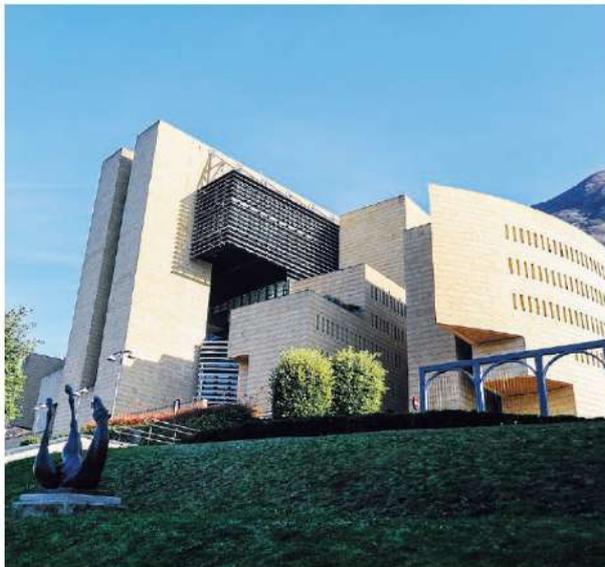
Questi ultimi avrebbero chiesto rettifiche al piano concordatario presentato e anche integrazioni.

Pure su questo punto il Tribunale si è riservato.

Si tratterebbe di modifiche formali e non sostanziali, non è quindi da escludere che possa essere concesso un ulteriore termine per queste modifiche per poi valutare nel complesso il piano presentato e "aggiustato".

Il piano è in gran parte noto. La riapertura, che sarebbe stata prevista per settembre, in realtà dovrebbe slittare verso la fine dell'anno.

Il Casinò dovrebbe ripartire con 170 dipendenti, che dovrebbero diventare 270 entro il 2026. Prevista dalla società di gestione anche una drastica riduzione dei soldi girati al Comune di Campione d'Italia per la nota convenzione tra gli enti: la cifra - nei cinque anni - sarà di 7 milioni in progressione dai 500mila eu-



Il piano

Il Casinò dovrebbe ripartire con 170 dipendenti, che dovrebbero diventare 270 entro il 2026. Prevista dalla società di gestione anche una drastica riduzione dei soldi girati al Comune di Campione d'Italia per la nota convenzione tra gli enti: la cifra - nei cinque anni - sarà di 7 milioni in progressione dai 500mila euro del primo anno fino ai 2 milioni e mezzo dell'ultimo, contro i 105 milioni di euro nei cinque anni precedenti alla chiusura del 2017

ro del primo anno fino ai 2 milione e mezzo dell'ultimo, contro i 105 milioni di euro nei cinque anni precedenti alla chiusura del 2017 (con punte annue che toccarono i 34 milioni di euro).

Il costo complessivo degli oneri per i lavoratori scenderà dai 50 milioni di euro del 2017 ai previsti 11 milioni.

Sul piano dei ricavi la società di gestione ha previsto, nei cinque anni del piano, entrate per 106 milioni di euro contro i 95 milioni incassati nel solo 2017.

Insomma, una importante e pesante riduzione di costi che dovrebbe consentire, secondo quanto preventivato, di pagare il 100% dei creditori privilegiati e circa il 60% del chirografari.

Questo è quello che è stato messo nero su bianco dal Casinò di Campione d'Italia nel tentativo di ripartire. Ora non rimane che attendere quello che decideranno i giudici del Collegio di Como.

M.Pv.



PRIMO PIANO

ROMA - «Non si ferma la corsa dei prezzi dei carburanti, che superano quota 1,60 Euro al litro. Il rifornimento servito arriva anche a costare 1,92 Euro al litro». E' quanto sottolinea Federconsumatori. Secondo i calcoli dell'Osservatorio nazionale

L'allarme di Federconsumatori

federconsumatori, il prezzo della benzina dovrebbe attestarsi almeno 12 centesimi al di sotto di quello attuale. Il sovrapprezzo applicato, in termini annui, porterebbe ad un

aggravio di circa +144 Euro ad automobilista. A peggiorare la situazione contribuisce il sistema di tassazione che pesa in maniera eccessiva sui carburanti. Su 1,60 Euro al litro di

benzina oltre 72 centesimi sono di accisa, 28 di Iva. Imposta che viene applicata anche sull'accisa: tassando quella che è già una tassa, evidenzia Federconsumatori, «una vera e propria assurdità».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la tentazione svizzera

VARESE Carburanti più economici oltreconfine. Fiab: «Perderemo clienti»

VARESE - Nei distributori dell'alto Varesotto il prezzo della benzina varia da 1,62 a 1,66 euro al litro, per non parlare del "servizio", per il quale i costi lievitano ulteriormente. In Canton Ticino, invece, sempre nei pressi della fascia di confine con l'Italia, si è attorno a 1,40-1,45 euro al litro. Dati alla mano, secondo Massimo Sassi, storico associato di Fiab Varese, Federazione autonoma italiana benzina, sigla legata a Confesercenti Varese, ci sarebbero tutti i presupposti per riattivare la Carta sconto benzina, che è stata congelata dal 1 marzo scorso. «Sono amareggiato», dice Sassi, da trentaquattro anni nel mestiere, oggi gestore della stazione di largo IV Novembre a Varese e uno degli ispiratori della Carta sconto lombarda. «perché io che ho il prezzo più basso a Varese sono a 1,519 euro al litro, mentre mi sono arrivate foto dal Canton Ticino di prezzi anche appena sopra i 1,400 euro al litro». Una bel differenziale, pari a 8,80 euro per un pieno di 40 litri. «Come minimo», prosegue l'imprenditore, «ci sarebbe il margine per ripristinare lo sconto a 16 centesimi, anche se potrebbe essere di più. Si deve fare al più presto».

Il motivo? «Oggi le frontiere sono ancora parzialmente chiuse e quindi buona parte delle persone continua a fare il pieno in Italia perché è obbligato. Ma non appena riapriranno, temo che tutti si sfoderanno in Svizzera e poi, per riabituarsi alla Carta sconto, sempre che si ripristinasse, ci vorrà del tempo». Oggi, infatti, se entrare in Canton Ticino per il pieno non crea problemi, al ritorno in Italia può essere chiesto un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti anche se, semplicemente, si è entrati a Stabio, si è rimasti cinque minuti alla stazione di servizio, per poi tornare a Gaggliolo.

Un paradosso? Sì. Ma così è l'attuale normativa. Al contrario, con il "liberi tutti" verosimilmente in arrivo nelle prossime settimane, ora che si mette in moto di nuovo la macchina della Carta sconto, il rischio è che si «arrancino a perdere un sacco di soldi». «Per noi gestori», sottolinea Sassi, «ci sarà una diminuzione di clienti, ma anche per lo Stato, che avrà meno entrate con le tasse legate al pieno di benzina». Insomma, verrà meno il meccanismo che permetteva all'agevolazione legata alla fascia di confine di tenersi in piedi nell'ultimo ventennio. Ci sono spiragli per un intervento? «Ci hanno tolto», spiega il rappresentante di Fiab, «il Pcs e il router necessari per calcolare la Carta sconto e si vociferano dell'arrivo di un'applicazione per telefonino». La speranza, se fosse così, è che l'eventuale nuovo sistema informatico possa funzionare bene, come quando la Regione ha dato in mano a Poste italiane la piattaforma per la prenotazione delle vaccinazioni e non come durante la gestione di Aria, quando si verificarono numerosi problemi. Nel frattempo Confesercenti si è già mossa con la Regione Lombardia per capire e spronare l'eventuale ripristino della Carta sconto benzina ma, come dice il direttore varesino Rosita De Fino, «stiamo provando a capire, ma danno risposte non chiare». E questo, conclude Sassi «è preoccupante perché mi spiaceverebbe davvero aver perso i risultati che avevamo portato a casa con grandi difficoltà oltre vent'anni fa».

Nicola Antonello
di RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Sassi, storico rappresentante di Fiab Varese, lancia l'allarme: molti clienti attraverseranno la frontiera con il Canton Ticino, ora chiusa a causa del Covid, in cerca di sconti sul prezzo del carburante (di E.S.)

REFERENDUM SULLA LEGGE CO2

Timori di rincari anche in Ticino

MENDRISIO - Non è un segreto che i distributori svizzeri facciano il pieno di denaro non solo con i 70mila frontalieri che lavorano in Canton Ticino ma anche con altre migliaia di persone che si riforniscono oltre frontiera. Il tema del prezzo dei carburanti nella Confederazione è entrato in queste settimane anche nel dibattito politico in vista del referendum del 13 giugno, quando il popolo svizzero si dovrà esprimere sulla Legge per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Legge sul CO2) approvata dal Parlamento nel settembre 2020. Secondo il Governo federale i periodi di cancellato, siccità, inondazioni e frane sono solo alcune delle conseguenze negative che colpiscono particolarmente la Svizzera: per contrastarli, il Consiglio federale e il Parlamento

hanno elaborato una strategia volta a ridurre ulteriormente le emissioni di CO2. E sul futuro di questa normativa che è nato il questo referendum: secondo gli oppositori sarebbe costosa e inutile, perché le emissioni di CO2 in Svizzera sono una minima parte di quelle mondiali, inoltre l'introduzione della Legge CO2 colpirebbe economicamente, con nuove tasse, il ceto medio e le piccole e medie imprese. In particolare, secondo l'Unione Democratica di Centro (Udc), partito della destra conservatrice, la benzina e il diesel aumenterebbero fino a 12 centesimi al litro, la tassa sull'olio da riscaldamento e sul gas raddoppierebbero, i sistemi di riscaldamento a nafta e a gas verrebbero praticamente vietati.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A



MARCO COLOMBO

«Da anticipare il monitoraggio dei prezzi»

Marco Colombo, consigliere regionale leghista di Sesto Calende, presidente della Commissione Bilancio al Pirellone, i benzina, così come automobilisti, sono sul piede di guerra per i rincari del carburante e la sospensione della carta sconto. Che ne pensa?

«Dico che il capisco. Tuttavia, sia io sia la mia collega di partito, la vicepresidente del consiglio regionale Francesca Brianza, ci stiamo attivando per vedere di anticipare il prossimo monitoraggio della commissione preposta a valutare le oscillazioni dei prezzi della pompa tra Italia e Svizzera,

attualmente programmato per luglio. Dietro questa iniziativa c'è un obiettivo preciso: riattivare al più presto il servizio qualora si sia di fronte di nuovo a un incremento del differenziale dei prezzi dei carburanti con la vicina Svizzera».

Che cosa è successo?

«A marzo è venuta meno la ragione d'essere di una legge nata per venire incontro a chi abita nella fascia di confine. Le rilevazioni che ci giungono ogni settimana, dall'Ambasciata d'Italia a Berna ci avevano comunicato che il prezzo del carburante era diventato praticamente identico tra Svizzera e Italia. Non c'era più ragio-

ne di mantenere in vigore il bonus». L'intervento è stato forse giustificato da questioni economiche?

«No, assolutamente. È stata una questione di buon senso. Il nostro bilancio è forte e destina decine di milioni a sostegno dei Comuni e la giunta Fontana è sempre stata attenta alle realtà di frontiera».

La carta sconto benzina sospesa, che cosa significa in concreto?

«Significa che al momento il servizio è come se fosse congelato. La carta non dà erogazioni. Ma nel momento in cui tornasse a dilatarsi il delta tra il prezzo del carburante svizzero e quello praticato nei Comuni entro la

fascia dei 20 chilometri dal confine, allora si dovrà provvedere con decreto a riattivare la carta e compensare il differenziale».

Quali valutazioni ritiene vadano fatte in questo momento?

«Premesso che il monitoraggio è costante, credo che vadano valutate diverse componenti. Per esempio, oltre ai prezzi, è necessario capire quanto durerà la bolle causata dall'aumento del greggio. Se fosse un fatto limitato nel tempo, non avrebbe senso riattivare il bonus, non sarebbe giusto agire come un Bancomat. Altro discorso se la corsa al rialzo continuasse».

Luca Testoni
di RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 11 Maggio 2021

ABOLITA DAL PRIMO MARZO 2021

La Carta regionale ci faceva risparmiare da 22 anni

VARESE - (n. ant.) Dopo una lunga battaglia, con la legge regionale 28 del 1999 venne introdotta la Carta sconto benzina. Secondo questa normativa i cittadini residenti nei Comuni distanti fino a 20 chilometri dal confine con la Svizzera, in presenza delle condizioni previste, hanno iniziato a beneficiare di uno sconto sui rifornimenti di benzina, con la misura che, dal 2015, è stata estesa anche al gasolio. Lo sconto sul prezzo della benzina e del gasolio viene determinato trimestralmente in base alla differenza di prezzo del carburante con la Svizzera, secondo le rilevazioni dell'Ambasciata italiana presso la Confederazione elvetica e dipende dalla fascia di appartenenza del Comune di residenza dei beneficiari in relazione alla distanza dal confine: i Comuni di Fascia A (da 0 a 10 chilometri) avevano uno sconto più forte rispetto ai Comuni di Fascia B (da 10,001 a 20 chilometri). La riduzione viene praticata solo se la differenza di prezzo ordinario con la Svizzera è superiore a 5 centesimi al litro. Dal primo marzo 2021 la misura è stata sospesa in quanto, dalla rilevazione effettuata il 13 gennaio 2021, risulta che il prezzo medio praticato in Svizzera, pari a 1,44 euro per la benzina e

1,47 euro per il gasolio, generava una differenza di +1 centesimo di euro per la benzina e di +15 centesimi per il gasolio. Ora, però la situazione è decisamente cambiata, soprattutto sul fronte della benzina. E potrebbe esserci una nuova reintroduzione, visto che la sospensione della misura sarà valida fino a ulteriori determinazioni a seguito di future rilevazioni. Già nel marzo 2020, la Carta sconto benzina si era trasformata in "Carta scontistica". A quei tempi la Regione Lombardia aveva rivisto le cifre dell'agevolazione decidendo che per il rifornimento di benzina lo sconto applicato fosse ridotto drasticamente. Per la Fascia A da 23 a 10 centesimi al litro, per la Fascia B da 15 a 2 centesimi al litro, mentre per il gasolio l'agevolazione venne azzerata. Infine si ricorda che, anche nel caso fosse reintrodotta lo sconto, non è comunque consentito acquistare più di 80 litri al giorno e 250 litri al mese a prezzo ridotto per ogni veicolo abilitato allo sconto o non è possibile effettuare un rifornimento a prezzo scontato per il medesimo veicolo se non sono trascorsi almeno dodici ore dal precedente.



Pellegrini al distributore Quando torna lo sconto?

Consumatori pronti a tradire i fornitori di fiducia: «Troppo cara»

VARESE - «Scusi, ma quando rimettono lo sconto benzina? E perché lo hanno tolto?». Ormai alle stazioni di servizio, i benzinai dell'alto Varesotto sentono questa domanda come un ritornello. I clienti entrano, pagano e chiedono lumi sul ripristino dell'agevolazione lombarda. Una domanda che, ormai, ha superato il tormentone canonico, ovvero: «Ma quanto costa la benzina? È carissima». D'altro canto la caccia al pieno meno costoso è una tradizione cara agli automobilisti: basti vedere le code in certi impianti che, magari, applicano un prezzo inferiore di qualche centesimo. Dall'autunno scorso, comunque, non c'è scelta. A parte i frontalieri, ci si è dovuti rifornire per forza in Italia. Eppure, nonostante la Svizzera chiuda, i pochi benzinai di confine non hanno fatto gli affari della vita ma, perlomeno, se la sono cavata. Come al distributore Eni di Arcinate che, in Valceresio, lavora quasi in regime di monopolio e, coi confini chiusi, da loro devono per forza servirsi anche le persone di paesi distanti anche una decina di chilometri, come Porto Ceresio. Ma la preoccupazione riguarda il futuro: «Se aprono la Svizzera e lo sconto non viene riapplicato», afferma il titolare Roberto Redadelli, «noi saremo probabilmente in grande dif-



Spesso si fermano code alle stazioni di rifornimento con i prezzi più leggeri (n. ant.)

ficoltà. Anche perché la concorrenza rossocrociata andrebbe a sommarsi alla questione dei pagamenti tracciabili: coi cashback, l'80% delle transazioni avviene con la carta di credito e le commissioni bancarie si portano via un terzo del nostro guadagno. Ogni anno, ci aggiriamo a 10-12.000 euro l'anno». Mentre i benzinai si spezzano la schiena, oltre a essere gli esattori per lo Stato e per le grandi imprese petrolifere, ora si è aggiunto un altro "socio" occulto: chi guadagna

sui pagamenti elettronici che, praticamente senza alzare un dito, si porta a casa un bel gruzzolo di milioni. Dietro l'angolo, poi, c'è il rischio della riapertura della Svizzera. I clienti sentiti velocemente fra un pieno e una strisciata della carta di credito, confermano in larga maggioranza che: «Se davvero non venisse reintrodotta lo sconto», afferma Elena Colombo, «e ci fossero 10-20 centesimi di differenza con l'Italia, io andrei a fare il pieno in Canton Ticino. Così, oltre alla benzina, magari ci

scappa anche una stecca di cioccolato». Già oggi i benzinai dell'area attorno al capoluogo stanno subendo la concorrenza del sud della provincia, chi lavora verso Busto Arsizio. Infatti, tende a rifornirsi laggiù, visto che a nord il prezzo lievita. «Anche per questo motivo», afferma Daniele Isella della Esso di viale Europa, a Varese, «per me andrebbe rivisto il sistema del calcolo della Carta sconto. Ora si valuta il prezzo medio ma, nell'alto Varesotto i prezzi salgono da sempre e, quindi, sul ripristi-

Eserciti d'accordo: «Senza il ribasso, saremo in grande difficoltà alla riapertura dei valichi»

no dell'agevolazione, noi siamo svantaggiati perché il prezzo medio calcolato non è quello reale della nostra zona. Ad ogni modo la gente ci è rimasta male perché, togliere uno sconto in un periodo come questo è suonato come una beffa. In generale, poi, sarà complicato tracciare un bilancio, perché la gente è ancora in smart working, si muove poco e, quindi, noi lavoriamo poco. Per vedere i reali effetti della pandemia, bisognerà aspettare i prossimi mesi». C'è chi, invece, non vuol proprio saperne di andare in Svizzera a fare benzina: «Lì», commenta Giancarlo Donati, «appena metti il naso dentro rischi una multa salata per la minima infrazione che, magari, non ti accorgi neanche di compiere. Non vale la pena rischiare 100-200 euro di sanzione per risparmiare qualche euro sul pieno».

L'APPUNTO Con l'auto ibrida fare il pieno non svuoterà le tasche

In inglese si dice "green", in italiano è semplicemente verde. Un colore, certo, che se espresso in lingua anglosassone assume un fascino maggiore. Al punto che oggi è diventato il mantra di ogni genere di produzione. La sfida è sempre quella: creare prodotti che siano verdi, vale a dire rispettino la natura nel suo colore principe. Certo sembra quasi impossibile per chi si occupa di Oil&Gas. Eppure, la prima fu proprio la benzina verde, il rivoluzionario carburante con il pregio di ridurre le emissioni nell'aria. Ma da allora è cambiato il mondo. Oggi benzina e gasolio, pur essendo ancora indispensabili per la nostra mobilità, piacciono sempre meno. Alle case automobilistiche e anche ai consumatori. In Lombardia un'auto acquistata su lire è blitza e nei prossimi dieci anni il 53 per cento degli italiani è pronto a rivedere le proprie abitudini legate alla mobilità. Nove su dieci, poi, chiedono carburanti al cento per cento ecologici. E non si tratta semplicemente di desideri difficili da realizzare. Complici gli incentivi statali, chi oggi va in un concessionario chiede di poter provare a mettersi alla guida di un'auto dal doppio motore. È la cultura che cambia, è la volontà di mettersi in gioco in prima persona per migliorare la propria qualità della vita a partire dall'ambiente. Ma è anche la necessità di provare a risparmiare denaro versando meno soldi nelle casse automatiche dei distributori. Lo si fa anche con il car sharing: un'auto per almeno due passeggeri che dimezzano le spese. Sono vie nuove, ossinate a diventare abitudini. Altrimenti solo il portafoglio continuerà a colorarsi di verde.

Emanuela Spagna
© RIFORMAZIONE PRESENTATA



Nel 2000 a 1,1 euro al litro

VERDE E DIESEL In dieci anni l'aumento del 29,5%

VARESE - (n. ant.) Da sempre in Italia il prezzo della benzina è fra i più cari al mondo. Nello scorso decennio il prezzo del carburante è aumentato del 21,5% (verde) e del 29,5% (gasolio). Una crescita esorbitante, basti pensare che nel momento dell'introduzione della Carta sconto, il prezzo della cosiddetta "verde" era di 0,9 euro al litro. Una cifra che oggi si sogna. La prima spallata avvenne nel 2000, quando salì a 1,1 euro/litro, poi nel 2005 a 1,3, nel 2008 a 1,5 e nel 2014 con 1,7. Nel mezzo un costante saliscendi che però, sul lungo periodo, ha visto la curva impennarsi sempre. Ad appesantire ulteriormente gli aumenti percentuali sul valore finale è il fatto che in Italia alla benzina sono collegate una miriade di impostazioni fiscali, con Iva e accise che,

secondo Furio Truzzi, presidente di Assoutente, «oggi pesano per il 64,5% sulla benzina e per il 61% sul diesel e servono a pagare dal finanziamento per la guerra in Etiopia alla ricostruzione del dopo terremoto in Emilia-Romagna». Il paragone è impietoso soprattutto con la vicina Svizzera, dove storicamente i rifornimenti costano meno, seppure il reddito pro-capite è più del doppio di quello italiano. Tuttavia anche nella Confederazione elvetica non sono mancati, recentemente, gli aumenti della pompa, per esempio la tassa sugli oli minerali cresciuta di 3,7 centesimi di franchi ha avuto ripercussioni anche sul prezzo della benzina e del gasolio.

In Italia i carburanti sono fra i più cari al mondo: grava il 64% di Iva e accise

12mila €

• COMMISSIONI

Le commissioni bancarie gravano sui benzinai vareseini con 10-12mila euro l'anno: «Un terzo del nostro guadagno»

3,7 centesimi

• OLI MINERALI

La tassa sugli oli minerali è cresciuta anche in Svizzera, la ripercussione ci sono state pure sui prezzi del carburante

© RIFORMAZIONE PRESENTATA



FATTI DEL GIORNO

TORINO - Il Piemonte è la prima Regione in Italia a rendere le sue montagne Covid free attraverso la vaccinazione di tutti i residenti dei comuni montani che presentano presidi sanitari minimi, analogamente a quanto già fatto in Italia con le isole mi-

In Piemonte montagne Covid-free

nori. In queste ore sono stati definiti alcuni parametri, basati su altitudine e tempo per raggiungere il presidio sanitario, che danno vita alla mappa dei comuni che saranno vaccinati per in-

terno, indipendentemente dalla fascia d'età dei residenti. I dettagli dell'iniziativa saranno presentati oggi in una videoconferenza. La decisione della Regione Piemonte segue quella delle

località di mare, in particolare sulle isole, che hanno deciso di attrezzarsi in vista della stagione estiva provvedendo alla vaccinazione di massa della cittadinanza, in modo da consentire lo svolgimento sereno dell'estate.

Il coprifuoco alle 23 Regioni in pressing a giugno il tagliando

IL PIANO Draghi: «Dal Covid una lezione tremenda»

ROMA - Mettere la ha firmato il decreto Riaperture: da stasera il coprifuoco sarà alle 23. Ma il passo avanti non placa le polemiche. All'inizio di giugno un nuovo tagliando alle misure approvate dal Consiglio dei ministri di lunedì e, se la curva del virus continuerà la sua discesa, alcune scelte saranno rivalutate. Con il nuovo decreto, che cancella definitivamente il coprifuoco dal 21 giugno e definisce il programma delle riaperture, il governo guarda agli scenari delle prossime settimane. E le Regioni, dopo aver ottenuto il cambio dei parametri per i colori delle zone, hanno già individuato il nuovo fronte sul quale concentrare il pressing: superare quel sistema dei colori che da novembre regola la vita di milioni di italiani.



Il premier Mario Draghi a Parigi con Macron (AGF)

Lipotesi di una nuova verifica tra maggio e giugno è stata messa sul tavolo nel corso della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, ma non si sarebbe parlato né dei possibili interventi né l'annuncio di date precise. Anche perché il premier è stato chiaro: dobbiamo procedere con gradualità per capire quali sono le attività che più incidono sull'aumento dei contagi. E che resti questa la linea che verrà seguita anche per le decisioni future, Draghi lo ha ribadito anche a margine del vertice sull'Africa al quale ha partecipato a Parigi. Il Covid

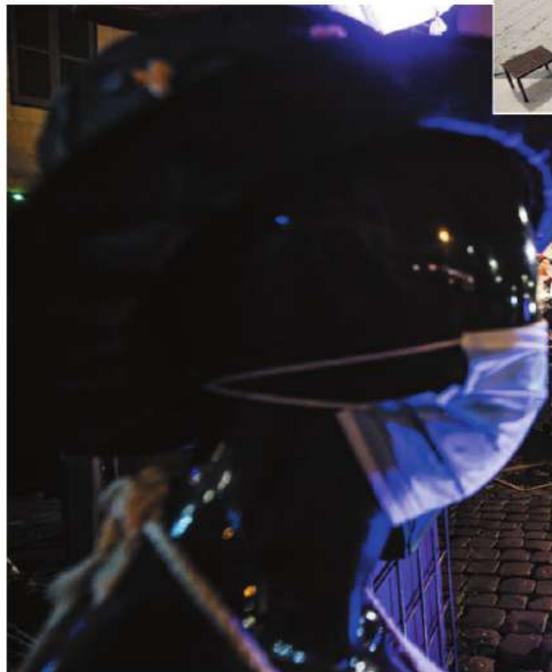
Niente corse in avanti, dunque, ma valutazioni ponderate e gradualità sulla base dei dati scientifici. Anche perché con il nuovo decreto sono già stati decisi una serie di interventi che hanno anticipato la ripartenza

di alcuni settori rispetto a quanto deciso ad aprile: le palestre riapriranno lunedì 24 maggio e non il 1 giugno, i centri commerciali nel week end già da sabato 22, i parchi tematici il 15 giugno e non il 1 luglio, i ristoranti potranno lavorare anche la sera non solo dal 1 giugno. Un approccio che ha condiviso ufficialmente anche il leader in pectore dei cinque stelle Giuseppe Conte. «Chi fa merenda di scorciatoie o di facili soluzioni sta pensando ai sondaggi e non al bene del paese» scrive l'ex premier in un post ri-

volgendosi, senza citarlo, a Matteo Salvini. «Chi lavora senza proclami su traiettorie percorribili non è un rigorista ma uno che tiene davvero all'Italia. Per riaprire e non tornare indietro è necessario procedere con degnità graduale». Il centrodestra è però già tornato alla carica. Lo ha fatto proprio Salvini subito dopo la cabina di regia e lo ha ribadito il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani chiedendo ufficialmente la «nuova verifica» per anticipare aperture e cancellazione del coprifuoco. Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ha invece annunciato che il governo potrebbe prevedere l'utilizzo del green pass a riprese delle discoteche, l'unico settore che per il momento non ha un'indicazione di quando potrà riaprire.

Un pressing che è già partito anche da parte dei governatori. Nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni in cui sono riportati i nuovi parametri, i presidenti ribadiscono infatti che «la proposta di revisione deve essere considerata transitoria, per arrivare in tempi rapidi ad un superamento del sistema a zone». Con il de-

creto, conferma il presidente delle Regioni Massimoiliano Fedriga si è fatto un «passo avanti molto importante» anche se è chiaro «che bisogna continuare a lavorare e migliorare le co-



Covid: dati Istat degli ultimi 30 giorni



Bar e ristoranti, persi 514 mila posti

IL RAPPORTO Oltre 6 ristoranti su 10 denunciano un calo del fatturato del 50%

ROMA - Un bilancio di 514 mila posti di lavoro bruciati, 22 mila imprese chiuse, ristori insufficienti e sfiducia ai massimi. È un «bollettino di guerra» il rapporto annuale sulla ristorazione in Italia per il 2020 di Fipe-Confindustria che, dopo un anno di pandemia, fotografa un settore «a pezzi», in cui il 97,5% delle imprese ha perso fatturato nel 2020 e per oltre 60 ristoranti su 10 il calo di fatturato ha superato il 50% del volume d'affari dell'anno precedente. «Il sacrificio sociale che è stato assegnato al nostro settore, non è stato sostenuto da misure concrete adeguate per salvare il settore dalla mortalità», afferma Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confindustria. Secondo il rapporto, infatti, per l'89,2% degli imprenditori i sostegni sono stati poco (47,9%) o per nulla (41,3%) efficaci. A raccogliere il grido di dolore dei pubblici esercizi, il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, che assie-

ra: nel prossimo decreto sostegni bis «ci sarà una misura per coprire quelli che sono stati chiamati gli esodati», chi ancora non è rientrato nei ristori. «Non basta», per chi ancora è chiuso «per decreto», come le sale da ballo, «al di là al netto di tutti questi sostegni di carattere generale, ci sarà un fondo gestito da Mise e MeF», per i soggetti che «non hanno possibilità di fatturare da mesi, cercheremo di intervenire con una sorta di forfait rispetto alle misure calcolate con i tagli indicatori». Con la pandemia sono cambiati i consumi degli italiani: si mangia di più in casa, quindi cresce di 6 miliardi di euro la spesa domestica e crolla di 31 miliardi quella in bar e ristoranti. Secondo gli intervistati da Fipe-Confindustria, nel 2021 i fatturati saranno ancora «in calo», mediamente del 20%, e la ripresa non ci sarà «prima del 2022-2023». Nell'anno della pandemia sono state chiuse 22.250 attività. La sfiducia è ai massi-

mi storici: nel primo trimestre 2021 crolla a -68,3% l'indice di fiducia sul futuro rispetto al 2020. Dal primo lockdown a oggi, spiega Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confindustria, «gli imprenditori dei Pubblici Esercizi hanno vissuto una vera e propria odissea», ma nonostante questo, «l'85% degli imprenditori ha sostanzialmente fiducia di tornare in futuro ai livelli pre-pandemia», spiega il presidente Stoppani. Anche se le novità su riapertura e coprifuoco «sono ulteriori importanti passi in avanti per il recupero della normalità» resta la «sfiducia per l'irritamento e le discoteche». Proprio per riaprire le discoteche, il governo potrebbe prevedere un «green pass», rivela Giorgetti. «Tante imprese sono cadute al fronte - conclude il ministro - ma dopo la guerra c'è la rinascita, dobbiamo creare le condizioni affinché si rialzi la testa tutti insieme e si torni alla normalità».



Figliuolo striglia sui richiami

LA CAMPAGNA Il commissario contro i ritardi delle Regioni



ROMA - Un programma di somministrazioni tarate su un calendario che tenga conto dei richiami e delle fasi più intense della stagionalità, per il momento senza fughe in avanti sui giovani. Il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo scioglie il rebus delle inoculazioni per i villeggianti con la più pragmatica delle soluzioni in campo: «Regolare le vacanze influenzando l'appuntamento vaccinale». Nessun piano straordinario per hub in spiaggia o altri luoghi delle ferie estive, come chiedevano alcuni governatori in questi giorni: «Sono aperto a qualsiasi proposta - chiarisce il generale - ma ovviamente a tutto c'è un limite: se facciamo voli pendolari e invenzioni, i non ci stas». Ma non è l'unica strigliata alle Regioni. Mentre il Lazio aprirà degli hub per vaccinare i giovani a luglio e l'Alto Adige da domani aprirà le vaccinazioni a tutte le fasce d'età dai 18 anni in su, il commissario ribadisce: «Chiedo a tutti i presidenti di andare avanti con i richiami. È facile farsi prendere dalla propaganda, ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 e i fragili non ne usciamo». Quella indicata dal generale è una linea più



Una donna riceve una dose di vaccino (A3)

rigorosa che va tenuta almeno per due o tre settimane, un periodo in cui «bisogna tenere la burna dritta», proprio alla luce delle graduali riaperture possibili, anche grazie al prolungamento del ricovero dei decessi, dando priorità alle classi vulnerabili», dice Figliuolo in visita a Firenze. Il rischio di far saltare le inoculazioni per i cittadini in vacanza che si trovano lontano è una preoccupazione, «potrebbe essere un problema», aggiunge, visto

che per AstraZeneca il richiamo è possibile «con un intervallo tra 4 e 12 settimane» mentre con i vaccini a mRNA a 42 giorni: respinta dal Tar la richiesta di sospendere il prolungamento dell'intervallo fra prima e seconda dose del vaccino Pfizer, che secondo le indicazioni dell'azienda di 21 giorni. Alcune Regioni come la Lombardia lavorano proprio a questo, con il secondo dosaggio anticipato o posticipato di pochi giorni. L'ipotesi di poter connettere i sistemi informativi di tutte le aziende sanitarie del Paese almeno in fatturato sembra percorribile e un altro ostacolo sarebbe poi la diversa dotazione di tipo di serate vas» con AstraZeneca: un progetto che potrebbe essere affiancato da idee di assegnare con la prima dose un «corona-pass» per andare nei locali, senza dover mostrare il certificato del tampone. Anche in questo caso si punta a liberare i frigoriferi dai fiale del siero anglo-svedese, quello più rifiutato (nella provincia autonoma di Bolzano la dose). A qualche centinaio di chilometri di distanza, nella vicina Austria, si è invece deciso di eliminare gradualmente AstraZeneca dal programma, per problemi di fiducia dei cittadini.

IL SIERO ITALIANO

Reithera va avanti

ROMA - Il progetto del vaccino italiano Reithera va avanti. A 4 giorni dallo stop della Corte dei Conti al decreto che attivava fondi per la biotech romana, l'azienda scrive ai conti che hanno preso parte finora alla sperimentazione dell'immunizzante sottolindeando che «Reithera continua, come prima e più di prima, con determinazione ed impegno a credere nel progetto». «La decisione della Corte», afferma Reithera, «non avrà alcun impatto sul regolare proseguimento e sviluppo del progetto della fase II del vaccino. Per lo svolgimento della fase III, in mancanza di intervento da parte del governo, Reithera cercherà fonti di finanziamento alternative. Il pronunciamento della Corte dei Conti non influirà sulla laboratoria del progetto o del vaccino ma aspetti tecnico-giuridici legati al contratto di finanziamento. In particolare l'azienda parla di «un vizio di forma del contratto di sviluppo».

L'Alto Adige apre agli over 18, il Lazio si prepara a vaccinare gli studenti

Si cerca la soluzione in vista dell'estate. Possibile un cambio di rotta su AstraZeneca

Ancora un errore 4 dosi al posto di 1

TOSCANA È successo a una 67enne. Sta bene

Dalle Regioni poche notizie sugli effetti collaterali dei sieri



PIBA - I rischi relativi agli eventuali effetti collaterali dei vaccini contro il Covid? Poche le informazioni sui siti web regionali e nazionali. È il quadro che emerge da un'indagine sulla comunicazione internet di Regioni e Province autonome condotta da Agenzia insieme al Laboratorio management e sanità della Società cooperativa San'Anna di Pisa e all'Istituto di linguistica computazionale del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr-Iit). Stando alla ricerca il 52% di questi siti non riportano informazioni in merito agli effetti collaterali (conosciuti ai diversi tipi di vaccini) - il restante 48% a mai di questi - solo il 23% in maniera esaustiva». Si distingue, come miglior comunicazione su questo fronte, il Veneto, propone «un video in cui un medico si prodiga nello spiegare al cittadino nel dettaglio le reazioni avverse osservate per ciascun vaccino disponibile». Ignorano invece con prepotenza la questione Province autonome di Trento e Regione Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna. Campania e Basilicata non ospitano neppure link a siti web esterni di approfondimento come quello dell'Arfa, dell'Isis o del ministero della Sanità, presenti in tutti gli altri portali regionali.

LIVORNO - Ha ricevuto per errore quattro dosi di vaccino Pfizer invece di una, ma sta bene e nonostante il ricovero precauzionale in pronto soccorso, salvo complicazioni, già da oggi dovrebbe essere dimessa e potrà tornare a casa. È accaduto lunedì pomeriggio a Livorno, a una donna di 67 anni andata a vaccinarsi al Modigliani forum. Per la Toscana è il secondo caso nel giro di poco più di una settimana, sempre nel territorio che fa capo all'azienda Iasi Toscana Nord Ovest: il 19 maggio una cittadina a Massa Carrara è andata a una 23enne, vaccinata con Pfizer. Come a Massa alle 67enne sono stati iniettati per errore 0,30 ml di vaccino non diluito, corrispondenti al quantitativo impiegato per 4 dosi. Gli operatori si sono accorti immediatamente dell'errore e la donna è stata trattenuta per un'ora in osservazione dentro il hub: nessun sintomo particolare, se non uno stato d'animo e una comprensibile apprensione che, come ha evidenziato il direttore di zona del distretto livornese Cinzia Porri, ha colpito anche i sanitari. È stata poi la stessa donna a chiedere di poter essere ricoverata in via precauzionale: si trova all'ospedale la 67enne sarà poi per alcuni giorni sotto stretto controllo medico. Nel frattempo l'azienda sanitaria ha avviato un'indagine interna per stabilire l'esatta dinamica dei fatti. Il problema, dicono dalla Asl, si è verificato nella fase di preparazione del vaccino, in un'attività di routine ad alto volume (fino ad oggi nella struttura hub di Livorno sono state fatte oltre 40 mila vaccinazioni) e con pressione per la necessità di un rigoroso rispetto dei tempi. «L'obiettivo», ha sottolineato il direttore del distretto livornese, «è quello di perfezionare ulteriormente i protocolli e le procedure per ridurre al minimo ogni tipo di errore». «Si farà una verifica sui protocolli ma sono confidente che quanto è stato fatto possa essere frutto di un errore umano dovuto anche al sovraccarico», il commento del generale Francesco Paolo Figliuolo.

In attesa del Green Pass, le regole per entrare negli altri Paesi

Per entrare in Italia

- Dall'Europa**: Test negativo nelle 48 ore precedenti altrimenti quarantena di 10 giorni e un tampone al termine.
- Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Russia, Singapore, Thailandia, Giappone, Canada e Stati Uniti**: Test negativo nelle 72 ore prima e un tampone di garanzia di 10 giorni.
- Brasile**: Ingresso vietato ad eccezione di chi ha la residenza in Italia e di chi deve raggiungere parenti stretti.
- India, Bangladesh e Sri Lanka**: Ingresso vietato ad eccezione di cittadini italiani con residenza in Italia.
- Altri paesi extra UE**: Solo per motivi di lavoro, salute, studio, assoluta urgenza o rientro al domicilio.

Dai paesi europei verso:

- Spagna**: No quarantena ma obbligo di test negativo nelle 72 ore prima.
- Gran Bretagna**: Test negativo nelle 72 ore prima, compilazione di un form, quarantena di 10 giorni, 2 test covid.
- Francia**: Test negativo nelle 72 ore prima e un autocertificazione.
- Germania**: Vaccinato, quarto o negativo ad un tampone nelle 48 ore precedenti.
- Grecia**: Test negativo nelle 72 ore prima e un autocertificazione.
- Stati Uniti**: Vietato l'ingresso a chi, nei 14 giorni precedenti, è stato in aree Schengen.

CARITAS Il Covid pesa su chi non aveva mai chiesto aiuto. Con la crisi aumentano i poveri

ROMA - In Italia sono in continuo aumento i nuovi poveri. Quelli che a causa della pandemia sono stati costretti a bussare per la prima volta alle porte delle Caritas diocesane per chiedere aiuto. In sette mesi hanno raggiunto il 24,4% pari a 132.717 persone e la maggioranza (il 60,4%) sono italiani, equamente divisi tra uomini e donne. Complessivamente, dal maggio 2020 ad oggi, in oltre un anno di pandemia, si sono rivoltati alle Caritas 453.751 nuovi poveri. È il quadro delineato dal IV monitoraggio della Caritas sull'emergenza pandemia e sulle risposte attivate nel territorio al quale hanno partecipato 190 Caritas diocesane, pari all'87,1% del totale, per indagare cioè che cosa avviene nei territori diocesani da settembre 2020 a marzo 2021. In questi 211 giorni le Caritas si sono occupate complessivamente di 544.775 persone. Le donne gli italiani la maggioranza: 53,7%, così come gli italiani (57,8%). Quasi tutte le Caritas

diocesane hanno evidenziato che accanto al bisogno fondamentale come il lavoro e la casa, ne compaiono altri inerenti la sfera formativa e il disagio psico-sociale che colpiscono soprattutto le donne e i giovani. In particolare le difficoltà sono legate al precario lavoro femminile (nel 93,2% delle Caritas) e dei giovani (nel 92,1%). Ma anche difficoltà abitative (84,2%), povertà educativa (80,5%) e disagio psico-sociale dei giovani (80,5%). Anche altri fenomeni sono segnalati in aumento: come il disagio psico-sociale degli anziani e delle donne (entrambi indicati dal 77,4% delle Caritas), la povertà minorile (66,3%), la rinuncia al voto dell'assistenza sanitaria ordinaria, non legata al Covid (66,8%), le violenze domestiche (51,1%). Le persone più frequentemente aiutate dalla Caritas sono state soprattutto quelle con impiego irregolare a causa del Covid (19,6,1%).



ATTUALITÀ E POLITICA

ROMA - Prosegue l'epopea del disegno di legge sull'omotransfobia a palazzo Madama. Il ddl Zan e il ddl Lega-Forza Italia procederanno insieme in commissione Giustizia del Senato. Lo ha deciso il presidente della commissione, il leghista Andrea Ostellari,

Omofobia, lite in commissione

che è anche relatore del provvedimento, appellandosi all'articolo 51 del regolamento. Alla proposta del Carroccio e degli azzurri è aggiunta la firma di Fratelli di Italia. Così il centrodestra si com-

puta e va all'attacco unito contro il centrosinistra e mentre il primo schieramento è impegnato ad allungare i tempi della discussione in chiave ostruzionistica, il secondo punta ad approvare il prima

possibile il provvedimento per dare all'Italia «una legge di civiltà». La scelta di Ostellari cambia le carte in tavola, perché ormai sembrava scontato proseguire l'iter in commissione solo con il ddl Zan, e scatena subito le proteste del centrosinistra.

L'INVITO DEL COLLE

Il monito di Mattarella «Basta con gli scontri è tempo di ripartire»

BRESCIA - Confronto costruttivo sì, contrapposizione sterile no. Non è il tempo degli scontri ma quello della ripartenza. Sergio Mattarella torna a richiamare i partiti sulla «ratio» fondante dell'esecutivo Draghi: un governo d'emergenza, del più ampio schieramento politico che ha l'obiettivo di tirare fuori il Paese dalla pandemia e di realizzare presto e velocemente il Recovery plan per assicurare all'Italia una «crescita veloce». L'ennesimo monito «urbi et orbi» del presidente della Repubblica prende corpo da Brescia, una delle province più colpite dal Covid ma anche simbolo di quell'Italia operosa e produttiva sideralmente lontana dai retrospensieri dei partiti, da alcuni schemi politici del passato che il Quirinale vede riproporsi anche oggi.

E non ci sta. Il capo dello Stato, ad assistere silente all'alzarsi delle grida di parte, a interessi che si muovono in base a spostamenti percentuali nei sondaggi, alla continua riproposizione di bandiere identitarie monolitiche. «Basta - agitare le proprie idee» quando il Paese si aspetta dialogo, confronto, voglia di compromesso e,



soprattutto, concretezza. Nella sua prima visita post-covid Sergio Mattarella sviluppa ragionamenti e batte sul tasto della fiducia, del tanto lavoro da fare ma soprattutto insiste più e più volte sulla necessità della «ripartenza»: serve il «rilancio» dell'Italia e questo si può avviare solo insieme, dice senza fronzoli ai partiti che sembrano specchiarsi in se stessi piuttosto che nel bene del Paese. Il presidente naturalmente non entra nei dettagli ma le sue parole dalla Lombardia sono chiare così come i suoi bersagli: «Questo è il tempo del rilancio, anche in onore di coloro che sono rimasti vittime, è il tempo della ripresa, del pensare e progettare il futuro, di progettare la ripartenza. Questo è il tempo di farlo insieme, perché questa è la condizione per poterlo fare con efficacia. Insieme, non vuol dire - sottolinea amaramente - abbandonare le proprie prospettive, idee e opinioni, ma confrontarsi costruttivamente, perché confrontarsi è ben diverso che agitare le proprie idee come motivi di contrapposizione insuperabile. Questo è il messaggio che oggi emerge». D'altronde non era stato chiaro il presidente quando, dopo aver varato e visto cadere due governi diametralmente opposti, aveva chiamato lex Governatore della Banca centrale europea a guidare un esecutivo di salvezza nazionale per non perdere l'occasione storica dei fondi europei?

Sostegni bis e sanità: le voci di spesa

Dati in milioni di euro



I nuovi sostegni

LA MISURA Salgono a 18 miliardi gli aiuti alle imprese

ROMA - Salgono a 18 miliardi di euro i nuovi ristori per le imprese danneggiate dalla crisi Covid, che cammineranno su un meccanismo più flessibile rispetto al passato. Oltre al criterio del fatturato si affianca quello del risultato economico di esercizio: una sorta di conguaglio per il quale vengono stanziati 4 miliardi, di cui 3 di risparmi e 1 in deficit.

Le novità arriveranno con il dl di sostegni bis, che dopo diversi rinvii sarà approvato dal Consiglio dei Ministri in programma nella giornata di domani. Il menu è molto ampio e il governo ha promesso aiuti anche alle discoteche e alle sale giochi, così come è in arrivo un pacchetto lavoro e il prolungamento per quattro mesi, fino a settembre, del Reddito di emergenza. Non c'è infatti attenzione esclusivamente al mondo delle imprese nel lungo elenco di misure che ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco ha illustrato alla maggioranza, dove qualcuno avrebbe lamentato l'assenza di testi: il governo ha messo a punto anche una serie di aiuti alle famiglie e alle fasce più fragili, in linea con gli impegni presi attraverso ordini del giorno al primo decreto Sostegni, che nel voto di ieri ha incassato la fiducia alla Camera con 472 sì.

L'Italia è afflitta dalla denatalità e per spingere i giovani a mettere su famiglia il premier Mario Draghi ha già annunciato agevolazioni per l'acquisto della prima casa mentre per aiutare le famiglie più in difficoltà vengono stanziati altri 500 milioni in buoni spesa e affitti. Così come, grazie ad un accordo ponte, dovrebbe essere scongiurato il taglio degli asili nido o dell'illuminazione nelle strade: gli oltre 1.400 comuni che rischiano il default po-



Il ministro Daniele Franco

tranno contare sull'aiuto dello Stato. C'è poi il pacchetto lavoro a cui da giorni lavora il ministro Andrea Orlando e che si aggira tra i 4 e 5 miliardi. Le assunzioni saranno incentivate con nuovi sgravi, nasce il contratto di rioccupazione e ci sarà un intervento per evitare il decalogo della Naspì. Gli stagionali e i lavoratori del turismo potranno invece contare su altri 2 mesi di indennità ad hoc. Se in alcuni casi si tratta di proroghe di misure già presenti in campo, a cambiare con il nuovo decreto legge Sostegni è sicuramente lo schema per i ristori. L'obiettivo è riuscire ad accelerare gli indennizzi e anche ad aumenta-

re il numero dei soggetti coinvolti: molte imprese erano rimaste escluse perché nel periodo unico di riferimento previsto con il decreto Sostegni 1 non raggiungevano le perdite del 30% necessarie per accedere ai contributi a fondo perduto.

Viene dunque confermata una doppia via di indennizzo in base al fatturato, scegliendo il periodo, e a questa si aggiunge la possibilità di preferire il meccanismo perequativo sul risultato di esercizio (confrontato annualità su annualità) con un conguaglio a fine anno. Spunta anche un fondo per le attività chiuse per decreto, come annunciato dal ministro Giancarlo Giorgetti, insieme a una riproposizione del credito di imposta al 60% per gli affitti per 5 mesi (gennaio-maggio), che vale circa 2 miliardi. Altri 600 milioni andranno ai Comuni per garantire sconti Tari alle attività rimaste chiuse, 100 milioni rimpolperanno il Fondo per la montagna e le bollette saranno coperte per un mese in più, fino a luglio. Confermato anche il pacchetto di proroghe per le moratorie sui prestiti e le garanzie sulla liquidità (Sace, Fondo di garanzia per le Pmi, Simest), tutte le agevolazioni previste per gli investimenti in start up, così come ci sarà il rinvio della plastic tax al 1 gennaio 2022 e lo slittamento della ripresa della liscione. Restano invece da chiudere la partita sulle Dta per incentivare le aggregazioni, comprese quelle bancarie, così come sembra molto difficile che trovi posto l'estensione del superbonus al 110% alle aziende, scucite in pressing da giornali e M5s. Ma il governo sa che dovrà ancora lavorare per ultimare definitivamente il pacchetto delle misure.



ECONOMIA & FINANZA

In Lombardia 10mila aziende

MILANO - Lombardia prima destinazione italiana per i matrimoni. È l'obiettivo dell'assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda di Regione Lombardia, Lara Magoni. «La bellezza delle location, unita alla creatività e alla professionalità degli operatori - spiega l'assessore - è in grado di dare un impulso alla filiera trasversale». Un mercato che in Lombardia dà lavoro a 10.000 aziende, con un fatturato di oltre 5 miliardi.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2586237 albertaacconciature@hotmail.it

Da un anno in attesa del Sì

Wedding planner alle prese con nuove regole, fornitori, caparre perse

VARESE - «Le coppie di futuri sposi, oggi, sono messe esattamente come un anno fa. Anzi, sono quelle che nella primavera del 2020 sono state costrette a rinviare le nozze e che oggi, dodici mesi dopo, non sanno ancora bene quando potranno pronunciare il loro Sì. Con tutte le conseguenze del caso, per loro, e per chi lavora nella filiera dei matrimoni». Rita Fabris, wedding planner che lavora tra le province di Varese, Como e Canton Ticino, non crede che la data del 15 giugno fissata dal governo per la ripresa dei matrimoni con festeggiamenti, possa segnare davvero la svolta del settore.

«Devo dire che a oggi siamo di fronte a due tipi di reazioni - continua Fabris - C'è chi decide di sposarsi comunque senza festa e chi, invece, rinvia ancora a causa delle restrizioni e delle regole decise dal governo, che io francamente condivido». Certo, i rinvii per le aziende del settore significano ancora attività ferme e mancanza di incassi. «Oggi siamo in un momento di passaggio molto complesso - spiega ancora l'esperta in organizzazione di matrimoni - Penso ad esempio alle location. Chi aveva cento posti a disposizione ne conta al massimo quaranta consentiti e deve valutare se ricominciare a lavorare con queste condizioni. Io ad esempio, conosco fioristi che hanno chiuso definitivamente e altri che hanno cercato di reinventarsi anche in ambiti diversi dalle nozze. La stessa cosa vale anche per chi si occupa di catering o chi cuce abiti da sposa». Insomma, una filiera in attesa, che ripone le proprie speranze sull'autunno, quando le condizioni dovrebbero migliorare con la campagna di vaccinazione ultimata.

E il futuro dei wedding planner? «Ovviamente io in questo anno non ho incontrato nuovi clienti - racconta Fabris - ma la nostra figura, viste le condizioni attuali e la complessità delle norme, potrebbe assumere anche un nuovo ruolo in funzione anti Covid». In pratica si tratterebbe di aiutare gli sposi a districarsi tra le regole e, contemporaneamente, verificare che siano applicate da tutti i soggetti coinvolti. Ma per ora si tratta solo di una ipotesi. Al momento la realtà è che anche i wedding planner hanno una serie di nodi da sciogliere. In primis trovare fornitori di qualità e aiutare i clienti a non perdere, ad esempio, le caparre versate più di un anno e mezzo fa.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA DI FEDERMEP

«Ripartire dal 15 giugno? È una scelta senza senso»

MILANO - «Una scelta insensata e scellerata che di fatto chiude la nostra principale stagione lavorativa ancor prima di aprirla. Ripartire il 15 giugno con green pass e tetto al numero degli invitati si può tradurre banalmente con un invito agli sposi a rinviare per lennesima volta le nozze, come sta già accadendo in questi minuti. Con conseguenze devastanti per gli operatori economici del nostro settore. Hanno deciso che siamo noi gli urti, negando la realtà, una realtà che parla di banchetti mascherati da pranzi al ristorante, di feste vivaci che si tengono in salotto, di concerti con migliaia di persone. Il problema, secondo gli scienziati e i governanti, sono i nostri eventi. Il problema, secondo noi, è il loro distacco dalla realtà. Ci tengono fermi per altri mesi? Stanziano fondi adeguati o possono sbrigarsi ogni scadenza fiscale? Così la presidente di Federmeep, Serena Ranieri commentando la data di ripartenza del settore wedding, «Abbiamo proposto protocolli di sicurezza a piani di riapertura progressive; abbiamo messo a garanzia la nostra professionalità e dato la nostra disponibilità a trovare una soluzione in grado di conciliare le esigenze sanitarie con quelle degli operatori economici e degli sposi. In Francia, in Spagna, in Portogallo i matrimoni sono già consentiti, qui si rimanda di un mese». Ci fa male dirlo, perché il nostro lavoro è anche valorizzazione delle eccellenze italiane, ma oggi di rammarichiamo di non essere francesi, spagnoli o portoghesi», conclude Ranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli invitati poi ritornino da turisti»

La Camera di commercio scommette sui matrimoni per il rilancio del territorio

VARESE - Matrimoni e rilancio del turismo. È questa la coppia vincente che si sta formando in provincia di Varese. A celebrare l'unione è la Camera di commercio di Varese. La squadra guidata dal presidente Fabio Lunghi, infatti, ha individuato nel wedding uno dei settori che potrebbe fare da volano alla ripresa degli arrivi dei turisti in provincia. Non solo. Le cerimonie darebbero ossigeno alle imprese legate alla filiera e, contemporaneamente, rimetterebbero il territorio al centro dei percorsi turistici. Il tutto con il coinvolgimento di Angelo Garini, wedding planner di fama mondiale, che vive a Milano ma trascorre le sue vacanze proprio sul lago.

«Per rimettere in piedi il turismo - spiega il presidente Fabio Lunghi - abbiamo cercato di creare dei cluster specifici, in base alle caratteristiche del nostro territorio, che facessero da traino per il settore. Il primo con cui siamo partiti è proprio

il wedding, grazie anche alla collaborazione nata con Garini». Gli elementi per creare un vero e proprio distretto delle cerimonie ci sono tutti. Si parte dalle location: tutta la provincia è costellata da splen-

La filiera locale conta circa mille aziende e un giro di affari stimato in seicento milioni di euro

dide ville che già in passato hanno fatto da cornice ad eventi e feste. In primis Ville Ponti che per l'autunno ha già in calendario diversi matrimoni. Poi, ovviamente, ci sono le aziende, dal catering alla creazione di abiti da sposa, pas-

sando per i fotografi e dagli artigiani delle bomboniere. Il primo compito di Garini sarà proprio quello di aggregare i protagonisti della filiera che in provincia conta circa un migliaio di attività e un giro di affari stimato che può raggiungere anche i seicento milioni di euro.

Requisito indispensabile per entrare a far parte della filiera lo standard qualitativo. Il secondo step sarà creare un catalogo, cartaceo e ovviamente anche on line, che possa essere consultabile direttamente dalle coppie di sposi, ma anche, ad esempio, dai wedding planner che accompagnano i futuri marito e moglie nell'organizzazione degli eventi. Il terzo step è l'obiettivo da raggiungere: gli invitati dovranno rimanere talmente affascinati da voler tornare in provincia in vacanza.

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stresa e le isole sono location ideali per i ricevimenti di nozze

Primi prenotati per nozze d'agosto

STRESA - Il Lago Maggiore, con la sua natura e i suoi scorci mozzafiato, è pronto a riaprire alle cerimonie con gli alberghi e le strutture ricettive che si preparano per regalare a sposi ed invitati emozioni e momenti indimenticabili. E mentre fioccano le telefonate per richiesta di informazioni, arrivano anche le prime prenotazioni. «Con i matrimoni parliamo ai primi di agosto - spiegano dall'ufficio eventi di Villa Arminia, un resort di lusso di Stresa - Abbiamo già diverse prenotazioni, per lo più si tratta di clientela italiana mentre gli stranieri per ora si informano per organizzare l'evento nel 2022 o al più, per questo autunno». Ma dopo l'annus horribilis che il comparto dell'organizzazione dei matrimoni ha vissuto, c'è spazio ora alla fiducia? «Decisamente sì, si sta tornando lentamente alla normalità e anche il settore si sta nuovamente animando» sottolineano ancora da

Villa Arminia, uno dei tanti apprezzati alberghi della Perla del Lago, che si stanno organizzando per la ripartenza del wedding. Ma c'è fermento anche sulle isole. «Siamo pronti, la richiesta è altissima - spiega Margherita Racchelli, direttrice dell'Hotel Verbano, che sorge sulla pittoresca Isola dei Pescatori, nel cuore del Golfo Borromeo. - Ora si organizzano in

particolare i miniwedding, con pochi invitati: è una formula molto apprezzata e gli sposi, sia italiani che stranieri, la scelgono per trascorrere un momento importante, più raccolto, con parenti e amici stretti. Le aspettative per la ripartenza sono davvero alte, attendiamo solo delle linee guida certe». E c'è fermento anche a Verbania come confermano dall'incantevole Grand Hotel Majestic di Pallanza, affacciato sull'isolotto di San Giovanni. «Il primo matrimonio è fissato per il prossimo 26 giugno - afferma il direttore della struttura, Massimo Scarpata - Le prenotazioni, non mancano: tutt'altro. Il settore non si è mai fermato e da qualche mese c'è grande fervore, una quindicina di matrimoni sono già programmati. Possiamo dire che la ripartenza questa volta è davvero vicina e ci fa ben sperare».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 conferme

IN HOTEL

Ci sono strutture che in questi giorni stanno riempiendo i registri per i prossimi mesi: gli sposi per ora sono soltanto italiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coppa del nonno Mpg di Gallarate prepara le tazze

Sono in materiale bio: 100 milioni di pezzi in quattro anni

GALLARATE - (e.s.p.) La tazzina in plastica marone della Coppa del Nonno, iconico marchio di Nestlé diventa "bio" e verrà prodotta dalla Mpg Manifattura Plastica Spa di Gallarate. La multinazionale Froneri (joint venture tra Nestlé e R&R Ice Cream) ha affidato una commessa di 100 milioni di pezzi in quattro anni all'impresa gallaratese, prima azienda in Italia ad essere certificata ISCC Plus (International Sustainability & Carbon Certification) per la produzione di packaging alimentari in plastica rigida sostenibile e completamente riciclabile. In questo modo, d'ora in avanti, il famoso gelato al caffè verrà confezionato all'interno di coppe di plastica bio-based, ossia derivate dall'utilizzo di polimeri ottenuti da biomassa e dunque senza ricorrere a derivati da fonti fossili. «Si tratta di una innovazione importante, non solo per la nostra azienda, ma anche per tutti i clienti finali a cui viene proposto un prodotto di consumo responsabile», commenta Giampiero Perego, presidente di Mpg. «Concretamente, immettiamo sul mercato un prodotto dal ridotto impatto ambientale che si traduce in un risparmio fino a 2,5 chilogram-



mi di anidride carbonica per ogni chilogrammo di polimero prodotto, rispetto all'utilizzo di polimeri fossili». L'attenzione di Nestlé per la sostenibilità e per l'ambiente, le capacità industriali sulle nuove frontiere della plastica a minor impatto ambien-

tales acquisite nell'ultimo periodo da parte di una piccola media impresa come Mpg, i polimeri bio-based ottenuti da bio masse grazie alle tecnologie di Total sono i tre elementi di un'operazione che apre una nuova strada nella catena del packa-

ging alimentare, che mira verso prodotti più ecologici. È questione di responsabilità sociale e di affermazione su un mercato in profonda trasformazione: «Per noi - continua il Presidente Perego - vuol dire diventare ancora più visibili e importanti per il territorio e per tutto il settore. Mpg rappresenta un anello di congiunzione, uno snodo fondamentale nella creazione di un mercato più sostenibile. Da una parte, dimostriamo di essere partner credibile del fornitore, in questo caso della multinazionale francese Total, che ha sviluppato una nuova materia prima più ecologica; dall'altra, mostriamo alle multinazionali dell'alimentare la nostra capacità di saper assecondare con prodotti innovativi e di qualità la loro crescente attenzione per la sensibilità ecologica del consumatore finale. Noi siamo il collante di questa filiera». Oggi, il bio-based rappresenta una percentuale limitata dei volumi della Mpg che per i prossimi anni si pone, però, l'obiettivo di raggiungere una produzione sostenibile al 100%, passando totalmente dal polipropilene fossile a quello bio-based.



L'APPUNTO

Mito senza tempo però toglietelo i "peduncoli"

di ANTONIO TRIVERI

Il nome (nonno) e il gusto (caffè). Impossibile resistere a un abbinamento che va dritto fino al cuore degli italiani. Coipendolo con il potere dell'amore e con l'intensità del piacere. Del resto il popolo ticcolote è tradizionalmente legatissimo alla famiglia e ancor più alle figure dei genitori di papà e mamma. Ma nei Dna italiani, oltre a pizza e mandorlino, c'è pure l'aroma intonso dell'arpresso, ilto quotidiano cui nessuno ha rinunciato neppure nei periodi di lockdown pur dovendo acccontentarsi della versione d'asporto, meno attraente della tazzina al barcone, il segreto della Coppa del Nonno è dunque svelato. Grifata prima Moita, poi Antica Gelateria del Corso e ora Nestlé, resiste dal 1955. In barba ai mutamenti del mercato e alle radici in innovazioni del marketing. E non stupisce che ora approdi nella contesa dei sette laghi, terra di impresa a lantasia, dove produrranno le nuove tazzine, in versione bio. A proposito, consentiteci una prece, anzi un auspicio. Dal fondo interno delle coppe, riempite di buon gelato toglietelo, per favore, quegli strani peduncoli, spigolosi che tanto abbiamo odiato. Siamo pazzi? Forse, ma avere in lordo al piacere quei quattro minuscoli ostacoli da aggirare (i cusceli non lo col'alto...) per arrivare sino all'ultima goccia di piacere ci ha sempre fatto incavolare.

Raffica di start up firmate dagli studenti

Sodalitas ha seguito 1400 ragazzi che hanno ideato 310 potenziali aziende

VARESE - «Il Covid ci ha costretto a rimanere in casa e ha obbligato gli studenti ad imparare e seguire lezioni attraverso un computer. Ma non ha fermato le loro idee e la loro voglia di costruirsi un futuro da un punto di vista lavorativo». Sandro Capelli, responsabile della sede di Varese di Fondazione Sodalitas, ha sintetizzato in questo modo i dodici mesi targati 2020 che la fondazione ha affrontato con strumenti diversi rispetto al passato, ma con la stessa grinta di sempre con l'obiettivo di accompagnare i ragazzi delle scuole superiori alla scoperta delle proprie capacità e del mondo imprenditoriale. E i risultati ci sono tutti. Gli studenti, anche se a distanza, non si sono tirati indietro e in 11 diversi istituti della provincia hanno

messo nero su bianco i progetti di 310 potenziali start up, guidati dai manager volontari della Fondazione, in stretta collaborazione con gli insegnanti. Le idee sono le più diverse e originali. Si va dalla creazione di accparelli a partire dagli scarti di frutta e verdura, alle palestre sostenibili che si alimentano con l'energia prodotta dai macchinari di allenamento, dalle pelli vegane alla riqualificazione green delle aree dismesse. Il metodo messo in campo dai manager volontari è quello dell'imparare facendo, partendo dal presupposto che il modo migliore per capire come funziona un'impresa è come prepararsi al futuro professionale è quello di metterne in piedi una. I ragazzi in questo modo si rendono conto che buona parte delle

professioni richieste in futuro non esistono ancora e che analizzare i cambiamenti in corso è necessario per individuare l'area di attività della futura impresa. Formazione il più possibile concreta, insomma. «I ragazzi imparano anche a presentare i propri progetti - ha sottolineato Capelli - a sostenerne la validità e a promuoverli». Percorso completo, che si intreccia anche con la formazione portata avanti dall'Unione industriali della provincia di Varese, illustrata da Marco de Battista, coordinatore aree economiche di Univa: l'anno scorso gli allievi sono stati 8500 per un monte ore complessivo di 20mila ore di corsi.



E.Spa. La Dad non ha fermato la formazione di Fondazione Sodalitas



Una delle manifestazioni dei lavoratori Air Italy a Milano

Air Italy, niente accordo. Via ai licenziamenti

CAGLIARI - Niente da fare per i lavoratori di Air Italy. La conferma che si andrà avanti con i licenziamenti collettivi, annunciati ad aprile, è arrivata dai liquidatori della compagnia aerea. In una nota spiegano che nell'ultimo confronto tra l'azienda e i sindacati «la consultazione si è conclusa con esito negativo». «La divergenza delle rispettive posizioni non ha, dunque, consentito alle Parti di trovare un accordo nella fase sindacale della procedura», si legge ancora nella nota dei liquidatori di Air Italy. I liquidatori di Air Italy, Enrico Laghi e Franco Maurizio Lagro ora «restano in attesa di una celere convocazione» da parte del Ministero del Lavoro. «La Società - si legge ancora nel documento - ha ribadito i motivi che non consentono soluzioni alternative al licenziamento, già indicati nella lettera di avvio della

procedura, ed ulteriormente illustrato le ragioni che, allo stato, fanno ritenere non percorribile la soluzione del ricorso ad un ulteriore periodo di fruizione di un ammortizzatore sociale che, peraltro, non escluderebbe i licenziamenti, ma ne posticiperebbe solo il momento di intimaazione». In particolare, la società ha illustrato, da un lato, come non paiono sussistere i presupposti giuridici per accedere ad un ulteriore ammortizzatore sociale, alla luce delle attuali previsioni normative, e dall'altro, come i costi che la compagnia ha già sostenuto nel corso del 2020 a causa della situazione di emergenza sanitaria non consentono di aggravare ulteriormente i costi della liquidazione. La procedura di licenziamento collettivo per cessazione dell'attività era stata avviata l'1 aprile scorso, nei con-

fronti dei 1383 dipendenti della compagnia in liquidazione, mille dei quali basati a Malpensa. «Adesso non rimane altro che sperare nei prossimi 30 giorni in sede ministeriale», ha commentato il segretario regionale di Fil Cgil Sardegna, Arnaldo Bocciu. La situazione resta naturalmente drammatica anche per i dipendenti in servizio nello scalo della brigliera. I numerosi presidi e le manifestazioni organizzate a Milano e Roma, per il momento, non hanno sufficienti a bloccare i licenziamenti, annunciati per la prima volta a febbraio 2020. L'obiettivo primario dei sindacati sarebbe quello di ottenere almeno una proroga degli ammortizzatori sociali fino a fine anno, si guadagnerebbe del tempo per trovare una soluzione alternativa al fallimento della compagnia.

REPRODUZIONE RISERVATA

VACANZE
NEL VERDE

Orino punta sulla Rocca Medievale mentre Brinzio scommette sulla mobilità dolce e Castello Cabiaglio su Palazzo Ronchelli



SU PREALPINA.IT

- **SALTRIO, CICLISTA FERITO** - Un ciclista svizzero di 45 anni è caduto ieri pomeriggio mentre percorreva un sentiero tra il Monte Orsa e il Monte Pravello. Per soccorrerlo, vista la zona particolarmente impervia, è dovuto intervenire anche l'elicottero del 118 da Como, insieme con il personale del Soccorso alpino. Per lo sportivo elvetico, fortunatamente, nulla di grave.
- **UN RETTILE IN CASA** - Soltanto nella giornata di ieri i vigili del fuoco del comando provinciale sono dovuti intervenire quattro volte, in altrettante abitazioni di Varese, Gazzada Schianno e Porto Ceresio, per recuperare alcuni serpenti che dai prati e dai boschi erano entrati all'interno delle case. E con l'arrivo del caldo già si registrano i primi nidi di vespe e calabroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Valcuvia a caccia di turisti

Area camper a Bedero primo passo per il rilancio di una terra meta di villeggianti

BEDERO VALCUVIA - Il rifacimento della pavimentazione nelle vie interne, la sistemazione dei muri di contenimento dei campi da calcio, il marciapiede che dal bivio per Masciago risale la strada provinciale fino al paese, una postazione attrezzata per camper, la colonnina di ricarica per auto elettriche, un parco giochi inclusivo.

Soldi pubblici (di Regione e Comune) su tanti progetti che possono servire da esempio per la rinascita turistica di una valle che sino agli ultimi anni Sessanta viveva ancora della villeggiatura estiva "inagurata" un secolo prima. Di sicuro, a Bedero c'è tanta carne al fuoco utile a ridare slancio a un borgo che le guide turistiche di qualche decennio fa definivano "il balcone della Valcuvia" per la sua posizione a guardia della valle. Allora bastava una cartolina panoramica con la scritta "tanti saluti da..." per fare pubblicità a un luogo dai caratteri ancora agresti. «Oggi serve un impegno diverso. Vogliamo che Bedero regali di sé un'immagine rinnovata, al passo con i tempi anche dal punto di vista dell'accoglienza che può offrire al turista di passaggio - commenta il sindaco Carlo Galli - Nei giorni scorsi, nonostante l'inclemenza del tempo, tre o quattro camper, anche stranieri, si sono fermati nella nuova piazzola loro dedicata al margine della provinciale. Buon segno: peccato però che manchi ancora degli allacciamenti, nonostante le nostre



solicitazioni».

L'area, ricavata grazie ad un progetto finanziato dal Ministero dell'Interno (legge di bilancio 2020 "Investimenti per lo sviluppo territoriale sostenibile") recupera un prato semiabbandonato e in posizione panoramica sulla valle; è stata sistemata da qualche settimana e si attende che Enel e Alfa (il nuovo gestore del sistema idrico) provvedano a portare corrente elettrica e acqua: «Speriamo lo

facciano al più presto perché la stagione turistica è vicina», conclude il primo cittadino.

Forse Bedero non può aspirare a diventare un paese turistico a tutti gli effetti, ma l'invidiabile posizione geografica a cavallo tra Valganna, Valcuvia e Valmarchirolo lo rende meta privilegiata per una sosta nel verde del Parco Campo dei Fiori prima di puntare sui lidi del Lago Maggiore. Accanto all'area camper sta per sorgere un

Via Marconi, nel centro storico di Bedero Valcuvia, e, qui accanto, l'area di sosta riservata ai camper, una delle nuove strutture su cui fare leva per favorire il rilancio turistico della zona

parco giochi attrezzato anche per bambini con disabilità, mentre a pochi passi di distanza è in corso il rifacimento della pavimentazione con blocchi di pietra grigia, a completamento di lavori simili avviati alcuni anni fa.

Da Bedero può dunque partire una sorta di riscossa che tolga Valcuvia e zone limitrofe dalla crisi economica in cui è finita negli ultimi due decenni? Qualche finanziamento pubblico, regionale o statale, non manca. Brinzio punta a sostenere la mobilità dolce con l'installazione accanto al palazzo comunale di una colonnina di ricarica per bici elettriche (presente insieme con un defibrillatore), Castello Cabiaglio ha conosciuto nei giorni scorsi un palcoscenico di livello nazionale con l'apertura del secentesco Palazzo Ronchelli per le Giornate Fai di Primavera. Orino punta a una rinnovata sinergia pubblico-privato per rilanciare la Rocca Medievale. Piccoli, importanti segnali di rinascita, in attesa di un coordinamento fra Comuni che proponga finalmente un'idea unitaria della Valcuvia.

Riccardo Frando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO LUNGO LA PROVINCIALE

Alpini e Protezione civile alleati a tutela dei boschi

BRINZIO - (r.p.) Cinquanta volontari di Protezione civile e Alpini per mettere in sicurezza la zona boschiva a ridosso della strada provinciale, fra il laghetto e il cimitero, scenario nei giorni scorsi di un incidente stradale causato da un masso scivolato a valle, che un automobilista si è trovato in mezzo alla strada (risultato: conducente illeso, ma rottura dei semiasse della vettura).

«Come sempre, a chiamata i volontari rispondono - ha commentato il sindaco Roberto Piccinelli in un post di ringraziamento pubblicato sui social - E non credo che questi volontari non abbiano di meglio da fare, eppure eccoli lì. Mai una scusa per defilarsi, mai un lamento, solo una gran voglia di essere utili agli altri».

Una squadra bene affiatata, bene attrezzata e competente. Anche questo intervento rientra nel quadro più generale dei lavori di sistemazione dell'area boschiva, continuamente messa a dura prova dagli eventi atmosferici. In tale contesto rientra anche la necessità di mettere in sicurezza la rete sentieristica del Parco Campo dei Fiori, di cui il paese ospita la sede, sulla quale gravano le pesanti conseguenze della tromba d'aria di ottobre 2020 con l'abbattimento al suolo di migliaia di alberi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Falso allarme in via Mameli

Falso allarme risolto con l'intervento sul posto di un'ambulanza e un'automedica arrivate a sirene spiegate in via Mameli. È successo ieri sera poco prima delle 18 quando i residenti hanno visto una persona cadere sull'asfalto e per-

dere i sensi. Quando gli operatori sanitari sono arrivati sul posto la persona era fuori pericolo: cosa fosse accaduto non è chiaro. Non è stato necessario il trasporto al pronto soccorso.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Coll. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

Con la pandemia i numeri sulla diminuzione delle unioni sono destinati a crescere



L'APPUNTO

La fuga dalle responsabilità e le difficoltà economiche

Le pa... Incertezza sul futuro, difficoltà economiche, contratto lavorativo a tempo indeterminato come un miraggio. Tante sono le cause che influiscono sulla poca voglia dei giovani di sposarsi. L'ondata pandemica non fa altro che aggravare un quadro già abbastanza compromesso, sul quale il Comune di Gallarate cerca di porre rimedio con tutta una serie di misure che cercano di favorire la famiglia, input ora recepito pure dal governo Draghi. Ma lo scenario cambia di poco perché resta forte - lo dimostrano i dati - la resistenza nei confronti del matrimonio perché persiste un malessere di fondo che affonda le sue radici nella fatica di assumersi delle responsabilità. In una società come l'attuale in cui tutto trova una sua giustificazione (e spesso una scusa) il matrimonio diventa una chiamata a impegni certi e duri. È un sacrificio ma, magari, dà più soddisfazione.

Nell'ultimo quinquennio è cresciuta la fetta di gallaratesi che hanno intrapreso la via del divorzio

Alla rovescia

Cinque anni fa, nel 2016, le proporzioni erano ribaltate: 24.184 sposati (45,34 del totale), contro 23.827 singles (44,67 per cento). La quota di divorziati è passata dal 2,94 per cento del 2016 al 3,86 del 2020. I cambiamenti della società che vedono diminuire la propensione a sposarsi vanno ben oltre i confini cittadini. E Gallarate dimostra conti alla mano di essere una città dove il matrimonio resiste meno che altrove. Sempre l'Istat indica per l'intera provincia varesina una percentuale di persone sposate pari al 47 per cento. Sotto al 42 la somma di celibi e nubili, con dati che sono in più linea con quanto accade a Busto, ad esempio, piuttosto che a Gallarate.

Travaso

La città dei due galli del resto è giovane e riflette le esperienze della fascia di popolazione che, rispetto a chi è venuto prima, sposta in avanti le scelte definitive. Oltre al travaso tra le categorie sposati/singles, nel corso dell'ultimo quinquennio è cresciuta di quasi un punto percentuale la fetta di gallaratesi che hanno intrapreso la via del divorzio. Si tratta però di numeri piccoli sul totale: erano 2.095 il primo gennaio 2020 secondo l'Istat, con una variazione di +526 rispetto al 2016.

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gallaratese su tre, tra quelli in età sufficiente per sposarsi, è single. Lo dicono gli ultimi dati Istat a disposizione, aggiornati per quanto riguarda lo stato civile all'inizio del 2020. Ma con il Covid arrivato lo scorso anno a scombicare i piani di promesse spose e aspiranti mariti, non c'è da immaginarsi che negli ultimi mesi sia risalita in maniera statisticamente significativa la quota di quanti hanno già promesso fedeltà alla propria dolce metà vita natural durante.

Uno su tre

Eccoli i numeri Istat: al primo gennaio 2019 era salita al 33,87 per cento della popolazione gallaratese maggiorenne la quota di coloro che non portano la fede al dito. 34,27 il dato di inizio 2020, senza contare vedovi e divorziati che stando ai dati forniti dall'Istituto statistico nazionale rappresentano il 13 per cento circa dei gallaratesi dai 18 anni in su. Gli sposati, con qualunque rito, sono dunque la metà circa dei maggiorenni: il 52,69 per cento.

Sorpasso

Qualche settimana fa il report sul quinquennio di mandato amministrativo della giunta Cassani preparato da un'azienda esterna aveva offerto uno spaccato interessante anche dal punto di vista della composizione della popolazione gallaratese. Le proporzioni indicate nei grafici, basate

sui numeri allora a disposizione, descrivevano un pareggio sostanziale tra celibi e nubili da un lato e persone sposate dall'altro (44,8 per cento contro 44,4). Il computo includeva tutte le fasce d'età, bambini e adolescenti compresi. Con l'aggiornamento delle tabelle Istat avvenuta solo di recente, però, quel

34.27%

NON SPOSA TI

È salita al 34,27% la percentuale della popolazione maggiorenne non sposata

13%

VEDOVI E DIVORZIATI

Vedovi e divorziati rappresentano il 13 per cento circa della popolazione gallaratese dai 18 anni in su

Più single, meno sposi

I dati Istat sulla città confermano il trend: meglio vivere da soli

ANNO	Sposati	Celibi / Nubili	Vedovi	Divorziati
2016	24.184	23.827	3.763	1.569
2017	23.965	23.751	3.752	1.677
2018	23.809	24.004	3.771	1.831
2019	23.882	24.349	3.818	1.966
2020	23.750	24.579	3.776	2.095

Officina di Cura difende le panchine, il sindaco: «Triti e ritriti»

In attesa dell'incontro di venerdì sera scoppia la polemica tra la lista civica e Cassani, intanto Mazzetti promette eventi

Il caso delle panchine rimosse per ovviare ai bivacchi molesti della Compagnia del Tavernello sarà centrale nel primo incontro di Officina di Cura Urbana (la lista civica di centrosinistra che sostiene la candidata sindaco Margherita Silvestrini) con i cittadini. Sede dell'incontro, venerdì alle 18, piazza Guenzati, luogo della rimozione delle panchine. Nelle passate settimane le opposizioni sono state critiche nei confronti della decisione del sindaco Andrea Cassani, sottolineando che il problema non veniva eliminato ma solo spostato. In più, si è sollevato il nodo dell'eliminazione di un punto d'incontro e socialità per le persone. Temi che verranno ripresi da Officina, secondo cui una panchina «è molto di più di quello che si possa pensare da sub-

bito: è aggregazione, scambio, accoglienza e molto altro». Non intende però tornare indietro il primo cittadino, che attacca «gli ex Sel e LeU che cambiano nome ogni volta per cancellare la loro radice, sono sinistrorsi triti e ritriti della politica gallaratese. Vadano pure in piazza e si facciano conoscere, noi abbiamo agito su input dei cittadini. Non prendiamo lezioni da chi ha governato dal 2011 al 2016 e non ha mai risolto questi problemi». A tre settimane di distanza dal provvedimento, riporta Cassani «ho ricevuto tutti riscontri positivi: da professionisti, negozianti, residenti in quelle palazzine». Sostiene che il fattore socialità non è intaccato: «Come nota chi abita sul posto, fatti salvi questi soggetti (gli ubriachi ndr) non c'era molta gente se-

data. D'altronde anche in piazza Libertà le panchine sono semivuote». Resta il fatto che, con le graduali riaperture e l'estate incombente, c'è la necessità di riereare spazi e occasioni d'interazione, pure in un'ottica di sostegno al commercio (e nel rispetto delle norme anti-Covid). Quali iniziative verranno prese al riguardo? A rispondere è l'assessore alle attività produttive Claudia Mazzetti: «Sicuramente faremo degli eventi, stiamo stilando il calendario in questi giorni. Non abbiamo ancora un quadro definitivo, non ci saranno ovviamente le grandi manifestazioni del passato. I contagi diminuiscono ma è ragionevole aspettare, organizzando piccoli eventi con orari differenziati».

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I segni delle panchine rimosse in piazza Guenzati dove si sedevano i clochard, sollevando le proteste di commercianti e residenti (100/100)



«Serve la guardia»

ANAGRAFE Appello dei sindacati dopo l'aggressione

«I dipendenti dell'ufficio anagrafe vanno tutelati. Anche con un presidio fisso. Se la politica non si assume le proprie responsabilità, passeremo allo stato di agitazione ed eventualmente allo sciopero». Sono duri i toni usati da Angiolino Liguori, sindacalista della sigla Csa, all'indomani dell'aggressione ai danni di un funzionario degli uffici demografici. D'altronde l'episodio è di una certa gravità. «Mi sono rotto le scatole - tuona Liguori - adesso i dipendenti rischiano addirittura le aggressioni fisiche, come se non bastassero quelle verbali. È un andazzo che va fermato».

Clima inaccettabile

Il sindacalista richiede la presenza in pianta stabile «di una guardia giurata o di un agente di polizia locale in ufficio anagrafe, che serva da deterrente contro possibili scalmanati. Questi dipendenti vanno tutelati, la politica non può lavarsene le mani. È il momento di intervenire e di fare i fatti». Oltretutto, osserva Liguori, «stiamo parlando di lavoratori che non si sono mai tirati indietro neppure nei momenti peggiori della pandemia. Inaccettabile che rischiano di andare all'ospedale perché qualcuno li prende a sberle». L'esponente della sigla Csa avverte un brutto clima attorno ai dipendenti pubblici. «Basta andare su Facebook e vedere cosa scrive la gente - osserva Liguori con rammarico -. Insulti, giudizi infondati, offese di tutti i tipi. Dico: basta. Facciamola finita. I lavoratori vanno rispettati e protetti. Anche perché, è bene ricordarlo, si tratta di persone che svolgono il loro lavoro in base alle direttive impartite dai

ANCHE SUI SOCIAL

I funzionari del Comune vittime di attacchi verbali

(f.l.) - L'aggressione fisica al dipendente dell'ufficio anagrafe comunale è la punta dell'iceberg. Ma cominciano a essere piuttosto numerosi gli attacchi verbali nei confronti dei funzionari del municipio (senza contare quelli che ormai abbondano sui social network). Lo scorso mese di febbraio il capogruppo della Lega Ivo Azzimonti aveva anche presentato una mozione in cui chiedeva di destinare una persona dedicata alla sicurezza del personale comunale. Per ora non se n'è fatto nulla, ma può essere che lo sgradevole episodio verificatosi lunedì mattina possa indurre l'amministrazione a ragionare su un'ipotesi di questo tipo. A maggior ragione dopo la decisa presa di posizione dei sindacati, che chiedono a gran voce l'attivazione di un presidio a tutela dell'incolumità dei dipendenti. Le lunghe code, in parte dovute al rispetto dei protocolli anti-Covid, generano del resto nervosismo in tanti cittadini. Ma questo non può e non deve giustificare aggressioni fisiche nei confronti di chi svolge il proprio lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

superiori». Ieri pomeriggio è stata convocata una riunione urgente dei sindacati: «Se non si fa nulla per proteggere i lavoratori, chiederò lo stato di agitazione, e se sarà il caso anche lo sciopero - annuncia Liguori -. Adesso le cose devono cambiare veramente». Un altro battagliero sindacalista, Fausto Sartorato (sigla Adl), esprime la propria indignazione per quello che definisce «un episodio increscioso e ingiustificabile. Chi alza le mani si pone sempre dalla parte del torto. Piena e totale solidarietà al dipendente aggredito».

Rischi intollerabili

Anche Sartorato auspica l'attivazione di un presidio fisso presso l'ufficio anagrafe: «La presenza di una guardia giurata dovrebbe dissuadere gli incivili e i facinorosi. Serve chiaramente una figura che abbia gli strumenti per farsi rispettare. Non è tollerabile che una persona rischi di essere picchiata mentre svolge con serietà il proprio lavoro». Per Sartorato, si tratta di un «fatto assolutamente da non sottovalutare. Mi auguro rimanga isolato, ma è meglio non abbassare la guardia e anzi è il caso di muoversi perché non si ripetano più cose del genere. Penso anche - riflette Sartorato - a un altro ufficio sensibile come quello dei servizi sociali, frequentato da tanti cittadini alle prese con problemi gravissimi di casa o di lavoro. Sono utenti ancora più esasperati di quelli dell'anagrafe. È doveroso fare tutto il possibile affinché i dipendenti vadano a lavorare sereni».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSICA

Il risveglio di Busto sulle note di Bahrami

La fioritura culturale di Busto si arricchisce di un nuovo capitolo. Dal 29 maggio al 6 giugno andrà in scena la quarta edizione del Festival BA Classica "Dialoghi Musicali", organizzato dall'associazione musicale Rossini in collaborazione con l'amministrazione comunale, col patrocinio della Provincia di Varese e il contributo di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo.

La kermesse è stata presentata ieri nella suggestiva cornice di Villa Ottolini-Tosi, sede della Rossini (nella foto). La manifestazione torna con un cartellone ancora una volta di grande qualità: dieci concerti dal vivo (tutti gratuiti), che vedranno protagonisti interpreti di livello internazionale, tra cui un big assoluto come il pianista iraniano Ramin Bahrami: un graditissimo ritorno dopo l'annullamento (causa pandemia) del concerto dell'anno scorso. Bahrami chiuderà la kermesse domenica 6 giugno (ore 17.30) al teatro Sociale col concerto "Malinconia", che, come evidenzia la vicesindaco e assessore alla Cultura Manuela Maffioli, «sarà trasmesso anche in streaming sul megaschermo della Soglia Magica dell'aeroporto di Malpensa, come era successo soltanto per la Prima della Scala». Maffioli rimarca con orgoglio il risveglio



culturale della città, incassando anche gli elogi dell'assessore alla Cultura di Regione Lombardia, Stefano Bruno Galli, tornato a Busto a pochi giorni dalla presentazione di BA Book: «Busto Arsizino si conferma una città molto vivace sul piano culturale - rimarca Galli - la gente ha ancora un po' di timore a uscire, e per stimolarla servono eventi di qualità: BA Classica è uno di questi. C'è un'offerta di altissimo livello». Il sindaco Emanuele Antonelli ha ringraziato l'associazione Rossini e tutti i soggetti che hanno contribuito alla riproposizione del festival. Il cui programma è stato illustrato da Giovanni Mazzucchelli, presidente della Rossini. Si parte sabato 29 maggio al Sociale col maestro Roberto Prosseda e si chiude domenica 6 giugno (sempre al Sociale) passando attraverso interpreti di valore come Maurizio Baglini, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Cantelli di Novara (ieri era presente il direttore Roberto Politi), Evgenj Galanov, Anton Dressler, Quartetto Adorno, solo per citarne alcuni (l'intero programma è consultabile su www.amrossini.com). Per partecipare ai concerti è necessaria la prenotazione sulla piattaforma Eventbrite. Alcuni spettacoli saranno visibili anche in streaming. La rassegna si svolgerà tra Teatro Sociale, Villa Ottolini-Tosi e Teatro San Giovanni Bosco.

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA